Anno VIII - N. 2394 - Lire 25 — Venerdì 16 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

LE DICHIARAZIONI DI SCELBA DOPO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

«NÈ OTTIMISMO NÈ PESSIMISMO» per le trattative in corso sul T. L.

L'attuale polemica giornalistica jugoslava considerata un diversivo ad uso interno - Necessità di procedere con la massima cautela - Sarebbe improbabile una conclusione prima delle ferie del Parlamento

Roma, 15

Nella già abbastanza turbinosa ridda di notizie e di opinioni, scoppiata quasi all'improvviso intorno al problema di Trieste, ancora una volta è venuta ad inserirsi un'informazione dell'agenzia americana «United Press», attinta — secondo una sua premessa — ad ambienti ufficiali americani. Secondo questa informazione, già nota dai giornali della sera, la soluzione trovata sarebbe non di carattere «provvisorio» ma di carattere definitivo: gli Stati Uniti, cioè, considererebbero l'accordo come una spartizione formale vera e propria.

A questo punto, è legittimo chiedersi che cosa ci sia di vero, quanto di verosimile e quanto invece di eccessivo ed incontrollato in tutte queste notizie di fonte straniera, venute ad accavallarsi negli ultimi giorni e in un momento così delicato delle trattative diplomatiche, da generare addirittura una violenta campagna di stampa, la quale, con l'obiettivo di chiarire, sembra invece destinata a disorientare confondendo le idee e rendendo difficili gli accordi. Il silenzio e il riserbo del nostro Governo, ribadito ancor oggi dalla risposta data dal Presidente del Consiglio ai giornalisti, offre vantaggi e svantaggi: vantaggi sul piano concreto dei fatti se è vero (ma ogni dubbio in proposito appare illegittimo) che l'accordo esiste e che si trova nella sua fase più delicata, quella della presentazione delle controproposte italiane a Belgrado; svantaggi, se lo scatenarsi di una campagna polemica, sulla base di voci e di induzioni, crea intorno alle trattative un'atmosfera negativa di diffidenza e di sfiducia.

Scelba, al termine del Consiglio dei Ministri a Villa Madama, si è intrattenuto con i giornalisti presenti.

Interrogato se avesse letto l'articolo di ieri del giornale jugoslavo «Borba», l'on. Scelba ha risposto di non avere alcun commento da fare, anche perchè non aveva ancora avuto l'opportunità di leggere il testo integrale dell'articolo. E' stata inoltre rivolta al Presidente la domanda se, quanto alle trattative per Trieste, ci sia ragione di ottimismo o di pessimismo. «Non si tratta — ha risposto l'on. Scelba — nè di ottimismo nè di pessimismo, ma di conservare un atteggiamento sereno circa lo sviluppo delle trattative in corso. Penso che la linea di riserbo mantenuta fino ad oggi risponda tuttora all'interesse nazionale».

Dal punto di vista ufficiale italiano, l'attuale polemica giornalistica e perfino certe violenze verbali contenute negli articoli di stampa jugoslava, non hanno alcuna importanza sostanziale: si tratta di polemiche che hanno anche una loro giustificazione, dal punto di vista prettamente jugoslavo. E cioè: l'insistenza della stampa italiana — o meglio di una parte di essa — a definire l'accordo come un «successo» della nostra diplomazia, può aver determinato gli organi di stampa jugoslava ad irrigidirsi per non sentirsi rinfacciare dalla opinione pubblica d'aver accettato oggi quello che l'8 ottobre scorso era stato respinto con una vera e propria mobilitazione. Sempre come tattica del tutto giornalistica ad uso interno verrebbe considerata quindi la proposta dell'autonomia regionale per Trieste, elemento cioè da non doversi prendere in considerazione, essendo l'accordo tale da non modificare lo stato giuridico attuale del TL (truppe italiane al posto delle anglo-americane, non annessione). Infine, sul concetto della provvisorietà, la Jugoslavia si è sempre mostrata d'accordo, per mantenere a sua volta l'ipoteca sull'intero Territorio Libero ed oltre.

L'attuale irritazione sarebbe dovuta dunque — sempre secondo gli ambienti ufficiali — alla concomitanza di due fattori: l'allarme creato in Italia da illazioni dovute ad agenzie straniere su articoli di stampa jugoslava sopravalutati politicamente, e dal rinvio della firma dell'alleanza balcanica, deciso dalla Turchia. Si dice anzi (e lo conferma stasera la agenzia «Italia») che i maggiori responsabili della politica estera jugoslava sarebbero persuasi che l'Italia in questo rinvio non ha avuto responsabilità e che la campagna di stampa non sarebbe stata da essi provocata nè ispirata. Anzi, il ritorno a Belgrado del maresciallo Tito da Brioni starebbe a dimostrare la necessità di prendere in mano le redini della situazione per non arrivare a estremismi dannosi soprattutto per la Jugoslavia.

Voci su Trieste, allarmistiche o infondate, da una parte, rinvio dell'alleanza balcanica dall'altra, sarebbero dunque due fatti interdipendenti. Che poi gli elementi sloveni locali di Trieste ne abbiano approfittato per avanzare le loro pretese circa il bilinguismo, ciò sarebbe spiegabile come elemento passionale, ma del tutto fuori della realtà.

Ciò premesso, rimangono tuttavia sul tappeto dei punti interrogativi che non possono lasciare indifferenti i triestini e gli italiani, punti interrogativi che riguardano la natura dell'accordo e che si possono riassumere in due fondamentali preoccupazioni: la natura vera, la portata delle clausole riguardanti la tutela reciproca della minoranza slava in Zona A e della maggioranza italiana in Zona B, e le concessioni nel porto di Trieste alla Jugoslavia. Se si dà atto che le varie voci sono tutte ufficiose e che ufficialmente nulla è trapelato, tranne le reiterate affermazioni del Governo italiano di conoscere e quindi di difendere i reali interessi triestini e italiani, si deve concludere che ogni interpretazione negativa, ogni ipotesi, ogni anticipazione ha il carattere instabile dell'indiscrezione. Mancò quindi di quella assoluta attendibilità, che sola consente l'allarme e le critiche. Nessuno potrebbe, però, onestamente escludere che certe voci non abbiano una parvenza di vero, una certa verosimiglianza, specialmente se misurata sulle esperienze amare del passato. In questo caso, davanti al prudente riserbo ufficiale come davanti alla ridda polemica, non rimane che l'aspetto positivo d'un consiglio alla prudenza e alla massima cautela nei negoziati in corso.

Di ben altro avviso, naturalmente, sono i socialcomunisti, i quali continuano imperterriti a giocare la loro parte di «difensori» dell'italianità di Trieste e dell'Istria, dopo di aver contribuito non molti anni fa, a soffocarla e a mortificarla. E' arrivata oggi a Roma, con grande clamore, una delegazione socialcomunista, guidata dal Sindaco di Muggia Pacco. Con lui sono la slovena Marina Bernetich e il nenniano Tainer. Essi sono stati prima ricevuti dalle direzioni dei rispettivi partiti, poi a Montecitorio dai parlamentari dei due gruppi di estrema sinistra. Hanno parlato di Crevatini, hanno dichiarato che gli abitanti in netta maggioranza italiani di quella zona non vogliono passare alla Jugoslavia. Poi però si sono affrettati a dichiarare che «non si tratta soltanto di un problema di nazionalità» in quanto anche gli slavi sono dello stesso parere: la finezza politica di quel «soltanto» non sarà mai abbastanza rilevata, soprattutto a Trieste dove non si dimenticano gli antichi amori filotitini e l'internazionalismo marxista in funzione anti-italiana.

Infatti, nel comunicato ufficiale si legge che l'on. Nenni, assicurata piena solidarietà contro la spartizione, ha dichiarato che l'unica soluzione è quella di deferire all'ONU l'intero problema per «sbloccarlo», lasciando così far capolino ancora una volta la tesi sovietica del T.L., che è tutto fuorchè filo-italiana.

A parte questo, il problema rimane quello che abbiamo delineato più sopra: da parte ufficiale si insiste che nulla è mutato e che l'annuncio dell'accordo verrà dato fra quattro o cinque settimane, non appena definito in tutti i suoi punti. Non si azzardano date, ma si presume che non avverrà prima delle ferie estive del Parlamento, cioè dovrebbe avvenire dopo il 6 agosto. Se invece si vuole dar credito alle voci secondo cui le illazioni d'agenzia rispondono ad un piano stabilito (al di fuori della nostra diplomazia) allora si può avanzare anche l'ipotesi che la conclusione delle trattative non sia più tanto imminente come sembrava nei giorni scorsi. Ma, come si vede, pessimismo e ottimismo poggiano esclusivamente su ipotesi.

La conferenza monetaria si è aperta ieri a Londra

Londra, 15

La conferenza dei Ministri delle Finanze sui problemi della convertibilità valutaria si è aperta a Church House sotto la presidenza del Cancelliere dello Scacchiere britannico Butler. Tutti i paesi dell'OECE, ad eccezione del Portogallo, della Turchia e dell'Austria, nonchè gli Stati Uniti e il Canadà, sono rappresentati a questa conferenza, che durerà due giorni e le cui sedute si svolgeranno a porte chiuse.

Il Ministro delle Finanze francese, Faure, ha espresso il punto di vista del suo Governo sui problemi relativi al ristabilimento della convertibilità valutaria. I delegati hanno quindi discusso la questione degli scambi, per preparare le direttive da impartire ai sostituti dell'OECE in vista dei lavori che questi proseguiranno nei prossimi mesi. La conferenza è stata quindi aggiornata a domattina.

L'avvento di un regime di convertibilità delle monete europee, che dovrebbe segnare, almeno in teoria, il completamento dell'opera di ricostruzione dell'economia europea post-bellica, non sarà però possibile senza la costituzione di un fondo di riserva che dovrà fra l'altro sostituire il fondo dell'Unione Europea dei Pagamenti. Questa, infatti, cesserà con ogni probabilità di esistere dal momento in cui le principali monete europee verranno dichiarate convertibili.

IL PROGETTO DI RIFORMA ELETTORALE

IL GOVERNO HA RINVIATO la presentazione della legge

Motivi procedurali alla base della decisione - Gli atti dell'inchiesta di Ribolla trasmessi all'autorità giudiziaria

Roma, 15

Come era stato annunciato il Consiglio dei Ministri ha iniziato la discussione sulla nuova legge elettorale in base al lavoro fin qui compiuto dalla Commissione ministeriale incaricata di predisporre il nuovo progetto. Il Presidente on. Scelba, ha anzitutto riferito sul lavoro in corso da parte dei Ministri Mattarella, Martino e Romita e del Sottosegretario on. Russo. Il Consiglio ha ritenuto unanimemente di non dover procedere ad una deliberazione in proposito in quanto è norma costante che la modifica di una legge abbia luogo non prima che la legge che abroga le norme che si intende modificare sia stata promulgata dal Capo dello Stato, sia apparsa sulla «Gazzetta Ufficiale» e siano trascorsi i 15 giorni di rito per la sua entrata in vigore. D'altra parte, come era stato fatto rilevare nei giorni scorsi, il Governo si ritiene autorizzato a ritardare di un brevissimo periodo l'impegno assunto verso la Camera, in quanto questa è, come si sa, impegnata in un preciso calendario di lavori sino all'inizio delle ferie. Comunicazione in tal senso verrà data dal Presidente del Consiglio alla Presidenza della Camera.

Nella precedente riunione, come è noto, il Consiglio aveva approvato il provvedimento relativo alla nuova disciplina dei «diritti casuali». Tale provvedimento ha tuttavia provocato uno stato di allarme e di preoccupazione nelle categorie interessate soprattutto perchè si riteneva che la cessazione di alcuni «diritti casuali», fissata al 31 luglio 1955, comportasse automaticamente anche la cessazione dell'assegno personale attribuito a quei dipendenti che non percepiranno più, con la nuova regolamentazione, i «diritti» stessi.

Tale allarme è peraltro ingiustificato poichè nella seduta di stamane il Consiglio ha ribadito anzitutto che la cessazione di alcuni «diritti casuali» non comporterà affatto la cessazione dell'assegno personale e che tale decisione è stata presa appunto nell'intento di scindere i due aspetti del problema e cioè di non creare alcuna interdipendenza fra tributo riscosso e l'assegno corrisposto in luogo dei «casuali». Il Consiglio ha anche reso noto che la procedura ed il meccanismo che dovranno regolare l'assorbimento dell'assegno con i futuri aumenti (sia per miglioramenti di carattere generale che per sviluppo di carriera) saranno stabiliti dal Parlamento in sede di discussione della legge delega.

Tali concetti sono stati portati oggi a conoscenza dei rappresentanti di tutti i sindacati dei dipendenti statali dal Ministro Tupini per incarico del Presidente. Il Ministro, dopo avere illustrato i termini del disegno di legge approvato dal Governo, ha fatto rilevare che essendo ormai investito della questione il Parlamento, l'atteggiamento delle categorie interessate deve adeguarsi alla prassi democratica.

Intanto il Consiglio dei Ministri ha deciso, in vista dello sciopero preannunciato dai dipendenti degli uffici finanziari, di invitarli a desistere da tale proposito rilevando che, nella attuale situazione di fatto, ogni agitazione non troverebbe giustificazione, ed assumerebbe anzi l'effetto di una «inammissibile pressione sul Parlamento, in contrasto con i fondamentali doveri dei pubblici dipendenti e con le prerogative dei supremi organi dello Stato».

Il Consiglio ha avvertito inoltre che qualora tale invito non venisse accolto il Governo dovrà adottare nei confronti degli eventuali scioperanti le sanzioni previste dalle norme sullo stato giuridico. Esso si è tuttavia preoccupato di dare disposizioni attraverso il Ministro competente perchè, in caso di sciopero, siano adottate tutte le misure necessarie al funzionamento dei servizi essenziali.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi ascoltato la relazione dell'on. Vigorelli sulle risultanze dell'inchiesta di Ribolla. Il comunicato ufficiale afferma che il Consiglio ha incaricato il Ministro di trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria competente, presso la quale pende già un procedimento penale per reato di disastro. Ciò può significare che le risultanze dell'inchiesta hanno portato al riconoscimento di una certa parte di responsabilità della Società Montecatini. Non si hanno per ora altri particolari, ma il Consiglio dei Ministri ha anche incaricato Vigorelli di comunicare al Parlamento i risultati raggiunti dalla commissione di inchiesta. Nel frattempo tutti i Ministri interessati sono stati autorizzati a prendere le misure amministrative di loro competenza: ciò significa che in attesa dell'accertamento definitivo della autorità giudiziaria tutti coloro che in qualche modo possono presumersi in dolo od in difetto potranno essere sospesi da ogni attività: evidentemente, per quanto riguarda l'Amministrazione dello Stato, dovrà essere chiarita la posizione di alcuni uffici, come l'Ispettorato delle miniere e l'Ispettorato del lavoro. Inoltre anche gli enti previdenziali che hanno competenza in materia di prevenzione degli infortuni potranno essere chiamati a giustificare il loro atteggiamento.

Per quanto riguarda l'attività dei partiti vi è da segnalare anzitutto la riunione che terrà domani il consiglio nazionale della DC per la nomina della direzione e per la elezione del segretario politico. A questa ultima carica è ormai certo che verrà chiamato l'on. Fanfani, a seguito del desiderio espresso dall'on. De Gasperi di non essere rieletto e di conservare soltanto la carica di presidente del consiglio nazionale per non essere impegnato in una parte attiva che lo assorba con carattere di continuità. A vice segretario verrebbe nominato l'on. Rumor, mentre è ancora incerta la scelta del segretario amministrativo. Per i componenti la nuova direzione, secondo le previsioni che generalmente si fanno, dovrebbero essere eletti gli on. Zaccagnini, Salizzoni, Gui, Dal Falco, Radi, Zoli, Macrì, Segni e Salomone ed i consiglieri nazionali Odorizzi e Radi.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Malagodi, in sede di riunione della direzione del PLI, particolarmente per quella parte che condannava le riunioni di corrente, hanno provocato oggi le dimissioni dalla direzione degli esponenti della corrente di sinistra Carandini, Paggi, Libonati e Pannunzio. I dimissionari hanno chiesto la immediata convocazione del consiglio nazionale perchè, in attesa del congresso, sia fissata la linea politica del partito.

La direzione del PSDI, che doveva compiere un esame della situazione politica si è limitata a trattare questioni di carattere organizzativo, tenuto conto che i Ministri socialdemocratici erano stati impegnati per l'intera mattinata nella riunione del Consiglio dei Ministri. E' stato nominato direttore di «Giustizia» il dott. Antonio Borgoni. La situazione politica verrà esaminata domani.

DAL PROBLEMA DI TRIESTE AL PATTO BALCANICO

STANCHI GLI AMERICANI del giuoco svolto da Tito

L'Ambasciatore jugoslavo convocato al Dipartimento di Stato per un breve colloquio con il Sottosegretario Murphy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

L'Ambasciatore jugoslavo è stato chiamato oggi al Dipartimento di Stato per conferire col Sottosegretario Murphy. Il colloquio è stato breve (venti minuti) e alla fine dello stesso l'Ambasciatore, parlando con i giornalisti, ha ripetutamente escluso che l'argomento trattato concernesse Trieste, sostenendo che si erano semplicemente discusse questioni doganali e tariffarie.

Prima di queste dichiarazioni era opinione di qualificati osservatori diplomatici che l'iniziativa americana fosse stata presa per informare il rappresentante diplomatico del disappunto di Washington per la manovra a sorpresa con la quale la stampa belgradese, con sintomatica ma non strana unanimità, ha sostenuto che la Zona A del T.L.T., tornando alla sovranità italiana, dovrebbe avere un regime di autonomia.

Queste opinioni che, ripetiamo, sono state formulate da osservatori americani sulla base di buone informazioni, non sono state gran che modificate dalle dichiarazioni dell'Ambasciatore jugoslavo, il quale può avere delle eccellenti ragioni per usare la legittima arma che nel gergo diplomatico di questo paese si chiama «cover» (coperchio).

Il sospetto che la spiegazione del diplomatico jugoslavo sia da classificare fra i «coperchi» è giustificato da un paio di considerazioni obiettive: anzitutto non è consueto che Robert Murphy (il «numero tre» nella gerarchia del palazzo di Virginia Avenue, anzi oggi il «numero due e mezzo» perchè Dulles è appena tornato da Parigi e Bedell Smith sta facendo le valigie per Ginevra) si occupi di piccole questioni doganali e tariffarie, lasciate di solito all'assistente Segretario di Stato. In secondo luogo c'è la brevissima durata del colloquio il che fa pensare che si sia trattato più che altro di un monologo con Murphy che parlava e l'Ambasciatore che ascoltava.

Visto che è giustificato parlare di «coperchio» (e così poco buono che invita a guardare quello che c'è sotto) bisogna tener presenti i due fatti più recenti, dei quali uno è la citata manovra della stampa jugoslava e, più recente, l'annuncio del rinvio «sine die» della conferenza turco-jugo-ellenica che avrebbe dovuto riunirsi a Belgrado fra giorni per completare i dettagli del cosiddetto «Patto balcanico».

A questo proposito Belgrado ha diffuso, sia pure con minore violenza del solito, la voce che chi ha provocato il rinvio è l'Italia. Questa accusa lanciata a ripetizione, ha finito per non essere creduta più nemmeno dagli americani: c'è il fatto, da noi dovutamente registrato, che le difficoltà per la conclusione del patto turco-jugo-ellenico sono state create proprio dalla Jugoslavia allo ultimo minuto, ad Atene durante una conferenza dei Viceministri degli Esteri. C'è un filo conduttore e rivelatore della tattica belgradese che aspetta sempre l'ultimo momento per proporre nuove interpretazioni, eccezioni e persino nuove soluzioni. Quello che è successo per il Patto balcanico ha la stessa impronta di quanto è successo tante volte per Trieste.

Ripetiamo quanto abbiamo detto un paio di giorni fa: a Washington non si crede che Tito intenda veramente mandare all'aria nè la soluzione di Trieste nè la formazione del patto con Turchia e Grecia. La sua diplomazia tenta semplicemente di dare un'ultima stretta al torchio delle concessioni altrui, nel momento in cui tutto sembra concluso. Il che per un poco può andare ma oltre un certo limite finisce per stancare anche chi, come gli americani, aveva fatto pressioni su una parte e sull'altra perchè si concludesse rapidamente: e ciò vale tanto per Trieste quanto per il Patto balcanico.

LEO REA

LA FRANCIA PAGHERA' UN ALTO PREZZO PER LA PACE IN INDOCINA?

I FRANCESI RINUNCEREBBERO AD HANOI mentre Haifong verrebbe neutralizzata

In cambio, i comunisti sgombrerebbero il Laos, il Cambogia e certe zone meridionali del Vietnam - La dibattuta questione del veto nelle commissioni di controllo

Ginevra, 15

Ginevra sembra ormai preparata alla conclusione dell'accordo armistiziale per l'Indocina entro il 20 luglio, e gli incontri che si susseguono, a tutti i livelli, tendono a risolvere gli ultimi problemi. Mancano quattro giorni alla scadenza: pochi per tutte le questioni ancora aperte. Ma si può pensare che le trattative diplomatiche resteranno aperte, dopo la pubblicazione dell'accordo di massima, sia a Ginevra che a Parigi e in Indocina.

E' ancora in discussione la forma in cui l'accordo verrà pubblicato. Si tratterà quasi certamente di una dichiarazione sul cessate il fuoco, alla quale saranno aggiunti i principi di massima per i problemi che non fossero stati risolti. La dichiarazione verrebbe firmata da tutti i partecipanti alla Conferenza, esclusi gli Stati Uniti, che rifiuterebbero di firmare un documento assieme alla Cina comunista e che probabilmente farebbero una dichiarazione unilaterale di garanzia. Dipende dalla forma e dalla sostanza di questa dichiarazione se certi problemi saranno risolti e come lo saranno.

Per quanto riguarda la linea di demarcazione, ad esempio, un delegato del Vietmin avrebbe detto: «Per una garanzia americana in piena regola si può concedere anche un parallelo di più». Come si vede, l'atteggiamento e le decisioni americane sono quelle che più premono ai comunisti, i quali sanno che una ripresa delle ostilità, o una difesa efficace, o un'altra «liberazione» potrebbe provenire solo dagli Stati Uniti.

La questione del veto nella commissione di controllo è ancora dibattuta. Si tratta di decidere se, nel seno dell'organismo, qualunque membro potrà fare uso di quel diritto di veto che ha paralizzato spesso i lavori del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Se avvenisse, ad esempio, che i comunisti lasciassero le zone loro assegnate e aggredissero le altre zone, un'azione difensiva potrebbe essere impedita dal veto di un solo membro della commissione di controllo?

A questo punto e a questo proposito si pone il problema della presenza di un paese comunista nella commissione. Poichè i voti comunisti sarebbero sempre in favore dei comunisti, è necessario rinunciare al diritto di veto oppure trovare una formula diversa. I francesi propongono che si decida all'unanimità, secondo i desideri comunisti; ma nel caso che l'unanimità non venisse raggiunta, dovrebbe valere il giudizio della maggioranza. Molotov sarebbe disposto ad accettare la formula, ma sarebbe più incline a distinguere i casi che debbono essere decisi all'unanimità dai casi che debbono essere decisi a maggioranza.

Non grandi problemi dovrebbe sollevare la divisione in zone. Hanoi, già in grande pericolo di essere conquistata militarmente, sarebbe assegnata ai comunisti, secondo un'intenzione che risale almeno a sei settimane fa. In cambio di questa città, «che è per il Vietnam quello che Parigi è per la Francia», e che ha tre o quattrocentomila abitanti, i comunisti concederebbero lo sgombero del Laos, della Cambogia e di certe zone del Vietnam del Sud.

Dissidio esiste invece per Haifong, porto del quale i francesi avrebbero bisogno per gli imbarchi, ed eventualmente sbarchi, delle truppe metropolitane. Una soluzione media è stata esaminata anche qui: Haifong potrebbe essere internazionalizzata e divenire, secondo quanto si dice a Ginevra, la «Trieste dell'Oriente».

Su tali problemi si cerca, in questi giorni, l'accordo finale, che potrebbe essere codificato in una seduta plenaria dopo l'arrivo di Bedell Smith, previsto per domani. Alcuni di tali problemi, almeno in alcuni aspetti, potrebbero restare sospesi, come forse sarà per quello delle elezioni. Ulteriori discussioni, che potranno seguire anche a Ginevra, saranno affidate agli esperti e diverranno materia di ordinaria amministrazione.

«L'abbandonare Hanoi e Haifong — ha dichiarato il presidente del Comitato di difesa del Nord-Vietnam — equivarrebbe a capitolare di fronte al comunismo». Egli ha poi detto che se le autorità francesi abbandonassero il delta tonchinese, il Governo vietnamese chiederà un aiuto diretto agli Stati Uniti.

Stasera Mendes France ha offerto un pranzo a Molotov. L'incontro è servito a fare il punto della situazione. Stasera Krishna Menon ha avuto un colloquio, di carattere strettamente privato, con Chu-En-lai. E' la seconda conversazione che Menon ha avuto oggi con il Ministro degli Esteri cinese. Sembra che l'attività di Menon abbia largamente oltrepassato lo stadio di una semplice missione d'informazione. L'India, in quanto potenza asiatica, si trova attualmente al centro dei negoziati, poichè potrà avere un ruolo di primo piano in seno alla commissione di controllo dell'armistizio.

Si apprende frattanto che domani Mendes France pronuncerà un discorso alla seduta plenaria del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite.

Si parla di una «nuova moda» nella politica estera degli Stati Uniti

Washington non rinuncerà alla difesa della Europa ma lo farà con mezzi e metodi diversi

Washington, 15

La stampa americana ha tracciato le prime linee di un «nuovo» new look. Dopo il new look della moda, dopo quello adottato da Eisenhower per le Forze Armate, oggi si parla di un new look nei rapporti con gli alleati. Si parla di una revisione che sarebbe allo studio nei massimi livelli: se ne sarebbe occupato Eisenhower con una piccola cerchia di consiglieri.

Bisogna dire subito che non si tratta di quella «dolorosa revisione» della quale Dulles ha parlato tante volte per spingere gli alleati (e soprattutto la Francia) in una certa direzione: caso specifico, quella dell'Esercito europeo. In un certo senso l'ultimissimo new look è contrario alla tesi della «dolorosa revisione» dullesiana perchè mira a seguire, non più a spingere, gli alleati. Se questi prendono un'iniziativa per il bene comune, gli Stati Uniti seguiranno, ma rinunceranno a fare da leader, a prendere iniziative che agli altri non vanno. Si dice che l'idea di questo new look è partita dalla constatazione di alcuni fatti innegabili, fra i quali che le bombe atomiche ed idrogene nelle mani dei russi hanno esposto maggiormente gli alleati europei i cui governanti hanno deciso di seguire una politica di massima prudenza nei riguardi della Russia.

Washington comprende la situazione in cui i paesi europei si trovano e rispetta la sincerità con la quale i relativi Governi dicono di voler seguire una politica «soffice» nei riguardi della Russia. Allo stesso tempo, Washington continua ad essere persuasa che la sicurezza contro la minaccia comunista ha la sua base nella forza ed informerà la sua politica a questa persuasione. Questo non vuol dire ritorno allo isolazionismo o formazione di un criptoisolazionismo. Washington non ha rinunciato affatto e non intende rinunciare alla difesa collettiva dell'Europa o alla formazione di un'alleanza per la difesa dell'Asia centro-meridionale: anzi continuerà a farne i caposaldi della propria politica, ma con mezzi e metodi diversi da quelli finora seguiti.

Eisenhower ha ricevuto oggi il Primo Ministro libico Halim e il Ministro di Libia a Washington El Kekhia.

LO «ZAMPINO» SOVIETICO nel ritardo di Belgrado?

Roma, 15

Un'agenzia raccoglie questa sera il rilievo che, mentre non è sfuggita all'attenzione delle Cancellerie la prova di buona volontà offerta dal Governo italiano nelle trattative diplomatiche per Trieste, due fatti nuovi hanno disorientato l'opinione pubblica internazionale. Tali fatti sono: la ripresa dei rapporti diplomatici della Jugoslavia con alcuni paesi del blocco sovietico, e l'incontro avvenuto il 2 luglio a Brioni fra Tito e l'Ambasciatore sovietico a Belgrado, alla presenza del solo Ministro degli Esteri Popovic.

Specialmente questo incontro ha sorpreso tanto più perchè gli argomenti trattati sono stati circondati da gelosa segretezza. Non sono tuttavia mancate indiscrezioni in taluni ambienti solitamente attendibili.

Secondo tali indiscrezioni, argomento del colloquio sarebbero stati il patto balcanico e il problema di Trieste.

Nel colloquio di Brioni l'Ambasciatore sovietico sembra appunto che abbia fatto presente a Tito il fatto che la soluzione del problema del T. L. avrebbe aperto all'Italia la possibilità di inserirsi nell'alleanza balcanica, ampliando la zona d'influenza della NATO, ciò che sarebbe stato considerato un atto poco amichevole da parte della Jugoslavia verso la Russia.

Secondo taluni ambienti non sarebbe da escludere che il recente atteggiamento negativo assunto da Tito nei riguardi della conclusione dell'accordo, sia dovuto ad impegni presi dal dittatore ed intesi a dilazionare la soluzione del problema onde dar prova di buona volontà nei riguardi dell'URSS.

UNA COLONNA FRANCESE in soccorso di Erulin

Saigon, 15

Il comando francese ha deciso di iniziare un'operazione per disimpegnare il campo di Erulin, sito a 40 km. a nord-est di Hanoi, che da molti giorni sta resistendo ai violenti assalti del Vietminh. Una colonna francese dovrebbe entrare in contatto con le unità del Vietminh che assediano il campo di Erulin.

Le forze comuniste esercitano la loro pressione nel Vietnam settentrionale specialmente nel saliente di Luo Nam e nella regione di Sontay, dove hanno occupato le posizioni di Chi Kuan e di Trung Ha. Il Vietminh continua d'altra parte le operazioni di attacco nella regione di Vinh Yen e specialmente tra questa località e la zona di Viettri, che è stata neutralizzata per consentire lo scambio dei prigionieri.

L'aviazione francese ha effettuato una cinquantina di azioni in appoggio ai reparti di terra. Si apprende intanto che due apparecchi dell'aviazione civile cinese partiranno domani da Formosa alla volta di Haifong per sgomberare i circa 1500 cinesi che risiedono nel Delta del Fiume Rosso. Questi cinesi avranno la possibilità di scegliere tra la partenza per Saigon e il trasferimento a Formosa.

Non prima del 15 agosto la firma del patto balcanico?

Atene, 15

Tutta la stampa ateniese commenta il comunicato emesso ieri sera nelle tre capitali, con il quale viene laconicamente annunciato che la riunione dei tre Ministri degli Esteri, programmata per il 17 luglio, non avrà luogo perchè «nel frattempo, si è constatato che i lavori preliminari non sono stati portati a termine».

Il «Cathimerini» lascia intendere che il testo del comunicato è stato concordato durante il colloquio tra Stefanopulos e l'Ambasciatore jugoslavo, e riferisce l'opinione diffusa nei circoli stranieri ad Atene secondo cui «una forte pressione è stata fatta sul Governo turco da parte dell'Italia, coadiuvata indirettamente dai Governi americano e britannico, i quali fanno da mediatori nei negoziati per Trieste».

«Poichè questi negoziati — continua il quotidiano — stanno avviandosi verso una conclusione positiva, si è considerato opportuno il rinvio di pochi giorni della conferenza di Bled».

Il governativo «Vima» non crede che il rinvio sarà di pochi giorni. Dopo aver ricordato che il Consiglio della NATO dovrà riunirsi a Malta il 30 luglio, il giornale prevede l'incontro per dopo la visita dello Imperatore di Etiopia, e cioè per il 15 agosto, «se — conclude il Vima — nel frattempo saranno state regolate le questioni create dall'atteggiamento della Turchia».

Ad Ankara nessun comunicato è stato finora pubblicato in merito della conferenza dei tre Ministri degli Esteri di Grecia, Turchia e Jugoslavia. Negli ambienti di Ankara si dichiara che il rinvio della conferenza è stato motivato da «semplici questioni amministrative» e dalla necessità di un'ultima messa a punto dei testi. Si mette poi in rilievo che contrariamente a certe voci circolate ad Atene il Presidente del Consiglio turco Adnan Menderes gode ottima salute. Come si ricorderà, ad Atene era stato attribuito anche all'improvvisa indisposizione di Menderes il rinvio della firma dell'alleanza.

La Francia abbandona un'altra concessione in India

Parigi, 15

La Francia ha ordinato il ritiro della sua amministrazione dalla concessione indiana di Mahe. Un comunicato governativo precisa che si tratta di una mossa destinata a evitare gravi incidenti derivanti da pressioni per la ricongiunzione del territorio all'Unione indiana. Amministratore, funzionari e cipai del servizio di polizia sono stati ritirati a Pondichery. E' il secondo «ripiegamento» politico francese in India in un mese.

Lo stabilimento francese di Mahe ha un'estensione di 59 chilometri quadrati e una popolazione di 15.000 abitanti.

SCIAGURA STRADALE IN UN PAESE DEL FRIULI

Si rovescia in un fossato una corriera carica di pellegrini

Trenta feriti di cui quattro in gravi condizioni

Udine, 15

A 200 metri circa dall'abitato di Canussio di Varmo, a causa del cedimento del ciglio della strada un'autocorriera della ditta Collavini, di Udine, carica di pellegrini che tornavano da una gita al Santuario di Castelmonte di Cividale, si è rovesciata in un fosso colmo d'acqua.

Nell'incidente, che provocava indescrivibili scene di panico tra i passeggeri che stipavano l'automezzo sinistrato, sono rimaste ferite una trentina di persone, quattro delle quali, avendo riportato la frattura del cranio ed altre lesioni, sono state trasportate in condizioni disperate all'ospedale di Codroipo.

Parecchi dei feriti hanno potuto essere curati sul posto dai medici della zona sollecitamente accorsi, mentre altri 18 sono stati avviati con le autoambulanze all'ospedale di San Vito al Tagliamento.

Nel punto in cui si è verificato il sinistro, la carrozzabile ha ceduto per un tratto d'una decina di metri. Tutti i feriti, come gli altri gitanti che avevano partecipato al pellegrinaggio, risiedono a Canussio di Varmo e sono d'origine friulana.

I viaggiatori sono usciti dall'autocorriera rompendo i vetri dei finestrini. I nomi di tre dei quattro feriti più gravi sono: Bruna Gervasato, di 17 anni, che ha riportato la frattura della scatola cranica e altre contusioni; Teresa Scussolin, di 65 anni, contusione cranica e altre ferite; Ada Tonizzo, di 32 anni, frattura di un braccio, escoriazioni al viso e in altre parti.

Sciopero dei doganieri

Roma, 15

Il personale delle Dogane italiane in servizio alle frontiere terrestri, aeree e marittime, ha iniziato alle ore 17,30 di oggi uno sciopero di 4 giorni «per ragioni di carattere economico, ivi compresi i diritti casuali».

All'aeroporto internazionale di Ciampino i servizi di controllo bagagli vengono svolti da militari della guardia di Finanza.

Da Domodossola si apprende che il Prefetto di Novara, giunto oggi a Domodossola, si sta interessando per far proseguire oltre frontiera alcune centinaia di carri ferroviari carichi di frutta e verdura, rimasti bloccati nella stazione in seguito allo sciopero.

CRONACA DELLA CITTA'

AL CANTIERE SAN MARCO UNA FESTOSA E AUGURALE CERIMONIA

L'IMPOSTAZIONE DI UNA MOTOCISTERNA segna l'inizio di un nuovo ciclo produttivo

Imponente contributo del Governo nazionale - Si attende ora la rapida definizione dei contratti per le due navi miste dell'Adriatica Entro agosto avrà inizio il riassorbimento delle maestranze sospese

Tra due scali già occupati da nuovi scafi in avanzata fase di costruzione, si è animato ieri mattina di lavoro un terzo scalo al Cantiere San Marco, per l'impostazione di una nuova unità. Rito molto significativo e avvenimento ricco di buone premesse quello di ieri, perchè segna l'inizio di un durevole ciclo produttivo per la nostra massima industria e perchè la ripresa si attua nella felice combinazione di provvidenze concesse dal patrio Governo e di iniziative promosse da armatori locali. Le due navi già in costruzione sugli scali sono commesse ai Cantieri dal Lloyd Triestino, la costruzione iniziata ieri avviene per conto di una società armatrice triestina, la Marittima Finanziaria. A queste, altre costruzioni seguiranno mano a mano che con i vari si renderanno disponibili gli scali: una nave per la Società Lussino e altre due per l'Adriatica.

Una buona notizia va anzitutto segnalata in questo quadro finalmente confortante delle costruzioni navali: la prospettiva concreta di veder tornare al lavoro i numerosi operai dei Cantieri che sono sospesi da parecchi mesi e il cui riassorbimento si prevede avrà inizio in agosto. Ma va ancora in primo luogo sottolineato il fattivo intervento del patrio Governo che ha reso possibile questa ripresa, con sollecitudine e generosità di provvidenze. Ciò prova l'interessamento governativo per le istanze fatte dalla nostra città e in particolare dalle categorie economiche, interessamento che si manifesta con solidale comprensione e tangibili aiuti, i cui benefici riflessi vanno ben oltre la vita dei Cantieri.

La possibilità di svolgere un durevole ciclo di costruzioni, è da sperare consentirà ai Cantieri di assicurare il lavoro alle maestranze anche per il più lontano futuro, essendo preziosa la continuità di lavoro per una produzione a minori costi, indispensabile per l'acquisizione di nuove commesse di lavoro. E dall'attività dei Cantieri deriva benessere a tutta l'economia locale, all'intera città, per le molteplici fonti di lavoro che dai Cantieri si riversano alle industrie cittadine che partecipano alle opere di allestimento navale, e in genere per l'incremento indiretto a molte altre attività economiche.

Più ancora della toccante festa di un varo, è stato pertanto significativo e solenne il rito di ieri mattina, che ha segnato l'inizio di questa nuova costruzione, la milleottocentoundicesima che viene realizzata dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Committente, come detto, la locale Società Marittima Finanziaria, la nave, una motocisterna da 18.800 tonn. di stazza, sarà gemella della «Trieste», recentemente ultimata al Cantiere San Marco per conto degli stessi armatori. Sono intervenuti alla cerimonia S. E. Vitelli, il dott. Sartori direttore per l'economia e finanza del G.M.A., il Sindaco ing. Bartoli, il dott. Silvi Antonini della direzione finanziaria del G.M.A., il capo del Dipartimento lavoro avv. Levitus, il presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, il vicesovrintendente di Finanza dott. Giuppani, il direttore del porto cap. Noakes e altre personalità. Rappresentavano i Cantieri Riuniti dell'Adriatico i vicedirettori generali gr. uff. Alberto Cosulich e ing. Crovetti, il direttore del San Marco, ing. Costantini; per gli armatori erano presenti i signori Trakakis, Pisani e Kedros, con l'ing. Bonivento, consulente tecnico della compagnia. L'impostazione sullo scalo delle lamiere, pavesate con i tricolori, è stata diretta dall'ing. Carlini.

In occasione di questa cerimonia, interessanti dichiarazioni sono state fatte dal dott. Sartori sul programma di lavoro nel settore navale. Il direttore degli affari economici del G.M.A. ha espresso viva soddisfazione per questa fonte di lavoro assicurata alle maestranze dei Cantieri, per le quali ha avuto parole di viva simpatia e solidarietà, dichiarandosi ansioso di interpretare i sentimenti e di assecondarne le aspirazioni di lavoro. Per assicurare al Cantiere San Marco la costruzione della nuova motocisterna, il G.M.A. ha concesso agli armatori un sussidio di 505 milioni a fondo perduto, mediante i finanziamenti a questo espresso scopo messi a disposizione dal Governo italiano. Sono stati inoltre concessi rilevanti benefici di carattere fiscale e un prestito di mille milioni (il costo della nave è di circa due miliardi e mezzo di lire). Ha rilevato il dott. Sartori il fatto che la motocisterna sarà equipaggiata a Trieste, con marittimi triestini e arricchirà la marineria locale di un'altra moderna ed efficientissima unità.

Egli ha ancora sottolineato che ora i tre scali del Cantiere San Marco sono in piena attività, con questa nave e le due del Lloyd Triestino, destinate alla linea che collegherà il nostro porto al Congo. Secondo le previsioni, queste due navi saranno varate alla fine di agosto e dei due scali vuoti uno verrà occupato al più tardi in ottobre, ma si spera prima, per la costruzione della citata nave per la Società Lussino. Ma in breve tempo, ha soggiunto il dott. Sartori, dovranno essere conclusi anche i contratti fra la Società Adriatica di navigazione e i Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la costruzione di altre due navi miste, destinate alla linea Trieste-Istanbul. Da sei mesi il Governo italiano, mediante il bilancio della Zona, ha già concesso per queste due navi un miliardo e mezzo di lire a titolo di contributo a fondo perduto e altri due miliardi a titolo di prestito sono stati messi a disposizione dall'Istituto Mobiliare Italiano.

La costruzione delle due navi è stata favorita per due ordini di ragioni. In primo luogo perchè si tratta di due belle navi di tipo misto, passeggeri e carico, che assicurano una notevole aliquota di lavori di allestimento e quindi una maggiore occupazione operaia per la loro costruzione. In secondo luogo perchè le navi saranno impiegate per dotare Trieste di una importantissima linea, che porterà buon incremento alle attività portuali.

Nell'auspicare la rapida definizione dei contratti e quindi il prossimo inizio delle costruzioni, il dott. Sartori ha voluto rimarcare, e siamo lieti di dargliene atto, che per queste costruzioni l'interessamento governativo è stato tanto sollecito, d'aver portato alla concessione dei benefici senza che l'armatore abbia avuto bisogno di scrivere neppure una lettera di richiesta.

Si riuniranno domenica i rappresentanti della Zona B

Domenica mattina alle ore 10, avrà luogo, nella sede del Partito liberale, un convegno straordinario dei rappresentanti dei Comuni della Zona B per un esame degli ultimi sviluppi del problema di Trieste e per la determinazione di un comune atteggiamento in merito al problema stesso. L'ordine del giorno del convegno prevede una relazione del segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, una discussione generale e l'approvazione di una mozione politica.

Donne comuniste ricevute dal Vice consigliere politico

Una delegazione della «Unione (comunista) donne democratiche» è stata ricevuta ieri dal Vice consigliere politico dott. Fabiani, al quale ha prospettato la necessità dell'applicazione del trattato di pace per Trieste, l'opposizione ad ogni spartizione del Territorio, nonchè la preoccupazione per la sorte del villaggio di Crevatini nel Comune di Muggia e per la situazione economica di Trieste che, ha sostenuto la delegazione femminile, «potrà peggiorare dopo la conclusione dell'accordo».

Alle argomentazioni delle donne comuniste il dott. Fabiani ha obiettato che la spartizione del Territorio di Trieste è in atto da lunghi anni e nella sua forma peggiore ed ha espresso la fiducia che, con il subentrare di una distensione italo-jugoslava, si possa ottenere un miglioramento dell'attuale grave stato di cose. Ad una donna slovena che aveva interloquito affermando di non aver fiducia nel Governo italiano e di preoccuparsi del trattamento che l'Italia riserverebbe agli sloveni di Trieste, il Vice consigliere politico, esprimendosi in lingua slovena, ha replicato che preoccupazioni del genere sono fuori luogo: il Governo democratico italiano non ha nessuna ragione di usare nei riguardi delle minoranze slave un trattamento non favorevole.

FERMA MOZIONE DEL P.S.V.G.

NESSUN SACRIFICIO anche se provvisorio

Un telegramma dei repubblicani di Muggia

La direzione del PSVG, riunitasi ieri sera in seduta straordinaria, ha ascoltato una lunga e approfondita relazione della delegazione del partito recatasi a Roma, la scorsa settimana, per conferire con le segreterie dei partiti dell'attuale maggioranza governativa e con i rappresentanti del Governo. Sulla relazione tenuta da Cesare, Puecher e Vladovich, si è poi svolta un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i componenti della direzione del partito. E' stata esaminata la situazione attuale e le prospettive che essa comporta, da ogni possibile punto di vista, sia di politica internazionale che nazionale e locale, tenendo particolarmente presenti gli interessi della classe lavoratrice delle due zone «A» e «B» del T.L.T., che si integrano con il fine della tutela dei sacrosanti diritti nazionali e della pace.

Alla fine della esauriente disamina della situazione politica, la direzione del PSVG ha votato la seguente risoluzione:

«La direzione del P.S.V.G., nel mentre riconferma ancora una volta il diritto all'Italia delle due zone del T.L.T., protesta contro ogni sistemazione sia pure provvisoria che sacrifichi anche minime frazioni della Zona A e che costituisca la premessa per una soluzione definitiva del problema; chiede che intanto vengano concesse le più ampie libertà ed autonomie per i fratelli della Zona B, insiste per un immediato intervento del Governo atto a incrementare l'economia della zona particolarmente depressa, e addita nel libero plebiscito la soluzione invocata da tutto il popolo delle due zone».

La direzione del P.S.V.G. ha dato incarico a un'apposita commissione di elaborare un programma economico che successivamente sarà prospettato in alta sede per promuovere una ripresa economica della zona e affrontare seriamente il problema della disoccupazione.

La Sezione del PRI di Muggia riunitasi ieri sera ed udita la relazione del suo segretario sugli ultimi sviluppi della situazione locale, ha deciso di inviare alla direzione centrale del partito il seguente telegramma: «La Sezione del PRI di Muggia sollecita la direzione centrale ad intervenire con fermezza presso il patrio Governo e gli organi competenti affinchè sia evitata la cessione di alcune frazioni di questo Comune all'amministrazione jugoslava, come prospettato da vari organi della stampa nazionale».

Fallito lo sciopero dei poligrafici comunisti

Lo sciopero che i sindacati ex «Unici» hanno proclamato ieri nel settore dei grafici commerciali — in ossequio alla agitazione voluta dalla Confederazione di Di Vittorio — è miseramente fallito: su oltre tre mila lavoratori della categoria, soltanto 57 — secondo dati provenienti da fonte bene informata — non si sono presentati al lavoro; di essi 27 sono dipendenti da due tipografie esercite da dirigenti comunisti.

Un comizio dell'on. Almirante

Domenica prossima, alle 10.30, al Politeama Rossetti la Federazione provinciale del M. S. I. di Trieste terrà un comizio pubblico. Parlerà l'on. Giorgio Almirante presentato dall'avv. Riccardo Gefter Wondrich. Ingresso libero.

Nozze Bologna-Brunetti

Nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, con la benedizione del Santo Padre, si sono ieri celebrate le nozze della gentile signorina Laurisa Bologna, figlia del commercialista rag. Amedeo Bologna, con il sig. Renato Brunetti, nostro concittadino residente a Napoli, valente rappresentante per l'Italia meridionale della Società «Ing. Geloso» di Milano. Testimone della sposa è stato lo zio avvocato Vincenzo Bologna, e dello sposo lo zio avvocato Arturo Isalberti. Dopo la cerimonia nuziale, gli sposi hanno offerto a parenti ed amici un signorile rinfresco al Bastione Fiorito. Esprimiamo i nostri rallegramenti alle famiglie Bologna e Brunetti e formuliamo i migliori auguri di ogni felicità alla giovane e bella coppia triestina che va a stabilirsi a Napoli.

Il fiuto poliziesco d'un costruttore di lampade

Di un certo qual fiuto poliziesco dev'essere dotato il signor Fulvio Padovani, di 24 anni abitante in via Oriani 1, titolare della fabbrica di lampadari «Olimeccanica», sita in via di Servola 127/A. Da qualche tempo, difatti, egli s'era accorto che dal laboratorio andava sparendo del materiale d'impiego per la fabbricazione di lampadari moderni.

Il Padovan incominciò a nutrire dei vaghi sospetti sui suoi dipendenti, sospetti che si sono concretati ieri mattina quando, passando per via Settefontane, adocchiava nella vetrina del negozio di mobili, al n. 7, due lampadari che sembravano usciti, dato il materiale con cui erano stati fatti, dalla sua fabbrica. Il Padovani si rivolgeva allora alla Polizia e poco dopo, due agenti si presentavano nel mobilificio dove, dalla proprietaria, signora Anna Medeot in Valle, di 52 anni, abitante in via Bortoletti 6, apprendevano come i due lampadari erano capitati nel suo negozio. La Valle ha narrato ai poliziotti di averli avuti da Silvestro Zacchi, di 29 anni, abitante in via Costalunga 398, il quale glieli aveva ceduti in cambio di alcune cambiali relative allo acquisto di una stanza da letto.

Nel pomeriggio, i funzionari inquirenti hanno rintracciato lo Zacchi nella sua abitazione, ed hanno provveduto a scortarlo al Distretto per interrogarlo. Il giovanotto ha subito ammesso d'essere alle dipendenze del Padovani, ed ha soggiunto d'essersi impossessato del materiale un po' alla volta, asportandolo dalla fabbrica con una comune borsa di pelle per non dare nell'occhio ai suoi colleghi. Lo Zacchi è stato tratto in arresto e dovrà rispondere di furto aggravato e continuato. E' ovvio ch'egli ha inoltre ammesso d'avere costruito i due lampadari, che sono all'origine dell'indagine lampo, per cui i due oggetti sono stati sequestrati.

† Il 14 corr. si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

Antonio Apollonio

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 da San Giovanni Superiore n. 996.

† **Maria Colli-Kolenz** nata ZAHN

non è più.
Ne dànno il triste annuncio i parenti tutti, che serberanno di Lei eterna memoria.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì 16 corr., alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 15 corr. spegnevasi

Angela Sierch

I figli, le nuore e i nipoti, addolorati, ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

Le sorelle e i parenti ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorare la loro cara

Attilia Luin

Ricorrendo il X anniversario dell'immatura perdita della loro cara e amata

Silva

i GENITORI e il fratello LIVIO la ricordano a quanti la conobbero.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani 17 corr. alle ore 6.30 nella chiesa della B. V. delle Grazie.

Famiglia ZARI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 7-7-1954, n. 254/53 R.G., il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la morte presunta di **ALFREDO BLASIZZA** di Romano e di Bregant Teresa, nato a Gorizia il 16-1-1925 e già ivi residente in via della Scala n. 1, siccome avvenuta alle ore 24 del giorno 1 marzo 1945.

Avv. M. Claricini

ASTRONOMI ALL'ERTA NELLA SPECOLA DI VIA TIEPOLO

Velata come una dama la luna nell'eclisse parziale

La notte scorsa gli astronomi non hanno dormito: hanno dovuto stare all'erta nelle specole, per ricevere il «messaggio» degli astri. Era di turno — questa volta — la luna, che per due ore e mezzo è stata per metà oscurata dal cono d'ombra proiettato dalla terra sul satellite. La luna è entrata alle 22.48 nella zona di penombra; ma l'occhio umano non ha potuto seguire questo fenomeno in quanto nella penombra penetrano ancora numerosi i raggi. Soltanto nove minuti dopo la mezzanotte, anche gli «occhi nudi» hanno visto la luna entrare nel cono d'ombra della terra ed essere coperta un po' alla volta sino a scomparire per 41 centesimi. Alle 2,30 la luna è nuovamente entrata nella zona di penombra, per uscirne alle 3.52: ma per noi il fenomeno è finito già alle 3.31, ora in cui la luna è tramontata. Per oltre due ore il disco della luna è rimasto a metà coperto da un velo di lutto: all'una e 20 la luna si è trovata al centro del cono d'ombra. Luna con il velo, non mai «luna nera», chè l'atmosfera della terra fa sì che i raggi solari s'incurvino e penetrino nel cono d'ombra, per cui il colore del «velo» è spesso rameico, cioè simile al rosso rame, in quanto filtrati gli altri colori, passano attraverso l'atmosfera le radiazioni del colore rosso.

Da qualsiasi punto dell'emisfero in ombra il fenomeno dell'eclisse parziale di luna è stato visto nell'identico modo: da noi, gli osservatori della specola installata sulla torre di via Tiepolo hanno scattato quindici fotogrammi con i quali hanno documentato tutte le fasi del fenomeno. Ormai le eclissi interessano gli studiosi soltanto per ricerche di carattere fotometrico, per calcolare la luminosità del disco solare nelle varie fasi.

Tanto poco si interessano, oggi, gli scienziati delle eclissi lunari che, se gli assistenti ed i «secondi» dell'osservatorio sono rimasti in osservazione tutta la notte (e per sentirsi più freschi hanno riposato ieri pomeriggio), il «numero uno» della specole triestina, l'astronomo Ettore Leonida Martin, dopo aver controllato la messa a punto degli strumenti, se ne è andato tranquillamente a letto, non degnando di uno sguardo l'eclisse lunare che, per lui, è un fatto «secondarissimo». Ma ben diversa «olimpicità» ha tenuto il prof. Martin quando ha assistito il 30 giugno, dall'isola svedese di Oeland, nel Baltico, all'eclisse totale del sole: per la prima volta nella sua vita questo illustre scienziato d'origine friulana, che per tanti anni ha avuta la cattedra di astronomia all'Università di Padova ed ora insegna al nostro Ateneo, ha visto il disco del sole farsi completamente nero, le stelle comparire nel cielo, ha sentito alzarsi il gelido «vento d'eclisse» che faceva stormire le fronde, mentre la temperatura improvvisamente si abbassava, ha ascoltato i lamenti lugubri e gli ululati degli animali impauriti. Per questo anche l'«olimpico» e barbuto prof. Martin ha dovuto mettere a dura prova il suo sistema nervoso per svolgere la mansione che gli era stata affidata, in seno alla missione dell'osservatorio di Arcetri cui, unico triestino, era stato aggregato: dare i «tempi base» ai vari operatori.

Il prof. Martin — che passa quasi tutto il suo tempo nella specola, nei laboratori dell'osservatorio e nella biblioteca — è un accanito difensore dell'«utilità» pratica del lavoro degli astronomi, anche se, parlandone, chiarisce subito che non vuol essere preso per un «astrologo». Soltanto con l'eclisse di sole è possibile osservare l'atmosfera della nostra stella, che in condizioni normali non si lascia vedere per le rifrazioni violente. Ed i miliardi che i Governi spendono per finanziare le spedizioni — sembra quasi voler dire per giustificarsi l'astronomo — sono ampiamente ricompensati dalle scoperte che gli astronomi hanno fatto dell'influenza del sole sulla terra: le macchie solari — è stato dimostrato — influenzano il livello dei laghi dell'Africa equatoriale; c'è una correlazione tra le «condizioni» del sole e la crescita delle piante, in quanto gli anelli annuali delle piante d'alto fusto sono, a seconda degli anni, più o meno larghi e questo indipendentemente da variazioni stagionali; c'è un rapporto diretto tra il passaggio delle macchie al meridiano centrale del sole ed i disturbi dell'apparato circolatorio degli abitanti della terra, per cui in quei momenti possono verificarsi, in individui particolarmente sensibili, anche delle crisi vere e proprie, come paralisi cardiache. «Il futuro medico — profetizza, suo malgrado, il prof. Martin — potrà anche consultare l'astronomo, prima di prescrivere una cura e chiedergli tabelle di previsione sul moto degli astri ed il comportamento delle macchie solari».

E, a proposito di previsioni, il prof. Martin sa segnalato — per i giovani allievi un avvenimento interessante: nel '61 anche in Italia sarà possibile vedere un'eclisse di sole. In quell'epoca l'illustre astronomo spera di poter osservare il fenomeno in una specola sistemata sull'altipiano, perchè dove ora si trova, in via Tiepolo, il pulviscolo cittadino, l'aria umida che viene dal mare e la luce diffusa della illuminazione stradale e delle case, congiurano contro il suo «colloquio con gli astri».

Aperte le sottoscrizioni pro alluvionati austriaci

L'alluvione che ha seminato rovina nella Repubblica austriaca ha suscitato in tutta Italia un'ondata di solidarietà con il popolo amico, di cui si ricorda l'aiuto nelle funeste ore dello straripamento del Po. Di questa solidarietà non mancheranno certamente i tangibili frutti.

L'Associazione austriaca di Trieste a seguito di numerose richieste prega i suoi associati e tutti coloro che desiderano aiutare gli alluvionati, di versare la propria offerta sul Conto corrente n. 7069 - «pro alluvionati» presso la Cassa di Risparmio di Trieste (comprese le filiali). Anche l'amministrazione del nostro giornale accetterà le offerte dei cittadini.

Oggi Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà oggi, alle ore 18, per continuare l'esame dei provvedimenti rimasti ancora all'ordine del giorno della presente sessione.

"Notte di mezza estate" giovedì al "Piccolo Mondo"

Viva è l'attesa per l'annunciato grande ballo che il Comitato assistenza sanitaria della C.R.I. organizza per giovedì prossimo al «Piccolo Mondo». Com'è tradizione del nostro massimo Ente assistenziale, la festa verrà curata in tutti i particolari e offrirà brillanti sorprese.

Il Centro universitario sportivo organizza un campeggio estivo, mettendo a disposizione gratuitamente l'attrezzatura completa per il soggiorno.

L'assemblea generale annuale dell'Associazione piccole industrie

Fiduciosa attesa delle categorie economiche per il ritorno dell'Italia a Trieste

Anche l'Associazione delle piccole industrie, nell'assemblea generale annuale tenuta ieri sera nella sala maggiore della Camera di commercio, ha manifestato la trepida, fiduciosa attesa delle categorie economiche per il ritorno dell'Italia a Trieste. «Attesa per gli avvenimenti nazionali che sembrano imminenti, ha dichiarato nella sua relazione il presidente prof. Florit, attesa per gli avvenimenti economici che da questa soluzione dovranno scaturire per rimarginare le ferite che la crisi degli ultimi anni ha profondamente impresso sull'economia della nostra città».

Il prof. Florit ha rifatto in particolare la storia dell'ultimo anno, illustrando portata e conseguenze della crisi economica e soffermandosi sull'azione svolta dal comitato di coordinamento delle aziende cittadine per prospettare alle autorità i provvedimenti atti a risanare le attività commerciali e produttive locali. Riferendo poi sui contatti avuti la settimana scorsa a Roma dagli esponenti delle categorie economiche con le autorità di Governo, il prof. Florit ha informato che il «patrio Governo sta studiando i dispositivi per l'assestamento economico della nostra città» e ha soggiunto: «noi gli siamo vicini con i sentimenti più puri, con le nostre vecchie esperienze e le nostre nuove organizzazioni, libere da ogni interesse precostituito, desiderosi soltanto di portare il nostro valido contributo a un piano economico che faccia giustizia delle troppe ingiustizie che da nove anni infieriscono a danno della stragrande maggioranza della popolazione triestina attiva. L'Italia riporterà a Trieste i nostri soldati, ma porterà anche la ripresa, ridarà la fiducia, rivedrà la posizione delle forze vive dell'economia per risollevarle e renderle utili e produttive alla città e alla Patria».

Ha indicato infine le istanze per la ripresa economica, premettendo che Trieste non chiede privilegi ma lavoro. Ha auspicato crediti per l'ammodernamento degli impianti, premessa per il conseguimento di una maggiore produttività, nonchè crediti di esercizio, in sostituzione dei capitali che la crisi ha depauperato. Tra i provvedimenti richiesti vi è un sollecito per l'inizio delle opere pubbliche già progettate, e l'incremento delle costruzioni edilizie, fonte notevole per l'assorbimento della mano d'opera anche per le attività sussidiarie che richiede.

Interpretando i sentimenti dell'assemblea, il prof. Florit ha concluso la sua relazione esprimendo viva riconoscenza al Sottosegretario Ferrari Aggradi, per il suo fattivo interessamento ai problemi economici triestini. «I piccoli e medi industriali, ha dichiarato, sperano molto nei provvedimenti risanatori che sono allo studio e sono sicuri che, con una nuova politica economica Trieste, pur mutilata dei suoi confini naturali, potrà riprendere la sua antica prosperità nella pace e nel lavoro».

La relazione è stata approvata dall'assemblea con calorosi consensi. Pure all'unanimità è stata approvata l'ampia relazione del dott. Rocco, direttore dell'Associazione, sull'attività svolta nell'ultimo anno, con voto di plauso e impegno di proseguire l'azione in difesa dei diritti economici, morali e sociali degli operatori minori, fino a creare un piano di assestamento nel quale tutte le categorie attive del lavoro triestino trovino giusta sistemazione. In questo senso è stata votata una mozione, proposta dall'ing. Fumolo, mentre altro consenso ha avuto l'ing. Umani per l'invio di un messaggio di gratitudine al Sottosegretario on. Ferrari Aggradi.

VOLO IN TRE TEMPI d'uno sfortunato centauro

Due feriti leggeri in uno scontro tra una motocicletta e un motocarro

Un drammatico incidente stradale con complicazioni di volo è accaduto iersera su una strada del contado. Verso le 19.30, pilotando la sua motoleggera, targata TS 13405, l'apprendista panettiere Alberto Antoncic, di 20 anni, domiciliato al n. 26 di Ceroglie, si stava dirigendo da Malchina verso Sistiana. A duecento metri circa dal cavalcavia ferroviario di Visogliano, il centauro nello spostarsi a sinistra per abbordare la pericolosa curva, che trovasi in quel punto, è andato a sbattere con la parte anteriore dello scooter contro la parte anteriore della Fiat 500, carrozzata «Belvedere», targata «Police 143» che, guidata da un agente di Polizia, avanzava in senso contrario.

L'incidente è dovuto proprio a una mera sfortuna: alla vista dell'Antoncic, data la curva stretta, il poliziotto, che guidava la «Belvedere» si è arrestato affinchè l'altro potesse passare ma, malgrado tale precauzione, lo scontro è stato inevitabile. L'Antoncic è stato sbalzato di sella ed è finito sul cofano della «Belvedere», da dove, con un successivo rimbalzo, è stato catapultato sul tetto della macchina stessa, e infine, con un ultimo tuffo, è finito sul duro fondo stradale. Il poliziotto si è affrettato a soccorrerlo e ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Adagiato su un'autolettiga, l'Antoncic, che nel cinematografico incidente ha riportato la probabile frattura della rotula destra, ferite lacero contuse al ginocchio sinistro e la distorsione del polso sinistro, è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di un mese.

Sul luogo dello scontro sono intervenuti successivamente i funzionari della Sezione Traffico per i rilievi di loro competenza. Tanto la macchina che la motoleggera hanno subito rilevanti danni. Più tardi, con un'autogru del Corpo di Polizia, le due macchine sono state trasportate al Distretto di Duino.

Prima del marito è arrivato il ladro

Sconcertante la fiducia nell'onestà del prossimo di cui ha dato prova, l'altra sera, Emilia Scherl in Giacodi, di 55 anni, abitante a Rozzol in Valle 812. Poco prima di mezzanotte, la donna si coricava assieme ai congiunti e, poichè suo marito doveva ancora rincasare, trascurava di chiudere l'ingresso a chiave e, tranquilla, si metteva sotto le coltri. Ma prima dell'atteso coniuge è capitato sul posto un ladro, il quale, muovendosi con la leggerezza di un gatto, è entrato in cucina e, aperto un mobile, si è impossessato di un paio di scarpe per uomo, un vestito per uomo e un portafogli contenente 8.300 lire. Verso l'una, il marito della Giacodi è rincasato e, non notando in giro niente di anormale, si è a sua volta coricato a cuor leggero.

Solo ieri mattina, i fiduciosi coniugi si sono accorti dell'insospettata visita del ladro, il quale ha causato loro un danno di 40 mila lire.

Poco dopo mezzogiorno, i vigili del distaccamento di Villa Opicina sono accorsi in via Basoziviza 1, dove, per cause imprecisate, si era sviluppato un incendio che, nel volgere di pochi minuti, ha distrutto un metro quadrato di pavimento.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica gita alle Pale di San Martino con salita alla Cima Val di Roda. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio Fratelli Nordio - Deffar. SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO. 17-18 luglio gita di chiusura al Rifugio Pellarini con salita delle cime circostanti e consegna dei diplomi agli allievi. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 35.240. — La Direzione avverte gli interessati che la Val Seisera è chiusa causa esercitazioni militari. L'accesso al Rifugio Grego è possibile dalla parte della Val Dogna.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita a Misurina, Rifugio Caldart ev. salita alla Punta dell'Agnello. Domenica, a Forcella Cengia, commemorazione delle vittime della Croda dei Toni. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati e iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Molveno (Dolomiti del Brenta). Ulteriori posti disponibili per tutta la stagione. Informazioni e prenotazioni seralmente, dalle 19 alle 21, in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38415). Soggiorno Dolomitico di Moso (Val Pusteria) m. 1339. Soggiorno popolare a Camporosso. Ogni domenica gite in pullman nelle due suddette località.

C. S. INTERNAZIONALE. Continuano le iscrizioni a prezzi popolari per il soggiorno estivo dolomitico a La Villa (Corvara - Val Badia). Informazioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38-600.

SPETTACOLI

L'ultima di "Guglielmo Tell" al Castello di San Giusto

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini che, diretta dal maestro Francesco Molinari-Pradelli e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo domani sera alle ore 21.

Martedì ultima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo.

Emozioni e risate al Circo Togni

Un bel circo «Togni», quello che ha piantato le tende nella nostra città e che con iersera ha iniziato la serie dei suoi spettacoli triestini. Esso è sembrato anzi superiore all'attesa, così nell'aspetto esteriore (più che decoroso, quasi elegante), come nella sostanza dello spettacolo. I numeri vi sono dosati, con saggia misura in modo da far seguire sempre le smorfie dei «clowns» agli esercizi eseguiti sul trapezio o agli attrezzi. Sicchè al pubblico è consentito di distendere i nervi dopo le forti emozioni («sono troppo bravi per cadere, ma può succedere») con un sano sfoggio di sorrisi, e le due abbondanti ore di spettacolo corrono via senza annoiare mai, attraendo di continuo.

Unico disturbo arrecato allo spettacolo, specie se di sesso femminile, il ruggito persistente dei leoni all'esterno della tenda, rabbiosi e irritati, e troppo stuzzicati, forse, nell'esecuzione del primo numero (domatore il «direttore tecnico» Oscar Togni).

Lo spettacolo si compone di ben ventun numeri, e a illustrarli tutti, elencandone i pregi e qualche difetto, si perderebbe più spazio di quello consentito. A noi sono piaciuti particolarmente i clowns della farsa finale, gli stupefacenti acrobati ungheresi alle bascule, la trapezista Jacqueline Renate e la «troupe Togni», che chiude lo spettacolo con le sue prodigiose acrobazie. Ma le altre parti dello spettacolo sono degne di questo e il giudizio su tutto è complessivamente positivo.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani sera, ore 21: Ultima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di G. Rossini. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.
VITTORIO VENETO. 20.45: Compagnia «Duse» presenta: «Niente altro che la verità», 3 atti di James Montgomery. Regia: E. Artico.

ROSSETTI. 16.30: «Il 49.o uomo» con John Ireland, Richard Denning e Suzanne Dalbert. Ult. 22. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «Provinciali a Parigi», brillante Dear film con Claire Bloom e Alastair Sim. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Per la vecchia bandiera», un Warnercolor, con Randolph Scott, Lex Barker e Phyllis Kirk. Ultima 22. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «L'isola nel cielo» con John Wayne. Una titanica lotta di 5 temerari contro la furia degli elementi.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in technicolor: «Tomahawk, scure di guerra» con Van Heflin, Yvonne De Carlo e P. Foster. Prezzi estivi: I L. 150, II L. 100, rag. 130-80. Domani: «Il mondo fra le mie braccia», con G. Peck.
AUDITORIUM. 16: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Iwo Jima» con John Wayne, John Agar e Forrest Tucker. Ultima 22. Prezzi estivi.
ASTRA ROIANO. 16.30: «La follia del silenzio» con Beverlj Michael e Ugo Haas. E' un film Columbia. Ult. 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Le belle della notte», originale e gustoso film con Gina Lollobrigida, M. Carol e C. Philipe. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.
GRATTACIELO. 16.30: Richard Widmark e Joanne Dru in un grande film Fox: «Senza madre». Aria refrigerata.

ARISTON. 20.45 e 22.15 (vedi estivo), in caso di maltempo spettacoli in sala, sul nuovo grande schermo panoramico.

ALABARDA. 15.30: «Stalag 17», il capolavoro di Billy Wilder, con William Holden (Oscar 1953), Don Taylor e Otto Preminger. Secondi 100, ridotti 80. Paramount. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15 cassa: «Il tesoro dell'Africa» con H. Bogart, J. Jones e G. Lollobrigida. Capolavoro cinematografico. L. 70.
AURORA. 16.30: Fernandel nella sua ultima comicissima interpretazione: «...Arriva fra Cristoforo».
GARIBALDI. 16: 117.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.
IMPERO. 16.30: «Gli amanti di mezzanotte» con Jean Marais e Dany Robin. Capolavoro Republic.
ITALIA. 16.30: «Un folle amore» (Violenza sul lago), affascinanti figure di giovani donne innamorate con Erno Crisa e Lia Amanda. Canta Giacomo Rondinella. Secondi 100, ridotti 80.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Torna, piccola Sheba» un film Paramount con Burt Lancaster e Shirley Booth. Premio Oscar 1952. Vietato ai minori di anni 16.
MARE. 16.30: Un grande technicolor musicale: «Aida», cantato da Renata Tebaldi, Gino Bechi. Impersonato da Sophia Loren.
VIALE. 16: «Divertiamoci stanotte» con Danny Kaye nella sua irresistibile comicità in technicolor Fox. Posto unico L. 100.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 con nuovi technicolor di Walt Disney «Auto di Paperino», «Arco di Topolino». Segue: «Africa strilla» con Gianni e Pinotto. L. 100.
SAVONA. 16: «Gli amori di Cristina», brioso e allegro con Eleanor Parker e Fred Mac Murray.
VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Sabato: «Squilli di primavera» con Clifton Webb, Debra Paget. Allegro e spensierato. Tecnicolor Fox.
AZZURRO. 16: «Il corsaro», spettacolare technicolor con Louis Hayward, Patricia Medina. Successo Columbia.
BELVEDERE. 16: «Evasione», drammatico, avventuroso.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il fuciliere del deserto», film Paramount con Gary Cooper.
MASSIMO. 16.30: «La grande svolta» (a Stalingrado) con M. Dergiavin, P. Andrievski e A. Abrikossov. Ingresso 100, ridotti 80.
NOVO CINE. 16: «La maschera di cera», in technicolor con Carolyn Jones e Frank Lovejoy.
ODEON. 16: Un film eccezionale «Adolescenza torbida» con Rosita Quintana e Manuel Mendoza. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «E' arrivato lo sposo», gaio e divertente con Bing Crosby, Jane Wyman e Franchot Tone.
VENEZIA. 16: «Nel 2000 guerra o pace?» (Vita futura). Grandioso.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): Un grande ritorno: Greta Garbo e Charles Boyer nella riedizione del capolavoro Metro: «Maria Walewska».
ARISTON ESTIVO. 20.45 e 22.15: «La città del piacere», Las Vegas città di gaudenti, giocatori, avventurieri, città del pericolo, del brivido, dell'amore in un avvincente R. K. O.
GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: 117.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Ninna nanna di Broadway», in technicolor con Doris Day, Gene Nelson.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Capolavoro M. G. M. «Carabina Williams» con James Stewart e Jean Hagen.
SECOLO ESTIVO. 20.30 (Si ripete il I tempo»: «Bagliori sulla jungla» con Johnny Sheffield. Varietà con numeri internazionali.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Melodie immortali», un grande amore, un grande dolore, una musica indimenticabile con Carla Del Poggio.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Teresa», stupendo con Pier Angeli.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «L'uomo in grigio», un film drammatico e avvincente con James Mason e Margaret Lockwood.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Il solitario del Texas», superbo cinecolor con Randolph Scott, Barbara Britton. Ultima 22. Ingresso popolare.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Lo sai che i papaveri» con Walter Chiari, A. M. Ferrero, C. Campanini. Comicissimo.

CIRCO TOGNI (Montebello). Oggi ore 21.15 spettacolo.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.
BIRRERIA DREHER (via Giulia 15-17, telef. 96257). Tutte le sere concerto.

ORE DELLA CITTA'

★ Per il giorno 29 luglio, alle ore 16, è convocata l'assemblea generale dei soci del Circolo «Cavana», che sarà tenuta nella sede di via Università 4. Nella stessa sede, giornalmente dalle 17 alle 19, i soci possono ritirare la tessera 1954.

Onorificenza. Apprendiamo che il Presidente della Repubblica ha conferito al presidente dell'Ordine degli Attuari di Trieste, signor Luigi Riedel, direttore centrale a riposo della Riunione Adriatica di Sicurtà e attuario di fama internazionale, l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Questa ambita onorificenza va ad aggiungersi a quella della Stella al merito del lavoro conferita al signor Riedel lo scorso anno.

Autolinea per Klagenfurt

Domenica 18 luglio viene ripreso l'autoservizio internazionale TRIESTE - VILLACO - ANNENHEIM (KANZEL) - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT della Società Ribi. Le partenze avranno luogo tutti i giorni alle ore 7 dalla Stazione Autocorriere di piazza Libertà. Informazioni e biglietti presso tutti gli UFFICI VIAGGI e presso la Biglietteria n. 4 della Stazione Autocorriere.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 3, matrimoni 2.
MORTI: Koder in Jerach Pietra a. 57; Vallan in Jess Giuseppina a. 87; Apollonio Antonio a. 77.
MATRIMONI RELIGIOSI: Poli Fausto aiuto commesso con Guarino Concetta casalinga; Catanzaro Salvatore impiegato ferrov. con Pili Gina insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.4, minima 18.1; pressione 1014.8 mb in diminuzione; umidità 66 per cento; temperatura del mare 23.8.
Oggi: B. V del Carmine. — Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.53. La luna sorge alle 20.8, tramonta alle 4.45.
Maree: OGGI: alta ore 10.20, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.50, cm. 17 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 65 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 43 sopra il l. m.
Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Via chiusa al transito. Per lavori di fognatura, la via Settefontane dal n. 97 al viale Ippodromo resterà chiusa al transito dei veicoli a partire dal giorno 19 fino ad ultimazione dei lavori stessi.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Kramer; 13.25: Tour de France: notizie sulla tappa Angers-Bordeaux; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Coro Montasio; 18.35. Trio Roger Renner; 19: Concerto del soprano Nedda Pittana; 19.20: Musica leggera per archi; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Vecchie canzoni d'amore; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi; 22.45: Orchestra Ferrari; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.15: Complesso caratteristico Esperia; 17.45: Pianista Lea Cartaino-Silvestri; 18.15: Quartetto Radar; 18.45: Canzoni; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Album delle figurine; 14: Orchestra Fragna; 15: Canzoni; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Ballabili; 19: Canzoni napoletane; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Bis, varietà; 22: Venti anni dopo radioscene di G. Ciabattini; 23.30: Festival della canzone francese.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i bambini; 18.15: Monumenti d'Italia; 21: Martina, commedia di J. J. Bernard.

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
NOVA LEVANTE, via Falcade-Moena, lun., merc., ven.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero mercoledì, domenica.

GITE DOMENICALI

NEVEA - FUSINE, ore 5.30.
LAGO CAVAZZO, ore 7.30.
FELTRE-PEDAVENA, ore 6.30.

PER L'AUSTRIA

VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato. 7.45.

Dalla orologeria-oreficeria
Buda (Barriera) Via Oriani 5
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

LA DANZA DI UN «TORNADO»

Milano, luglio

Luglio malato; luglio in brividi di terzana. Tardo e triste il messidoro. Scarse le biche, magri i covoni. Distese esangui offrono alla vista steli molli e bianchicci simili al grano, simbolo di passione e di morte, che orna i Sepolcri del Giovedì Santo. Non saranno mietuti dalla falce; verranno stritolati, maciullati dall'aratro. Tanto pane di meno; tanta angoscia di più in questi nostri tempi apocalittici. Grandi alberi fronzuti ombrano di brividi la strada asfaltata. Nell'alto cielo di perla una mezza luna scialba si va fondendo tra i veli fluttuanti della foschìa. Così mi accoglie la piana lombarda, giardino d'Italia, in questo luglio malato preso dai brividi della terzana.

Mezzogiorno. Sotto un cielo stanco Milano appare, come sempre, in corsa indaffarata: rombi, tonfi, colpi secchi come di tosse stizzosa; colpi sgranati come di mitragliatrice. Fruscìo di passanti sui marciapiedi; solite traversate affannose di strada o di crocicchi sotto la protezione di due candidi bracciali o del verde chiaro di un semaforo. Su alto, al limite del velario scialbo, un aereo ronza non so quale cantilena: presto scomparso. Sonnecchiano nell'afa meridiana i grandi alberi fronzuti, oltre la strada, davanti al mio piccolo balcone fiorito di gerani. Se non che i più bassi, le giovani acacie, fremono di certo lor fremito segreto simili a fanciulle verdevestite che s'accingano impazienti alla danza. Ed in verità, se bene le osservo (non è la prima volta che mi capita e sempre con nuova meraviglia) la cominciano. Una danza blanda, tutta inchini graziosi a tempo e modo di minuetto. Scorgo (o forse sogno) coppie di cavalieri dagli spadini lucenti di dame in guardinfante dalle torreggianti pettinature, mani congiunte a mani. Un solo ramo, alto sopra tutti gli altri, o re o regina, non si muove. Ma quando torno torno gli inchini si fanno più insistenti e profondi, non manca di accennare lievemente col capo ora a destra ora a sinistra tra l'assente e il dignitoso. I grandi alberi osservano sdegnosamente immobili. Se non che il più alto (mi si dice che venga dal lontano Oriente: forse dal sacro Gange, forse dal non più celeste Impero, forse dall'Impero di un Sole Levante ormai piuttosto offuscato da emanazioni atomiche) piega tratto tratto la sua vetta altera verso mezzogiorno, come per sottrarsi ad una vista ingrata. Non a torto. Avanza infatti da settentrione una cortina negra e spessa. E i pochi spazi ancora azzurri ingoia; e il bianco latte ottenebra in tetro grigio di piombo. Una sinfonia stridula si diffonde fra la terra e il cielo lontano, sbarrato alla nostra vista. L'arboreo minuetto va morendo in un sussurro lieve, in un mormorio diffuso. Qualche passo di danza, timidamente, accennato, subito s'arresta. La natura trattiene il respiro. Gli uomini, come incalzati da uno stormo di maligni spiriti invisibili, si inseguono in corsa pazza.

Un brontolio come di artiglierie lontane. La cortina avanza, s'addensa in un nero di pece percorso da biechi bagliori. Ora sono i grandi alberi che si curvano l'uno verso l'altro come per stringersi a grave consiglio; i piccoli bisbigliano tra di loro in chiacchiericcio sommesso. Intanto, vortici di vento precedono, avanguardie infide e silenziose, l'incombente «tornado». E la danza, sopra la gente che fugge, sopra i filobus che sprizzano scintille, comincia a ritmo solenne di pavana. Sono i grandi che vicendevolmente si inchinano con dignità di spagnolesco barocco, mentre i piccoli si smarriscono impauriti in brividi innumerevoli. Tra gli schiocchi e le sferzate dei primi gocciolonì, sotto il vento che rinforza, la pavana cresce in gagliarda, sottolineata da un tremolo di cattivo augurio. Non è più secentesca cortesia sorvegliata e protocollata; è un prorompere in litigi di precedenza accompagnati da insolenze minacciose; è uno scagliarsi, a stento trattenuto, l'un contro l'altro che sembra preludere a duelli mortali. Se non che ora anche i piccoli si levano stizziti; stizziti contro i grandi, alla cui ombra hanno sempre vissuto in docile reverenza. E strillano in acuto sul loro grave bordone.

Un fulmineo zig-zag, livido: un fuggevole bieco avvampare per tutto il cielo di tenebra fonda; uno schianto come di bombarda. E le cateratte si aprono. S'inseguono sull'asfalto le ondate, dilatano in cerchio, sprizzano a getti di fontana, traboccano in torrentelli furiosi. Al ritmo di una romba infernale, alla luce beffarda dei lampi, saltellano, giocano, ridacchiano, con stridore di denti, simili a spiritelli maligni, i chicchi di grandine. E l'aria improvvisamente selvaggiamente si popola di stormi non mai visti: tegoli, comignoli, rami divelti, simili ad uccellacci impazziti. Dritto nella tormenta il grattacielo raccoglie trepido le sue forze, non forse abbia anche lui a schiantare. E la «gagliarda» si fa tumulto, e il tumulto s'inasprisce in guerra e ribellione. I piccoli lanciano contro i grandi verdi dardi sottili; rispondono i grandi a verrettoni ed a mazzate con una rabbia meravigliosamente umana. Non soltanto gli avversari, ma gli amici si stringono fra di loro in viluppi di serpi laocontee, si azzuffano in corpo a corpo brutali. La strada brulica di moncherini; gli alberi scapitozzati si torcono in spasimi crudeli. A stento scorgo tratto tratto, la piccola testa regale, non più riverita, ma beffeggiata, oppressa, sopraffatta. Penso alla domanda di Luigi XVI al duca di La Rochefoucauld: «E' dunque una sommossa?». «No, Sire, è una rivoluzione».

Un istante di pausa. Nel silenzio greve ascolto il rauco sussurro dei torrentelli improvvisati, il sciabordare dell'acque che precipitano dalle grondaie sfondate. Una ragazzetta, uscita non so di dove, cappelli al vento viso rosso di bragia, traversa la strada di corsa. Al bel mezzo, la sorprende uno schianto pauroso: fulmine caduto non certo lontano. S'arresta atterrita, si chiude gli occhi con le piccole mani, riprende la corsa, scompare, inseguita dai rombi, dietro l'argentea cortina delle acque che nuovamente scendono a cateratta. Al nuovo ritmo riprende, o mi sbaglio, una danza arborea di tregenda. Non più medievali masnade o folle fanatiche di tempi nuovi all'assalto; piuttosto streghe e stregoni che, sotto un cielo tetro di notturna Walpurga danzano lanciando ghigni e stridi e lazzi. Se non che, allentando il fiero «tornado» a poco a poco le sue spire, eccoli stringersi ad incomposta danza torno torno all'albero venuto dal lontano Oriente e rimasto maestosamente immune. Ai piccoli, che vanno via via riavendosi, non resta che di riprendere come possono il loro minuetto e d'inchinarsi con la docilità consueta al nuovo Capo. Il quale, per ora, non sembra, a dir vero, per nulla accorgersi del loro ossequio. Storia umana abbastanza conosciuta. Il cielo va lentamente rischiarandosi a settentrione, mentre a mezzogiorno le nubi in ritirata si costruiscono in figura di negre torri e di fieri castelli. Il roco gemere delle acque correnti viene sempre più sopraffatto dal rombo delle macchine e dal mitragliare dei micromotori. La gente esce guardinga dai rifugi, interrogando dubitosamente il cielo. Passata è la tempesta; ma non s'odono leopardiani «augelli far festa», nè armonie gioiose di «seste» beethoveniane. L'infido chiarore che avanza da settentrione, sembra invero presagire che l'età dei «tornadi» ancora non è chiusa.

Apro la finestra: un vento gelido di ghiacciaio alpino m'obbliga a richiuderla. Nel tepore della cheta linda stanza d'albergo che da tanti anni via via mi ospita quasi seconda casa, mentre richiamo ad una ad una le arboree vicende del «tornado», danze, omaggi, lotte, ribellioni, guerre, stragi, vittime, facili oblii e presagi inquieti, mi balza alla memoria la strofa medioevalmente canora e penosa di Alano di Lille: *Omnis mundi creatura — quasi liber et pictura — nobis est et speculum — nostrae vitae nostrae mortis.*

Veramente: c'è elemento, creatura, vicenda del cielo e della terra che non sia per noi libro, pittura, specchio della nostra vita e della nostra morte?

GUIDO MANACORDA

NEL VILLAGGIO DI TRUN-GIA, A QUARANTA CHILOMETRI DA HANOI, SONO IN CORSO I NEGOZIATI PER UN ARMISTIZIO IN INDOCINA. NELLA FOTOGRAFIA: PARLA IL GENERALE VAN TIEN DUNG (a sinistra), CAPO DELLA DELEGAZIONE DEL VIETMINH

GIOIELLI QUASI SCONOSCIUTI DI UNA MERAVIGLIOSA CATTEDRALE

CON DUE SANTI CACCIATORI fra le ombre del Duomo di Chartres

Antiche leggende ed episodi della vita di S. Eustachio e S. Egidio sono mirabilmente raffigurati sui capitelli e sulle vetrate del tempio

Chartres, luglio

Debbo forse al piccolo cane da caccia che mi accompagna — e, per l'appunto, un épagneul-bréton francese — la fortuna d'aver potuto avere da un monaco assai colto indicazioni e ragguagli che la maggior parte dei visitatori di questa meravigliosa cattedrale non troverebbe forse troppo interessanti e che paiono invece preziosi a me in quanto afferenti, nella rappresentazione della realtà e nell'evocazione della leggenda, al vasto tema della caccia. La caccia in una cattedrale? Non c'è da stupirsene. Se una grande cattedrale può essere, in certo senso, considerata come uno specchio del mondo, nulla di strano se nell'illustrazione delle più diverse attività umane trovi posto anche quella, millenaria ed eterna, della caccia. Naturalmente, scultori e vetrai non l'hanno rappresentata in sè e per sè come se avessero dovuto illustrare un libro di tecnica venatoria; ma attraverso spunti e ispirazioni tratti dal calendario zodiacale e dai racconti agiografici e, spesso, in funzione di un valore puramente decorativo.

Il monaco, che aveva visto il cane sulla mia vettura (e che mi si dimostrò in seguito tutto altro che digiuno di arte venatoria e cinofila) m'invitò, con aria d'intesa, ad ammirare qualche particolare che, secondo lui, avrei molto apprezzato. E cominciò con l'indicarmi un capitello nella parte bassa della torre nord-ovest, che la maggior parte dei visitatori, rapita dal grandioso spettacolo dell'interno della cattedrale, generalmente trascura. Si tratta di un'opera della prima metà del XII secolo riproducente una scena di caccia: un leone s'appresta a divorare una gazzella morente mentre un cacciatore, disceso da cavallo, sta per trafiggere con un colpo di lancia il re del deserto. Non si tratta evidentemente di una scena cui l'autore possa aver assistito nei dintorni di Chartres; e, infatti, la scultura come ebbe a notare verso la fine del secolo scorso l'archeologo De Mély, rivela chiaramente l'imitazione di un'opera assira, sia nella potenza e quasi caricaturale muscolatura del leone molto somigliante a quelli che adornano i palazzi di Ninive, sia nel tipo semitico del cacciatore. Poco importa sapere l'origine di questa sorprendente raffigurazione orientale in terra di Francia; ma non è senza emozione che il visitatore vede risorgere un passato di tremila anni fa in un'opera di arte certamente priva di qualsiasi significato religioso.

Seguo il mio prezioso accompagnatore nella rapida descrizione che mi fa di quello che egli chiama il calendario, cioè lo zodiaco, illustrato con gli avvenimenti succedentisi nel corso dei vari mesi dell'anno. Oltre la porta chiamata «reale» — metà del secolo XII — in una volta del vano di sinistra, il nome di maggio è impersonato da un cacciatore che approfitta del ritorno della bella stagione per dedicarsi al suo diporto favorito. Maggio? Non capisco. Una scena simile andrebbe bene per l'autunno. Comunque la scultura, duramente provata dalle intemperie, rappresenta un uomo, un cavallo e un uccello che ha tutta l'aria di voler essere un falcone: più che descrivere una azione di caccia, l'artista si è limitato a evocare il soggetto.

Il cervo con la croce

Il quale, in forma analoga è trattato un secolo dopo su una volta dell'andito di destra del portico settentrionale: nessun cavallo, ma soltanto un uomo che, tenendo un falcone sul pugno sinistro, gli porge con la mano destra qualcosa di indefinibile da beccare.

Due vite di Santi cacciatori — o, meglio, di cacciatori diventati santi — S. Eustachio e S. Egidio, forniscono larga messe di ispirazione. La leggenda dorata di S. Eustachio non era stata ancora scritta al tempo in cui stava sorgendo la cattedrale, ma l'episodio centrale è certamente tratto da più antichi documenti: «Eustachio si chiamava dapprima Placido. Egli comandava le armate dell'imperatore Traiano. Era un uomo buono e misericordioso, ma dedito al culto degli idoli. Un giorno trovandosi a caccia, incontrò un branco di cervi tra i quali uno primeggiava su tutti per grandezza e per splendore. Placido cominciò a inseguirlo finchè, guardandolo con attenzione, gli vide brillare tra le corna una grande croce con l'immagine di Nostro Signore. E Dio, parlando per la bocca del cervo, gli disse: — Placido, perchè mi perseguiti? E' per tuo bene che io ti sono apparso sotto questa forma; e io sono il Cristo, che tu servi senza conoscerlo...

Un'opera suggestiva

La celebre storia è mirabilmente descritta in una grande vetrata che è certamente tra i più preziosi gioielli di Notre Dame de Chartres. In un medaglione quadrato, Placido, suonando il corno, insegue a cavallo due cervi incalzati dai cani. Al suo fianco è un altro cacciatore armato di arco. Questa opera, straordinariamente suggestiva per ricchezza di vita, movimento e colore, è completata da quattro medaglioni rotondi, circondati da ornamenti vegetali su fondo rosso, nei quali appaiono valletti, corni da caccia e cani. Più in alto l'artista ha raffigurato l'apparizione del Crocifisso miracoloso tra le immense corna del cervo.

A questa vetrata, creata allo inizio del XIII secolo, se ne collega un'altra, più recente e, come quella, ispirata alla leggenda di S. Eustachio, collocata nelle finestre più alte del braccio di croce settentrionale.

Anche la leggenda del monaco Egidio, nutrito nel deserto dal latte di una cerva, dà copiosa ispirazione agli artisti dell'epoca. «Un giorno i figli del re, cacciando presso la grotta di Egidio, videro la cerva e cominciarono a inseguirla con i cani. La povera bestia, stanca, andò a rifugiarsi ai piedi di S. Egidio e i cani non ebbero allora più il coraggio di avvicinarla... A questa notizia il re, con il vescovo e tutto il seguito, si recò sul luogo e, mentre i cani si rifiutavano ancora di avanzare, uno dei cacciatori, accidentalmente, ferì con una freccia il Santo che chiedeva grazia per la cerva...».

L'illustrazione di queste scene occupa la parte inferiore di tre volte dell'andito di destra del portale meridionale. Si tratta di un'opera della prima metà del XIII secolo. Al centro è S. Egidio in veste monacale, seduto su una roccia fra gli alberi della foresta provenzale ove l'avvenimento si produsse; a sinistra il re, coronato, a cavallo, che arriva al romitaggio; a destra un uomo le cui braccia mutilate non consentono di comprendere l'atteggiamento, ma che è probabilmente l'involontario feritore del Santo.

Ed ecco, infine, una serie di figurine di soggetto venatorio, trattate in rilievo assai tenue, ma di arte sottile e squisita, priva di riferimenti zodiacali o mistici: opere frammentarie, su pareti e balaustre assai corrose dal tempo, di puro e semplice valore decorativo: cacciatori a piedi e a cavallo, valletti che suonano il corno, cani da seguito in corsa, gruppi di animali non sempre definibili, cervi, cinghiali ed esseri appartenenti ad una zoologia immaginaria come il liocorno e il drago, impennato e scalpitante il primo, le fauci spalancate il secondo a indicare l'inestinguibile sete che lo divora.

Ora, mentre il sole occiduo accende di meravigliosi bagliori le vetrate policrome e le vecchie pietre ingiallite, il monaco paziente e colto mi riaccompagna lentamente alla macchina e non vuol congedarsi se non dopo aver ripetutamente accarezzato la testa del mio cane: — Anch'io, signore, una volta, in abiti diversi... Ma ne son passati degli anni!

NINO CANTALAMESSA

L'omaggio al Vittoriale dei coniugi Olivier

Gardone Riviera, 15

Vivien Leigh e Laurence Olivier, che da alcuni giorni sono ospiti di San Vigilio del Garda, hanno visitato a lungo, nel pomeriggio di ieri, il Vittoriale degli Italiani. Prima di lasciare Gardone Riviera, essi hanno espresso la loro viva ammirazione per il sacrario dannunziano. Come molti altri attori stranieri, Vivien Leigh e Laurence Olivier hanno scelto l'Italia per riposarsi dalle fatiche teatrali.

UNA NUOVA DECORAZIONE SI E' AGGIUNTA A QUELLE GIA' CONFERITE A GENEVIEVE DE GALARD: LA MEDAGLIA AL MERITO CIVILE E MILITARE DI CUI L'EROICA INFERMIERA DI DIEN BIEN PHU E' STATA RECENTEMENTE INSIGNITA

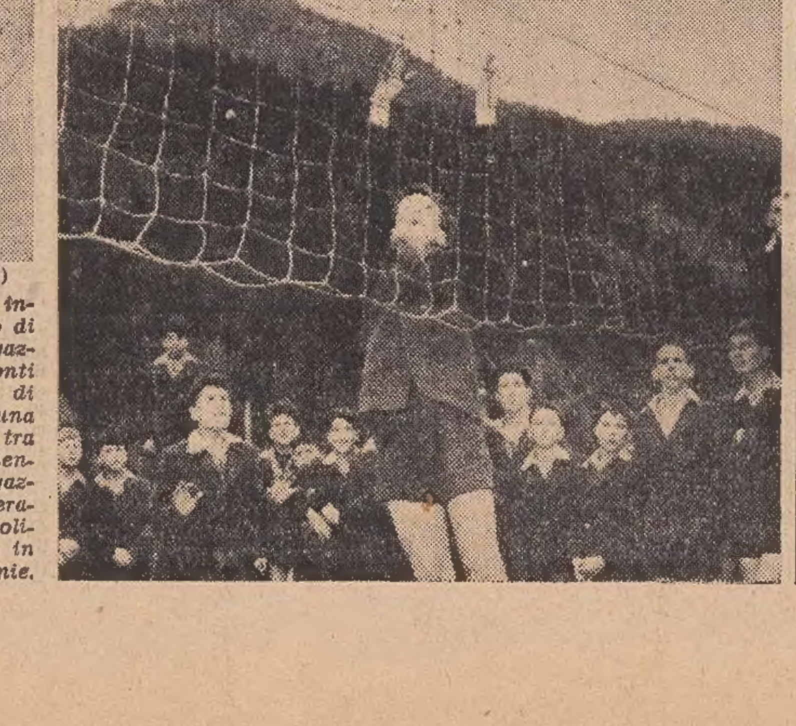
LIBRI RICEVUTI

Immaginate una ragazza diciottenne «di buona famiglia», rinchiusa in esasperanti timidezze e complessi di inferiorità, uscita appena dai sogni della puerizia e non ancor immersa nella tempesta della vita, sottilmente annoiata perciò, e percorsa da vaghe paure. Immaginatela, in un'afosa sera d'estate, nell'atto di scorgere, seduto sul davanzale di camera sua, un uomo: non ladro o mendicante, ma un giovane dagli occhi mobili e lucenti come metallo, dalla voce calma e persuasiva, che dice: «Piano, pupa, non gridare. Se non ti spiace entro, ma non aver paura».

Questo è l'avvio del romanzo «*Paura del giorno*» di Laura di Falco, il terzo libro consecutivo firmato da una donna (dopo «*Un sobborgo del Paradiso*» della Padellaro e dopo «*Emilia sulla diga*» di Milena Milani) che appare nella «Medusa degli Italiani» di Mondadori. Chi proceda poi, da queste pagine calme — ove anche l'apparizione dell'uomo si insinua in un tono di lirica fiaba — avrà la sorpresa di vedersi mutare a poco a poco il timbro del racconto da sottile indagine d'anima a romanzo lampeggiante di fatti, di simboli, di allegorie. L'incontro d'Erina col suo Peter Pan non è che il preludio a un complesso e turbinoso «viaggio agli inferi» nell'affannata ricerca del «perchè» della vita. Renato, il giovane ospite-ombra, dischiusi gli occhi di Erina, sparisce, pago di avere avviato la fanciulla alla scoperta del bene e del male; a lei tocca ora una serie di esperienze totali, di febbri, di vividi incontri, dove i personaggi — sotto l'aspetto d'un cieco lubrico o di un pittore infatuato, di religiosi e di prostitute — rappresentano di volta in volta il vizio o la fede, la misericordia o la tentazione, l'empietà o l'irrazionale, e così via.

Piacerà ad alcuni lettori, di questo romanzo, assai più l'avvio lirico e fatato che il procedere convulso e allegorico: anche se in questi incontri, in quello affanno di verità, in quelle esperienze bruciate la Di Falco dimostra singolari capacità di fantasia e di pathos, tanto più singolari trattandosi di un'opera prima. In quella parabola, ad ogni modo, si specchia l'animo d'una giovane dei nostri anni che, con ardimentose e spericolate attitudini, affronta i più ardui temi della nostra epoca in crisi.

Voci e foto dalle colonie



(«Giornalfoto»)

Ogni colonia organizzata dalla Prefettura di Trieste è un inconfondibile regno di giochi, canti e benessere. Il microfono di Radio Trieste e l'obiettivo di «Giornalfoto» seguono i ragazzi nelle loro festose scorribande attraverso le pinete dei monti e le spiagge del mare, raccogliendo ovunque impressioni di gioia e immagini di spensierata vita all'aperto. A destra: una agguerrita squadra di giocatori di calcio si è subito formata tra gli ospiti della colonia «Orfani di Guerra», a Pierabech, mentre — in alto — gli appartenenti alla Repubblica dei Ragazzi della colonia «Opera Figli del Popolo», all'Abetaja di Pierabech, preferiscono affidare all'etere i virtuosismi dei loro solisti di fisarmonica. Domani, alle 14.20, Radio Trieste metterà in onda una trasmissione curata da Italo Orto nelle due colonie.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICO - SCIENTIFICA

CHIRURGIA AL CEMENTO ARMATO

Le brecce operatorie vengono chiuse con una rete metallica successivamente inglobata dalla formazione di tessuto connettivo

LA parete addominale può essere valida per il tono regolare della sua muscolatura, può essere invece più o meno flaccida se la tonicità muscolare è deficiente. In alcuni soggetti poi la fiacchezza della parete addominale non è diffusa a tutta quanta la parete stessa, ma si limita a qualche piccola zona dove è favorita da particolari condizioni anatomiche.

Avviene allora che in questa piccola zona la parete non riesce a contenere la tensione addominale e, in maggiore o minor misura, finisce col cedere. Tale cedimento si traduce in una formazione erniosa. Cioè un viscere del contenuto addominale, premendo in corrispondenza della zona debole della parete e non trovando l'ostacolo della normale resistenza spinge verso l'esterno: tale zona quindi si solleva sul piano della superficie addominale a guisa di protuberanza nella quale, sotto il tessuto fiacco della parete, si trova quel tratto di viscere che è riuscito ad insinuarsi nella breccia. Questa è, grossolanamente descritta, quella che si chiama un'ernia.

Zone cedevoli

Abbiamo detto che vi sono alcuni punti dove, per determinate condizioni anatomiche, le ernie si producono più facilmente, e basti citare il caso dell'ombelico dove è frequente l'ernia ombelicale che spesso si ha occasione di osservare anche nei bambini piccolissimi. Queste però sono le ernie che vengono spontaneamente, ma altre ve ne sono che insorgono in seguito ad interventi operatori, quando i margini dell'incisione chirurgica non si siano saldati bene e pertanto nel tratto della cicatrice la parete addominale venga a perdere la sua primitiva tonicità e validità: in quel tratto essa può cedere sotto la pressione di un viscere e dar luogo ad un'ernia.

In tal caso dunque la zona più cedevole della parete dell'addome è stata creata artificialmente, sebbene involontariamente, dall'intervento operatorio eseguito, per esempio, per una appendicite o colecistite o ulcera gastrica ecc. Ad operazione avvenuta i margini del taglio non hanno aderito saldamente fra di loro in tutto il loro spessore, ma il nuovo tessuto che ha chiuso la breccia chirurgica è piuttosto fiacco e costituisce il punto debole per la formazione di un'ernia, ad eliminare la quale occorre un secondo intervento.

Tanto nelle ernie naturali quanto in quelle che possono sopravvenire successivamente ad un'operazione al posto della cicatrice il compito del chirurgo è in apparenza semplicissimo: poichè l'inconveniente proviene da una eccessiva cedevolezza di un determinato tratto della parete addominale, la correzione può ottenersi saldando meglio, con artifici vari, i margini di questo tratto cedevole, ricostituendo cioè al suo posto una parete più solida, più resistente. Il che riesce abbastanza spesso e porta l'infermo a guarigione definitiva.

Ma in molti casi il fenomeno dell'ernia dopo qualche tempo si ripete perchè quel tratto di parete è tornato a cedere, ed occorre allora un secondo intervento chirurgico. E in alcuni soggetti dopo la prima recidiva rioperata si può avere anche una seconda recidiva, vi sono cioè degli infermi operati due o tre volte nei quali tuttavia l'ernia immancabilmente si riproduce, malgrado ogni intervento, a causa di una particolare costituzione deficiente dei tessuti che in corrispondenza della breccia erniaria non riescono a costituire un valido baluardo.

In tali casi, diventando impossibile ricostruire con la semplice tecnica chirurgica, e ad onta di ogni artificio di plastica, una parete abbastanza solida che chiuda codesta breccia, veniva spontaneo pensare ad una protesi, vale a dire ad una chiusura eseguita con una parete artificiale da inserire e adattare in quella zona.

Maglie di tantalio

E naturalmente si andò cercando il metallo con cui fabbricare una simile parete, metallo che per essere utilizzato a questo scopo doveva presentare certe precise caratteristiche: soprattutto doveva essere duttile al massimo per potersi ridurre in lamine sottilissime, e doveva non subire modifiche nè chimiche nè fisiche per il suo contatto con i tessuti, nè riuscire dannoso per questi.

Una diecina d'anni or sono si era incominciato a provare in ortopedia il cosiddetto «tantalio» in forma di placche per correggere difetti ossei. Dati i suoi buoni effetti, lo stesso tantalio venne usato successivamente in neuro-chirurgia, e qui pure con risultati soddisfacenti. Ed allora nel 1946 si decise di provare codesto metallo anche per la cura chirurgica delle ernie.

Il tantalio è una sostanza che si ottiene da alcuni minerali e per il suo aspetto somiglia al platino. Esso è stato identificato oltre un secolo fa, ma solo da un decennio si sono condotte ricerche sistematiche per accertare il suo comportamento rispetto ai tessuti viventi e la sua eventuale utilizzazione per protesi.

In seguito a tali ricerche si è potuto arrivare a conclusioni di notevole importanza. Si è visto cioè che il tantalio ha una spiccata duttilità per cui può essere laminato e trafilato in fili sottilissimi i quali, se intrecciati a guisa di maglia, dànno una rete molto stretta e molto flessibile. Si è visto inoltre che esso non viene attaccato dagli agenti chimici, e a sua volta non esercita alcuna azione dannosa sui tessuti con i quali può rimanere in contatto senza limiti di tempo, e che infine tanto nei liquidi organici quanto in qualunque altra soluzione esso non si elettrodeposita mai.

Non vi è dunque timore che l'ambiente organico lo alteri, nè che esso alteri l'ambiente organico, nè che si possano avere effetti elettrolitici capaci di disintegrarlo e modificarne così la struttura, la forma, le dimensioni.

Il tantalio, in altri termini, presentando la massima duttilità e la massima inerzia, concilia le due condizioni che consentono di utilizzarlo senza alcun danno per i tessuti nello spessore dei quali può permanere all'infinito. Questo appariva già teoricamente dal semplice rilievo delle sue qualità chimico-fisiche, ma anche praticamente le esperienze sugli animali ne diedero conferma.

Inserendo nello spessore dei tessuti una rete di tantalio si vide che essa viene progressivamente inglobata da un tessuto connettivo, e ciò si verifica anche se la rete anzichè nello spessore dei tessuti viene inserita nel vuoto creato dall'asportazione di un tratto della parete addominale: la maglia metallica fissata ai tessuti circostanti lungo i margini della breccia viene poco alla volta inglobata anche qui dalla formazione di tessuto connettivo.

Scheletro metallico

In definitiva la breccia viene ad essere chiusa da un tessuto abbastanza solido di nuova formazione reso ancora più resistente dal fatto di avere uno scheletro metallico. Ciò richiama l'idea delle costruzioni edili moderne, dove la colata di cemento ingloba delle travature metalliche (cemento armato). Non diverso è il caso di queste protesi la cui applicazioni si va diffondendo in determinati casi di ernia (naturale o post-operatoria) cioè in quei casi che sono recidivati o minacciano di recidivare per la flaccidità della parete addominale.

L'esperienza fattane finora ha dimostrato anche nell'uomo l'efficacia e l'assoluta innocuità della rete di tantalio, la quale deve però non solo coprire la breccia erniaria ma estendersi abbastanza sui tessuti circostanti che sogliono anch'essi non avere sufficiente resistenza. L'innocuità si manifesta pure nel caso di applicazione in zona infetta o suppurante, poichè l'infezione o la suppurazione guarisce per suo conto, indipendentemente dalla presenza della rete e senza essere da questa favorita o aggravata.

Solo raramente può residuare qualche sensazione molesta o qualche dolorino, l'una è l'altro dovuti alla sporgenza in un tessuto dei finissimi fili metallici, ma basta praticare sulla parte una comunissima iniezione di novocaina perchè ogni fastidio sparisca subito e definitivamente.

GAETANO LISI

I GATTI POSTALI

In Inghilterra, difendono i pacchi dall'assalto dei roditori e percepiscono uno stipendio settimanale

Londra, luglio

Le società zoofile del mondo hanno discusso a Caxton Hall gli interessi dei loro protetti. Era la prima volta che tenevano congresso in Inghilterra e, com'è giusto, molti complimenti sono stati rivolti a questo paese il cui amore per gli animali — non per tutti — è proverbiale e così spesso disinteressato.

La legge inglese che manda in prigione chi premeditatamente uccide il gatto o il cane del vicino ha introdotto in favore di queste due privilegiate categorie un precetto cristiano — non ammazzare — che altrove la giustizia applica solo a beneficio dell'uomo.

E' tuttora in vigore un vecchio regolamento che va ancora più in là sulla via dell'equiparazione: senza arrivare agli eccessi dell'antico Egitto dove il domestico felino aveva il rango ufficiale e gli onori di una divinità — per considerazioni di natura pratica, pare, perchè l'Egitto era il granaio del mondo di allora e soltanto rispettando i gatti si poteva salvare il grano dai denti dei ratti — in Inghilterra migliaia di micioni hanno il rango di dipendenti statali in pianta stabile, sono arruolati dalla direzione generale delle Poste per difendere i pacchi dall'assalto dei roditori e malgrado lo stipendio, in natura, sia ancora quello fissato dalle tabelle del 1873 — uno scellino e mezzo la settimana a Londra, mezzo scellino in provincia — compiono dignitosamente il proprio dovere.

* * *

Il caso dei gatti postali e del loro trattamento, o maltrattamento, economico è periodicamente discusso alla Camera in sede di bilancio e non vi ha dubbio che un giorno o l'altro, non appena le finanze dello Stato lo permettano, si farà luogo ad un congruo aumento di stipendio.

Nell'aula di Caxton Hall si è parlato del presente e dell'avvenire. Una grande rivoluzione, hanno detto congressisti autorevoli e ottimisti, è in corso nei rapporti fra l'uomo e gli animali, si fa strada il principio che in un paese civile le bestie hanno diritto al loro «posto al sole», a decenti condizioni di vitto e alloggio e alla tutela della legge. E' in marcia, secondo questi spiriti illuminati, la redenzione dell'ultimo e più miserabile proletariato, quello zoologico. Modi di dire come «vita da cani» esprimeranno. per le future generazioni, una semplice differenza di regime dietetico.

I cinofili londinesi hanno denunciato l'allarmante diminuzione della popolazione canina che vede diradare le proprie file nella misura di quasi un decimo all'anno per colpa, in gran parte, dell'ostracismo invalso per gli alloggi di nuova costruzione: chi ha cani o gatti è come avesse troppi bambini, rimane perpetuamente in coda nell'elenco dei candidati. Si è espresso il timore che tra qualche lustro il fedele amico dell'uomo scompaia dal panorama della metropoli o diventi un personaggio raro come è già capitato al cavallo, e la visione di una Londra nelle cui strade non ci sia neanche un cane ha strappato al presidente della «Canine League» un'accorata invocazione, un patetico appello in favore del suo protetto. Richiamandosi al biblico «Vae soli!» egli ha dichiarato che nella società moderna afflitta da troppo fragili nervi la compagnia del cane è l'unico rimedio contro lo «spleen», la migliore medicina contro la nevrastenia. Molte voci si sono unite alla sua. Qualcuno ha proclamato persino la superiorità — immensa, ha detto — del cane sull'uomo, sollevando proteste in un solo settore, quello degli «Amici del gatto».

Si è parlato a lungo, a Caxton Hall, di crudeltà e di maltrattamenti e siccome nessun paese ha veramente le carte in regola, tutti i popoli sono sfilati l'uno dopo l'altro sul banco degli accusati: dagli spagnoli recidivi inveterati per via delle corride agli anglosassoni ultimi arrivati col novissimo crimine degli esperimenti atomici «in corpore vili», il corpo degli animali. La macchia più grossa sul blasone britannico è quella dei conigli selvatici che vengono catturati a milioni — e poi mangiati — col sistema delle tagliuole disseminate nei boschi: imprigionati dall'infernale strumento che spezza loro le gambe muoiono di morte lenta, torturante. La macchia ha peraltro i giorni, anzi gli anni contati: l'infernale tagliuola diventa illegale tra quattro anni, col primo gennaio 1958, il lasso di tempo necessario per approntare a milioni la trappola umanitaria che dovrà rimpiazzarla.

Una macchiolina che era sfuggita, pare, agli inglesi medesimi è stata denunziata dal delegato finlandese: la centuria di cavallini che nelle miniere di carbone di Wolverhampton a centinaia di metri di profondità tirano i carrelli senza mai vedere, in tutta la loro esistenza, la luce del giorno, senza mai respirare un fiato di aria fresca. Nascono, vivono e muoiono nelle viscere della terra, come la fauna ipogea.

La relatività della zoofilia non figurava all'ordine del giorno, è emersa indirettamente. Gli zoofili ammettono che l'amore per le bestie ha dei limiti fissati dall'umana voracità, riconoscono che tanti animali — milioni — debbono morire perchè l'uomo viva. Nell'aula di Caxton Hall i vegetariani erano sparuto manipolo, pronti anch'essi al compromesso ed anzi costrettivi dalla ferrea legge per cui trattare bene un cane e offrirgli ossi succulenti significa accettare la previa morte violenta del titolare dei medesimi. Il quesito essenziale, quello dei limiti da prescrivere alla voracità se non degli uomini almeno degli zoofili medesimi non è stato approfondito, forse i delegati avevano la sensazione di incamminarsi su un terreno minato. Ma se il futuro congresso, come molti sperano, compilerà l'elenco ufficiale delle bestie che si possono uccidere e mangiare senza rimorso e di quelle che mettere in padella è un crimine, si può essere certi che tra quest'ultime figureranno gli uccelli: non i fagiani o le beccacce che piacciono moltissimo agli inglesi, i quali ad ogni tornar di caccia ne fanno strage, bensì gli uccellini tutt'ossa di cui si cibano gli italiani.

* * *

Tutti i congressisti hanno accolto infatti con pressochè unanime orrore l'annunzio di un delegato autorevole, un ex generale britannico, che nel nostro paese si mangiano persino i passerotti; ha accettato, sembra, il singolare principio che satollarsi di beccacce è un gesto da «gentleman» e sgranocchiare un passero è un misfatto.

Uccelli a parte, del nostro paese non s'è parlato troppo male. L'ex generale ha detto che in Italia la crudeltà verso gli animali è frutto di ignoranza o di indifferenza più che di cattiveria vera e propria e che l'opera di educazione dovrebbe cominciare sui banchi della scuola.

Parole d'oro. Per chi ami i fatti l'Inghilterra offre l'impagabile visione di micioni solenni e maestosi che si lasciano accarezzare dal primo estraneo perchè sanno che nessuno fa loro del male; sono così solenni e maestosi perchè i rispettivi padroni, per risparmiarsi guai e fastidi, fin da piccolini li portano dal veterinario che li trasforma in piccoli eunuchi. A chi ami i gatti sul serio quei micioni fanno pena anche se non sanno quel che hanno perduto: se sapessero, certo penserebbero con immensa invidia ai paesi dove milioni di gatti corrono quotidiano rischio di prendersi qualche sassata o, peggio, sono poco solenni e spesso affamati ma assaporano con larghezza l'eterna avventura di uomini e bestie: gli spassi d'amore.

C. T.

RISCOPERTO UN ATTUALISSIMO TESTO DEL 1861

IN UN'EUROPA UNITA Trieste e l'Istria all'Italia

Lo studioso concittadino, dott. Giorgio Rasi, assistente nella nostra Università, ha presentato al Sindaco la riedizione, da lui curata e corredata con una nota introduttiva dell'opera *«Trieste et l'Istrie — leurs droits dans la question italienne»*, stampata a Parigi nel 1861.

Autore dell'interessante e obiettivo studio storico-politico fu Pacifico Valussi, nato ai principi dell'altro secolo in Friuli, ma per lunghi anni residente a Trieste, dove visse nell'ambiente letterario de *«La Favilla»*, divenendo poi direttore dell'*«Osservatore Triestino»*, del quale fece strumento di risveglio delle idee liberali della nostra città. La riedizione curata da Giorgio Rasi è uscita, nel testo francese, per i tipi dell'editore Cappelli ed è, come si è detto, preceduta da una introduzione che illustra molto chiaramente la figura dell'autore inquadrando l'opera nel periodo storico da lui vissuto.

L'opera del Valussi riveste una particolare importanza per la sua singolare attualità. L'autore, anticipando fatti e avvenimenti che si sono avverati a distanza di anni traccia un profilo storico della nostra regione per poter trarre delle conclusioni nei riguardi del compimento dell'unità d'Italia. Questo lavoro è una obiettiva dimostrazione basata su prove storiche, geografiche, politiche ed economiche del carattere italiano di Trieste e dell'Istria e sull'opportunità evidente e assoluta dell'appartenenza all'Italia delle nostre terre, anche al di fuori di considerazioni d'indole puramente sentimentale.

Dalla disamina delle varie possibili soluzioni del problema di Trieste e dell'Istria risulta chiaro e lungimirante il pensiero del Valussi. In questa parte dell'opera, più ancora che nel resto, si avverte il sapore di attualità che a quasi cento anni dalla stesura del libro conserva l'argomentazione del suo autore. In particolare è interessante l'esame che il Valussi fa della possibilità — o meglio dell'impossibilità di una neutralizzazione di Trieste e del litorale adriatico; tanto che non riteniamo inutile riportarlo qui:

«L'ipotesi di una neutralizzazione di Trieste e dell'Istria — scrive il Valussi — si lega in certe correnti di pensiero all'idea di una Amburgo italiana creata da un compromesso diplomatico. Se una Svizzera alpina — dicono i fautori di questa soluzione — composta da tre distinte nazionalità ha potuto sussistere tra la Germania, la Francia e l'Italia senza tuttavia appartenere ad alcuno di questi paesi, perchè, in forza di una adeguata convenzione internazionale non si potrebbe creare una Svizzera marittima sull'Adriatico? Anche qui esiste un contatto di nazionalità diverse, di interessi opposti che potrebbero presto o tardi provocare un terribile scontro, se l'intervento dell'Europa, regolando gli interessi e i diritti di tutti non facesse scomparire ogni causa di guerra. Il litorale neutralizzato servirebbe indistintamente ai commerci di tutte le nazionalità, senza appartenere ad alcuna di esse. Sia che l'Austria sussista ingrandita dalle provincie slave della Turchia e costituita in federazione, sia che si dissolva — ciò che sembrerebbe più probabile — sia che tutte le sue provincie tedesche o germanizzate si riuniscano alla Germania e che si formi un regno danubiano o uno Stato slavo meridionale, qualsiasi cosa avvenga insomma in un possibile rimaneggiamento dell'Europa, la neutralità di Trieste e del litorale non cambierebbe nulla nei rapporti tra le vecchie e le nuove provincie. Il piccolo Stato trarrebbe profitto con i commerci di ognuna di esse e potrebbe, come Cracovia, mettersi sotto la loro comune protezione.

«A noi — controargomenta il Valussi — *l'esempio di Cracovia fa prevedere la sorte di un simile Stato neutralizzato. Oltre l'ingiustizia di levare a una nazionalità ciò che è compreso entro precisi confini naturali; oltre le difficoltà che presenterebbe la delimitazione di questo piccolo Stato; oltre l'evidente provvisorietà di una simile creazione, possiamo noi dissimulare l'incertezza e la nessuna sicurezza che ne risulterebbe per Trieste e per l'Istria? La Svizzera è più vasta e ben altrimenti facile a difendersi. Qui, al contrario, niente di più agevole di una invasione per terra o per mare. Per di più, allorquando questo angolo di terra italiana vedesse l'Italia prospera, allorquando lo spettacolo grandioso dello sviluppo di una ricca e grande nazione al centro del Mediterraneo la colpisse, come Trieste per prima potrebbe non violare essa stessa la sua neutralità gettandosi tra le braccia della Patria?*

«In una parola noi comprendiamo bene che l'internazionalizzazione non sarebbe che cosa provvisoria, ma per quanto ci riguarda, noi, istriani e triestini, non la desidereremo mai, anche se essa dovesse crearci delle condizioni meno intollerabili di quelle nelle quali noi siamo oggi o di quelle che ci attendono se, per sciagura, dovessimo rimanere incatenati all'Austria, una soluzione simile noi, può darsi, la subiremo, ma non l'accetteremo mai».

Il Valussi, dopo aver dato per certo il disfacimento dell'Austria e il formarsi di due stati federati, l'uno slavo l'altro greco, conclude il suo scritto cercando di trovare la soluzione al problema di Trieste nell'insieme dei problemi europei. Egli la definisce soluzione europea perchè basata su una federazione di popoli liberi. Affinchè il piano di una Europa unita possa funzionare è necessaria però la completa unità dell'Italia con Trieste e l'Istria, «che sono parti integranti, legittime e inalienabili della Penisola».

Il Sindaco, nel ringraziare il dott. Rasi per l'omaggio fattogli, si è congratulato con lui per aver riportato all'attenzione degli studiosi e dei politici italiani e stranieri l'importante testo del Valussi.

UNA SERIA MINACCIA AI NOSTRI TRAFFICI PORTUALI

Sta accentuandosi l'offensiva dei porti nordici e di Fiume

Un terzo delle esportazioni legnamifere austriache seguono la via di Amburgo - Entra in concorrenza anche la Polonia

In un precedente articolo abbiamo fatto rilevare che la partecipazione triestina ai traffici austriaci verso l'oltremare risultava discesa dal 63.7 al 55.3 per cento dal 1952 all'anno scorso, nel mentre figuravano in aumento i valori percentuali dei due porti germanici e di Fiume.

Se il volume complessivo di traffico non ha subito variazioni preoccupanti, non altrettanto può dirsi delle varie categorie merceologiche, che hanno avuto degli scostamenti piuttosto sconcertanti che dovrebbero venir studiati, onde individuarne le cause e determinarne le azioni di difesa.

Da vari indizi si rileva che l'offensiva dei porti settentrionali e di Fiume sta accentuandosi. La propaganda dei concorrenti diventa di giorno in giorno più attiva e più sottile. Ingenti capitali vengono investiti dagli altri empori nella pubblicità e nel reperimento di nuove correnti di transito. Una recentissima pubblicazione anseatica fa notare che durante il primo quadrimestre di quest'anno Amburgo ha visto aumentare i suoi traffici di puro transito da 477.600 a 736.759 tonnellate, con un incremento del 54 per cento di fronte allo stesso periodo del 1953. Un'altra comunicazione amburghese dice che un terzo delle esportazioni legnamifere austriache per l'Oltremare seguono la via di Amburgo e che i transiti di merci cecoslovacche sta incrementando più che favorevolmente.

I pericoli per la nostra intermediazione portuale stanno pertanto considerevolmente aumentando e certamente non ci farà piacere di constatare che grossi quantitativi di lamiere di ferro e di soda calcinata di produzione austriaca diretti all'Argentina, scelgono la via di Amburgo anzichè quella di Trieste.

Altri fatti tendono a minacciare la nostra funzione mercantile. Fra i più significativi vanno rilevati i seguenti:

1) Praga ha deciso di istituire una sua propria linea commerciale diretta tra Gdynia e l'Estremo Oriente con i due piroscafi «Julius Fucik» da 7200 tonnellate e «Republika» da 10.8000 tonnellate.

2) Il Governo polacco ha accordato tariffe ferroviarie particolarmente ridotte per le merci cecoslovacche destinate a' essere imbarcate nei porti della Polonia.

3) Il porto di Anversa, che notoriamente dopo la guerra aveva una parte considerevole nel traffico marittimo con l'Austria, ha l'intenzione di aprire una rappresentanza a Vienna, la quale verrebbe affidata all'ex capo dei servizi erpiani austriaci a Washington.

4) La società di navigazione «Black Diamond Lines» aprirà prossimamente un propria rappresentanza in Austria, affidandone la gestione a un tecnico austriaco molto esperto nei traffici sulla rotta del Nord Europa per le Americhe.

5) La Compagnia americana «Isbrandtsen Inc», che gestisce un servizio regolare fra le Americhe e la Germania, aprirà un servizio di rappresentanza e di agenzia in Austria, accordandosi con personale specializzato viennese.

6) Il sindaco di Amburgo, Carl Sieveking, e il senatore Plate, direttore di quel porto, faranno visita nel corso del mese alle autorità portuali di Rotterdam e in tale occasione — specifica un comunicato ufficiale — riprenderanno le discussioni in merito alla collaborazione fra i porti del Mare del Nord.

7) E' in progetto la costituzione di società miste danubiane per la gestione dei traffici sulla linea Danubio - Mar Nero - Levante - Mediterraneo occidentale. E' molto probabile, rileva una nota viennese, che le compagnie fluviali ungaro rumene ricerchino una fattiva collaborazione da parte delle società fluviali austriache e, forse anco, germaniche.

8) Qualche giornale austriaco — fra cui va citato l'«Internationale Wirtschaft» viennese, portavoce degli interessi camerali — ha ripreso nei giorni scorsi le accuse contro Trieste per le tariffe ferroviarie di transito, per la carenza di servizi marittimi oltre gli Stretti e per l'elevatezza delle spese portuali.

Queste notizie non possono certamente costituire fonte di allegrezza per i nostri operatori mercantili e per tutti coloro che sono interessati ai traffici di transito con il retroterra. Bisogna che anche da parte nostra ci si muova più speditamente nell'ambito della lotta di concorrenza, mediante opportune azioni di difesa, prima che le deviazioni di traffico diventino irreparabili.

Per chiudere diremo che anche Fiume comincia a preoccuparci. In questi giorni il porto del Carnaro ha aperto due nuove linee di navigazione marittime e cioè quella per l'Estremo Oriente e un nuovissimo servizio Fiume - Sud America, espletato dalla «Greek South American Line Shipping» in collaborazione con la «Svenska Orient Line». Su una nave di questo raggruppamento armatoriale sono state imbarcate, per la prima volta nel dopoguerra, delle merci austriache dirette a Buenos Aires e Rio de Janeiro.

Lu.

Bruscamente interrotto lo spuntino di more

Seduto sul ramo d'un gelso che cresce nel cortile di casa sua, in via dell'Istria 110, verso le 16.30 del pomeriggio di ieri, il bracciante Mario Gregorich, di 41 anni, stava pacificamente pillucando delle more. Il vitaminico spuntino si è però concluso quasi drammaticamente: all'improvviso, sotto il peso troppo grave, il ramo ha ceduto con uno schianto e, prima che riuscisse ad afferrarsi al tronco, il malcapitato Gregorich è piombato a terra, da un'altezza di 4 metri, e ha riportato nella caduta contusioni al dorso con probabili lesioni ossee.

Il poveretto è stato prontamente soccorso dai familiari, i quali hanno provveduto a chiedere telefonicamente l'intervento della CRI. Adagiato su un'autolettiga, il Gregorich ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 20 giorni.

IL SECONDO NUMERO DELLA RIVISTA «TRIESTE»

LA QUESTIONE GIULIANA in uno scritto di Salvatorelli

Esce oggi il secondo numero della Rivista «Trieste» che viene pubblicata in tre edizioni: italiana, francese ed inglese. La Rivista, che porta un notevole contributo alla chiarificazione del problema giuliano in questo momento culminante, è aperta da uno studio dell'insigne storico Luigi Salvatorelli, che illustra con la sua abituale chiarezza i termini storici e politici della nostra questione. Il suo scritto, che si intitola «Giustizia a rovescio» così conclude:

«Partite dal giusto criterio della divisione etnica, le Potenze occidentali e più precisamente le due occupanti Granbretagna e Stati Uniti, sono arrivate ad un'applicazione di esso che suona presso a poco così: dove gli jugoslavi sono in maggioranza, il Territorio va attribuito alla Jugoslavia, dove gli italiani sono in maggioranza, va attribuito alla Jugoslavia ugualmente».

Segue uno scritto fondamentale del prof. Carlo Schiffrer, che studia il confine orientale d'Italia, e cioè le frontiere stabilite dai trattati e le linee proposte dagli esperti. Lo studio di Carlo Schiffrer è illustrato da una carta geografica della Venezia Giulia in cui si distinguono le varie linee di confine proposte dalla Commissione quadripartita nel 1946.

«Trieste» reca pure in questo numero la seconda parte dello studio economico del prof. Schiffrer, nel quale l'autore esamina i termini economici del problema triestino. Giacomo Bologna fa il punto politico della situazione, parlando in nome dei giuliani e degli istriani in particolare. Biagio Marin, in un articolo polemico, si rivolge alla coscienza nazionale degli italiani in questo momento decisivo per l'avvenire delle nostre terre. Aurelio Ciacchi esamina la storia del problema adriatico e, prendendo lo spunto da un recente libro di Roberto Cessi (La Repubblica di Venezia e il problema adriatico), analizza l'attività e le possibilità dei porti di Trieste e di Venezia.

Un documento di notevole valore viene dato da Steno Califfi, giovane scrittore di Pola morto recentemente a Padova in un tragico incidente automobilistico. Lo autore traccia una storia del movimento clandestino a Pola e nella Bassa Istria, citando con rigorosa esattezza nomi e fatti del tutto inediti.

Bruno Mayer si occupa questa volta dei poeti, nel suo chiaro studio sulla letteratura giuliana contemporanea. Giorgio Cesare tratta delle «minoranze» etniche in Jugoslavia, alla luce della stessa costituzione di Tito, ed esamina il problema degli statuti speciali per la popolazione della Zona B.

La Rivista dà un particolare rilievo ai problemi della Zona B e dell'Istria, pubblicando documenti interessanti la situazione politico-amministrativa sotto il regime di Tito, nonchè il censimento austriaco del 1910, con i «rilievi» jugoslavi fatti nel 1945. Nella parte storica è stata riassunta anche la documentazione dei tentativi operati da Tito per sopprimere esponenti italiani della lotta antifascista ai fini della conquista territoriale di tutta la regione.

«Trieste» è in vendita nelle edicole e nelle librerie cittadine. Fra giorni usciranno le edizioni estere.

Crescendo di fughe dal paradiso di Tito

Continua l'esodo dalla Jugoslavia, e in mattinata, con un treno proveniente dalla Federativa, sono giunti a Opicina campagna due cittadini ungheresi e uno romeno; alle 21, in un Distretto del centro, si è costituito un giovanotto; poco più tardi, alla periferia di Villa Opicina, una pattuglia ha fermato due giovani e due ragazze, e infine, verso le 22, a Duino, si sono costituiti due uomini di mezza età.

Attenti al pescecane!

Un pescecane lungo dai 5 ai 7 metri è stato avvistato iermattina, intorno alle 10, al largo di Sistiana. La segnalazione è stata subito trasmessa alla flottiglia motovedette, e immediatamente la Polizia ha effettuato una perlustrazione nelle acque del golfo senza però trovare traccia dello squalo. Nel pomeriggio, invece, una motovedetta che stava perlustrando, verso le 15.30, le acque del Vallone di Muggia ha incrociato a due miglia da Punta Sottile un pesce spada lungo 4 metri.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8560 (8510), Bastogi 1315 (1313), Generali 13550 (13390), Ras 5445 (5450), Cantoni 11600 (11500), Olcese 1687 (1685), Cucirini 7390 (7350), Un. Manif. 65000 (—), Rossi 1595 (16000), Fisac 152 (147), Fibre 2223 (2790), Snia 1390 (1388), Finsider 456 (453), Ilva 267.50 (264), Catini 1377 (1361), Fiat 909.50 (888), Sade 1050 (1043), Edison 2269 (2261), Seso 2140 (—), Sip 1255 (1251), Vizzola 2298 (2280), Merid. 1088 (1085), Rom. El. 3765 (3725), Terni 194.50 (194), Stet 2353 (2305), Eridania 22420 (22325), Anic 1286 (1290), Saffa 1332 (1325), Italgas 1387 (1386), Pirelli Ital. 1942 (1933), Pirelli e C. 1710 (1715).

TRIESTE

Generali 13640 (13375), Finmare 359 (360), Assicuratrice 4150 (3500), Ras 5480 (—), Snia 1395 (1386), Catini 1378 (1363), Crda 215 (—), Pirelli S. p. A. 1965 (1930).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4575, unitaria 1720, dollaro 626, svizzero 146.75.

LO «STATO DI SERVIZIO» di una professionista del borseggio

Lo «stato di servizio» di Luigia Bocci in Torelli, di 36 anni, abitante in via delle Campanelle 321, la sconcertante soubrette della locale cronaca nera, è cosa da far impallidire anche un incallito pregiudicato. Il fascicolo riguardante l'ancor giovane donna rischia di avere più personaggi della «Saga dei Forsyte», romanzo noto per la abbondanza dei protagonisti.

Interrogata a più riprese, la Torelli ha finito con l'ammettere le proprie colpe e, dopo l'ammissione, ha incominciato a sgranare l'interminabile rosario delle sue prodezze. Il 26 gennaio scorso derubò del portafogli Elena de Almerigotti in Marcolini, abitante in Scala Belvedere 2: il 6 febbraio, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, la Torelli riuscì a pizzicare il portafogli a Orsola Cubretovich in Gridelli, di 57 anni, abitante in Riva Tommaso Gulli 4, e col portafogli un paio di occhiali, una coroncina da rosario e 1000 lire (portafogli e rosario sono stati ricuperati nella casa della ladruncola); il 24 maggio fu la volta di Rosa Meazzo ved. Furlan, di 69 anni, alloggiata in via Pondares 5; il 28 giugno, quella di Gemma Zmajevich ved. Marussi, di 64 anni, abitante in via Bramante 5; il 30 giugno la Torelli capitò «casualmente» in una panetteria di Largo Barriera Vecchia e, visto che una donna, certa Giovanna Terbizan, di 54 anni, abitante in piazza Garibaldi 6, era intenta a telefonare ed aveva lasciata a una certa distanza la borsa della spesa, approfittò dell'occasione per impossessarsi della sporta, in cui tra le altre cose era custodito un importo di denaro.

La serie continua: il 2 corrente, nella chiesa di Roiano, (che finirà per esserle fatale perchè proprio in quei paraggi, la Torelli cadde sotto i vigili occhi di due agenti di polizia) sfilò il portafogli a Silvana Re, di 18 anni, abitante in Strada del Friuli 63; buttati i documenti in piazza Oberdan, dove furono successivamente rinvenuti e restituiti alla derubata, la Torelli si tenne per sè il portafogli e mille lire in esso contenute; in data imprecisata derubò Ljerka Weiss, di 24 anni, abitante in via Donadoni 29, del portafogli con 65 mila lire, e di tutto il bottino non è stato ricuperato che il portafogli, trovato nel clandestino bazar che la Torelli aveva in casa.

Ma la ladruncola non aveva limitato la propria attività esclusivamente sui portafogli: se c'era qualcosa d'altro a portata di mano, non esitava ad appropriarsene. Così nella sua abitazione, oltre a innumerevoli cianfrusaglie, sono stati trovati anche... 18 bicchieri da un quarto che appartenevano a due osti: Milano Pezzer, di 58 anni, abitante in Strada di Fiume 53, titolare della trattoria «Ai due leoni», e Maria Hrovatin in Vecchiet, di 55 anni, abitante in Strada di Fiume 22, proprietaria della trattoria «Alla Gloria».

Come dicevamo, la Torelli è rea confessa; ella però non ha voluto assolutamente chiarire i motivi che l'hanno spinta ad una così vasta attività ladresca. Il marito della donna (come si ricorderà, egli finì davanti alla Corte alleata di rinvio, in quanto, durante una perquisizione domiciliare, era stata trovata una pistola che la ladruncola disse subito appartenere al consorte) era completamente al l'oscuro della doppia vita della sua «dolce metà»: egli ha infatti dichiarato che le sue soste sotto il tetto coniugale erano piuttosto brevi. Finito il lavoro, il Torelli si recava quotidianamente in una località dove si sta costruendo una casetta per suo conto.

La donna, che è pregiudicata, è stata arrestata e dovrà rispondere di furto aggravato.

Al Cinema Auditorium
Arcobaleno delle Rassegne
I film dell'Apocalisse

Ven. 16 Luglio	**Iwo Jima** — John Wayne, John Agar, Forrest Tucker — Regia: Allan Dwan
Sabato 17 Luglio	*L'Arcipelago in fiamme* — John Garfield, Gig Young, George Tobias — Regia: H. Hawks

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. **Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.**

LA PRETURA ARBITRA DI UNA COSPICUA VINCITA

SARANNO DIVISI A METÀ i 24 milioni del Totocalcio?

In base alla denuncia, l'autotassametrista sarebbe stato raggirato dalla «socia in fortuna» desiderosa di accaparrarsi l'intera somma

Ventiquattro milioni vinti al Totocalcio hanno portato in Pretura (Pret. Lo Cuoco, P. M. Caravelli, dif. avv. Jona e Morgera, P. C. avv. Poillucci) Anna Quargnali ved. Calligaris, di 70 anni, abitante in via Pascoli 15 e i suoi figli Jolanda di 44 anni e Enrico di 40 anni, abitanti allo stesso indirizzo, imputati di concorso in tentata truffa ai danni dell'autista di piazza Rodolfo Vecchiet. In particolare i tre Calligaris erano accusati di aver sottaciuto al Vecchiet che la schedina della 16.a giornata del campionato di calcio, concorso Totocalcio-CONI serie 134 VO 39488 compilata a Trieste il 26 dicembre 1953 dalla Quargnali in società col Vecchiet, aveva totalizzato 13 punti con una vincita di 24 milioni di lire; di aver negato che quella schedina facesse parte di giocate comuni tra la Quargnali e il Vecchiet, giocate che venivano compiute settimanalmente in società tra i due con lo obbligo di dividersi a metà le eventuali vincite; di aver infine presentato per l'incasso la schedina vincente come compilata e giocata da una terza persona e precisamente dal figlio della Calligaris, Enrico.

La vicenda è nota. La signora Anna ved. Calligaris giocava da anni settimanalmente, assieme all'autista Rodolfo Vecchiet tre schedine sestuple. La spesa, naturalmente, veniva divisa a metà. Il giorno 28 il Vecchiet ricevette una telefonata dalla Jolanda che lo pregò di recarsi d'urgenza nella rivendita di tabacchi sita in via Pascoli, della quale è titolare la signora Calligaris, perchè doveva comunicargli una cosa importante. Il Vecchiet si recò nella rivendita dove la Jolanda gli disse che con due schedine quella settimana, lui e la madre avevano totalizzato due 12. Il Vecchiet le chiese perchè gli mostrasse solo due schedine e non la terza e la Jolanda rispose che la madre ne aveva giocate solo due.

Il Vecchiet non rimase persuaso e quando seppe che il rag. Enrico aveva totalizzato 13 punti vincendo la bella somma di 24 milioni, si recò dalla signora Calligaris alla quale chiese spiegazioni. La Calligaris gli disse che effettivamente la schedina era stata giocata dal figlio e non da lei. Sicuro di essere stato raggirato, l'autista, che intanto aveva saputo che il rag. Enrico aveva presentato la schedina vincente alla Banca di America e d'Italia, denunciò il fatto alla Polizia che provvide immediatamente a porre il fermo sulla schedina.

Dalle indagini esperite dalla Polizia sulla intricata vicenda, risultò che la signora Anna Calligaris aveva dettato le tre schedine alla figlia Jolanda, che le aveva compilate. Era presente anche il figlio Enrico, il quale aveva manifestato il desiderio di partecipare alla giocata. L'autista Vecchiet non era presente e d'altronde non aveva versato alla Calligaris le 450 lire corrispondenti alla metà delle spese. Ma ciò — secondo il Vecchiet — non poteva autorizzare la signora Calligaris a far partecipe della giocata il figlio Enrico. Da anni l'autista giocava in società con la signora e sempre, prima o dopo la giocata, le aveva versato la metà delle spese. Era da sottointendere che anche in quella occasione i termini dell'accordo sarebbero stati rispettati. Invece le cose andarono diversamente.

Secondo le dichiarazioni del Calligaris, l'Enrico scelse una schedina, quindi la sorella Jolanda si recò al Bar Prosen di piazza Garibaldi dove effettuò la giocata. Nel rincasare depose le schedine sul piano della credenza di cucina. Questa circostanza venne messa in luce dalla Polizia per dimostrare che era molto difficile stabilire quale delle tre schedine apparteneva all'Enrico e quali alla signora Calligaris. In base a queste risultanze il Vecchiet, ritenendosi truffato dell'importo di 12 milioni di lire, sporse denuncia e ieri, come si è detto, ha avuto inizio il procedimento giudiziario.

All'udienza la signora Calligaris non era presente, perchè ammalata. E' stata dapprima interrogata la figlia Jolanda, che ha confermato la deposizione resa in istruttoria, ma non quella resa agli organi di Polizia perchè, secondo lei, non corrispondente ai dati di fatto. Ha aggiunto che una delle schedine che avevano totalizzato 12 punti era stata «regalata» da sua madre al Vecchiet per ricompensarlo di tanti anni di giocate inutili. La madre sua — ha soggiunto — non aveva voluto parlare della vincita dei 24 milioni, per sottrarre il figlio agli inevitabili stoccatori, che immancabilmente compaiono in occasioni del genere.

Il rag. Enrico, a sua volta interrogato, ha confermato tanto le dichiarazioni rese in Polizia quanto quelle rese in istruttoria. Infine il Vecchiet ha confermato la querela e tutte le sue precedenti dichiarazioni. Data la necessità di un confronto tra la signora Anna Calligaris e il Vecchiet, il dibattimento è stato rinviato al 21 corr.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Imbestialito dal vino e dall'ira mise k. o. un poliziotto

Il profugo bulgaro Costantin Dimov di 26 anni, è un giovane che ama appassionatamente il vino, ma quando ha bevuto sono guai: non riconosce più nessuno e diventa violento. La sera del 29 giugno scorso, rientrato ubriaco fradicio al campo di San Sabba, si mise a fare baccano, per cui un guardiano lo riprese severamente. Al Dimov saltò la mosca al naso: egli rispose con una sfilza di insulti. Intervenne allora l'agente della P.C. Claudio Calvi, ma l'intervento del tutore dell'ordine fece imbestialire il bulgaro che, accecato dall'ira e dai fumi del vino, si scagliò contro il Calvi colpendolo a pugni e calci, in modo da procurargli lesioni guaribili in 10 giorni. Arrestato e tradotto al Coroneo, il profugo comparì a suo tempo alla Corte di rinvio che lo deferì alla Corte superiore alleata.

Il processo è stato celebrato ieri (pres. Curry, P.M. Smith). Il Dimov ha ammesso l'addebito e il giudice Curry gli ha inflitto due mesi di reclusione a partire dalla data dell'arresto. Pertanto il profugo dovrà rimanere in carcere ancora per un mese e mezzo.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Zaule» (it.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 23 «Irma» (it.); B. 33 «P. Acony» (br.); B. 40 «Monviso» (it.); B. 41 «Leme» (it.); B. 43 «Africa» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Allegra» (it.), «Stromboli» (it.). Scalo Legnami N.: «Maria Carla» (it.). Scalo Legnami E.: «Nakhshon» (isr.). S. Sabba: «Elba» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). S. Rocco Dock: «Carso» (it.).

A UN ANNO DA UNA TERRIBILE SCIAGURA ALPINA

PRECIPITARONO NEL VUOTO sotto l'infuriare della bufera

Un capitello ricorderà la tragedia dei tre triestini

E' trascorso un anno da quando in città si sparse la voce di una grave sciagura avvenuta in montagna ed in cui avevano perduto la vita tre giovani alpinisti concittadini di provata abilità. Proprio il 19 luglio 1953 ci pervennero infatti le prime notizie, ovviamente imprecise: si conosceva l'accaduto, si parlava delle tre vittime con dolorose parole, se ne facevano i nomi. Poi si poterono ricostruire i fatti, così come s'erano svolti, e si fecero congetture sulle cause che avevano provocato tanta tragedia.

In quel triste 19 luglio, erano partite dal Rifugio Zsigmondy-Comici quattro cordate per dare la scalata alla Croda dei Toni, e alle 7.10 erano all'attacco della via normale. Tempo incerto e poco promettente, come lo era stato in tutta l'estate e che tuttavia non aveva impedito lo svolgersi normale dell'attività alpinistica. Dopo breve consulto, le quattro cordate decisero di proseguire e la vetta fu raggiunta alle 10.40 da tutti. Avevano impiegato poco più di tre ore a compiere la salita per la quale il noto alpinista Berti indica quattro ore: il che sta a dimostrare il perfetto affiatamento e il buon allenamento dei partecipanti.

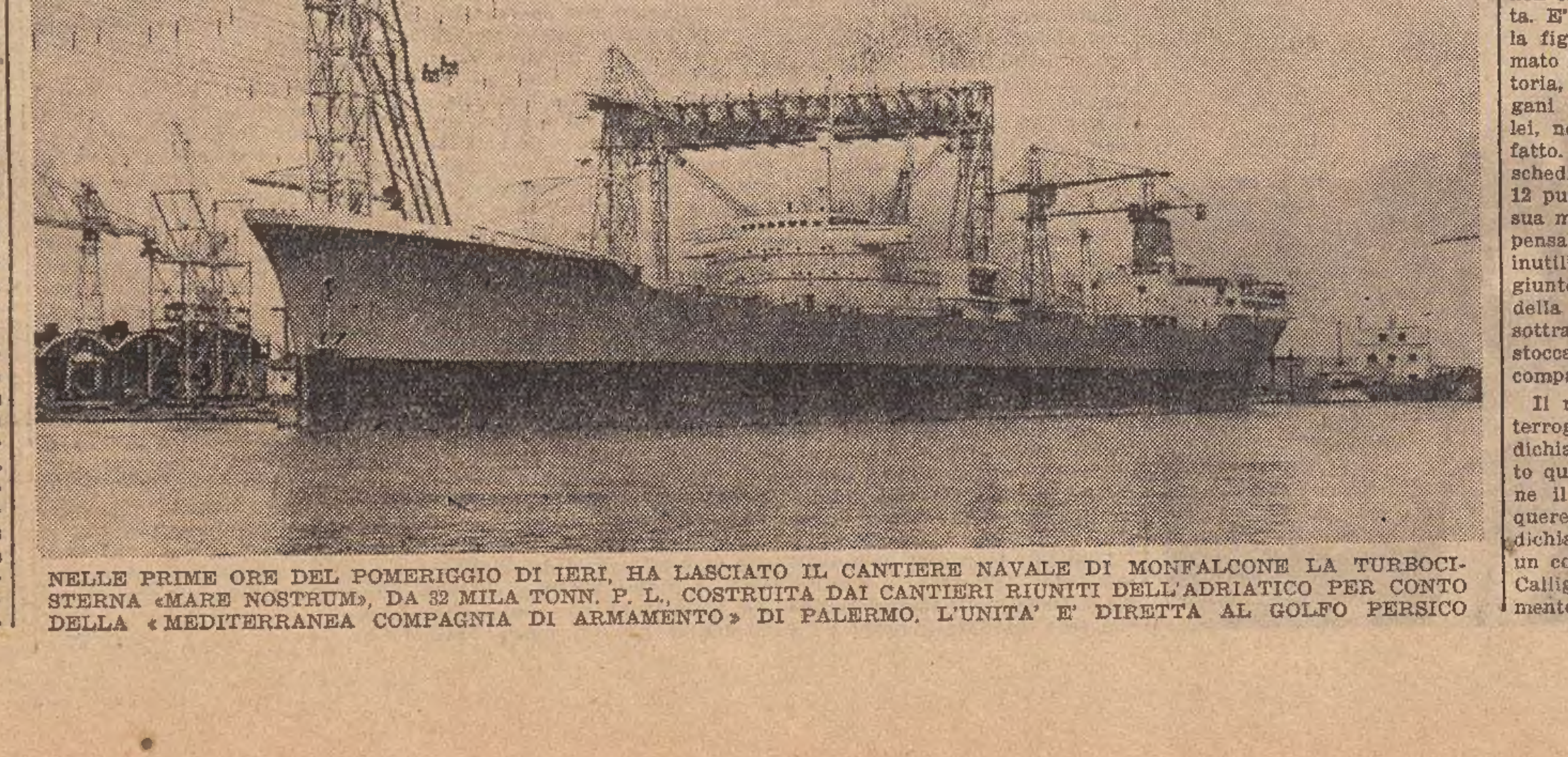
Alle 11.10 viene iniziata la discesa: passato il camino (tratto di terzo grado) a metà parete, il tempo fino allora calmo volge decisamente al brutto con violente raffiche di vento accompagnate da grandine e nevischio, e poco dopo i fulmini, cadendo sulla vetta, scaricarono la loro elettricità sulle pareti provocando nuove difficoltà agli alpinisti. Il morale è sempre alto. Ma il maltempo aumenta: continue scariche investono le cordate e la visibilità si fa nulla verso l'alto, scarsa verso il basso.

E' qui che si verifica la sciagura. Sono circa le 14.30, quando Fonda, unico superstite della cordata, sente un urlo e immediatamente fa sicurezza con la corda attorno ad un appiglio: è un attimo, che non si dimentica più. La corda si spezza e davanti agli occhi gli si presenta la tragica scena della caduta dei tre compagni: la signora Durighello, De Donato e Viola sono precipitati.

Abbiamo detto in principio delle congetture che si fecero sulle cause della mortale caduta. In questi casi è sempre difficile, se non impossibile, trarre conclusioni precise: l'inchiesta immediatamente disposta dai dirigenti della «XXX Ottobre», società organizzatrice della gita, avvalorò la ipotesi che o uno della cordata sia stato più violentemente folgorato tanto da trascinare nella caduta gli altri o che uno sia scivolato sulla neve fresca che copriva le rocce ed ha trascinato gli altri, sebbene la cordata procedesse con le dovute cautele. Le vittime erano tutte pratiche di scalate, il cordino che legava l'uno all'altro i componenti la cordata era nuovo, ma uno strappo prodotto dalla caduta di tre persone contemporaneamente non poteva non romperlo. Sono fatti che si verificano d'improvviso e dei quali non è rara la cronaca, ma che non sono imputabili a nient'altro che alla fatalità.

Per onorare degnamente i tre scomparsi, domenica 18 luglio alle 10.30, in località Forcella Cenga, nel gruppo della Croda dei Toni, l'Associazione «XXX Ottobre», Sezione del C.A.I., alla presenza di familiari delle vittime e di alpinisti concittadini, inaugurerà un capitello in memoria della signora Durighello, di De Donato e Viola. Sarà presente alla triste ce- Raunich, comandante la Brigata rimonia anche il generale Carlo alpina «Cadore», che ha dato largo appoggio e collaborazione perchè il ricordo dei tre alpinisti triestini sia scolpito nella pietra.

LA «MARE NOSTRUM» IN VIAGGIO PER IL GOLFO PERSICO



NELLE PRIME ORE DEL POMERIGGIO DI IERI, HA LASCIATO IL CANTIERE NAVALE DI MONFALCONE LA TURBOCISTERNA «MARE NOSTRUM», DA 32 MILA TONN. P. L., COSTRUITA DAI CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO PER CONTO DELLA «MEDITERRANEA COMPAGNIA DI ARMAMENTO» DI PALERMO. L'UNITA' E' DIRETTA AL GOLFO PERSICO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LOTTA TENACE CONTRO IL DANUBIO CHE STRARIPA

Anche sull'Ungheria si abbatte la catastrofe delle inondazioni

Grave situazione presso la frontiera austro-cecoslovacca - Un ponte di 32 tonnellate spazzato come un fuscello - Anche in Baviera la minaccia non è cessata

Vienna, 15

Anche l'Ungheria sta conoscendo le catastrofiche inondazioni che hanno colpito la Germania e l'Austria. Radio Budapest ha annunciato che da Rauka a Budapest, vale a dire dalla frontiera con la Cecoslovacchia alla capitale «è in corso una lotta serrata contro il Danubio che sta straripando». Secondo la radio, gli operai degli stabilimenti siti nelle regioni attraversate dal Danubio hanno ricevuto l'ordine di cessare i lavori e di salvare il raccolto agricolo. L'isola Saint Andrè, a nord di Budapest, è stata parzialmente inondata.

Le autorità ungheresi hanno ordinato lo sgombero della regione di Szigetkoez (tra il Danubio e la Raaba) poichè le dighe sul Danubio hanno ceduto in molti punti. La regione ha una superficie di circa 400 chilometri quadrati. Presso Gyor due falle della larghezza di trenta metri si sono aperte in una diga.

La Radio Bratislava segnala che la situazione si è notevolmente aggravata nel grande porto fluviale di Komarno. «Il Danubio sta salendo pericolosamente e il Governo slovacco ha ordinato lo sgombero di questo distretto e di quello di Dunejska Streda, inviando contemporaneamente nelle suddette regioni medici, infermieri, mezzi di trasporto e rifornimenti». A Bratislava, il Danubio ha raggiunto il livello di metri 9,84.

Anche presso la frontiera austro-cecoslovacca la situazione è grave. Il livello del Danubio ha raggiunto metri 9,06 a Hainburg superando di 17 centimetri il livello-record raggiunto nel 1899. Un ponte di 32 tonnellate è stato spazzato via come un fuscello; molti piccoli villaggi sono stati sommersi.

A Linz, la chiesa di San Severino è rimasta sommersa per vari giorni, con l'acqua che arrivava sino all'altare maggiore. Un sacerdote ha visitato regolarmente la chiesa in barca per mantenere accesa davanti all'altare «la luce perpetua».

A Pichling, presso Linz, soldati americani hanno messo delle cinture di salvataggio attorno al collo di alcune mucche e le hanno rimorchiate al sicuro, con le loro piccole imbarcazioni.

Oggi l'Incaricato d'Affari di Italia a Vienna, Betteloni, è stato ricevuto dal Ministro austriaco degli Esteri, Figl, al quale ha rinnovato le espressioni di dolore dell'Italia per la calamità che si è abbattuta sull'Austria. L'Incaricato d'Affari italiano ha domandato, su richiesta del Governo italiano, quali aiuti possano essere concretamente più efficaci per lenire i disagi delle popolazioni colpite dalle inondazioni. La Croce Rossa Italiana sta preparando un invio di materiale sanitario, di generi alimentari e di conforto, di capi di vestiario e di indumenti vari, che arriveranno quanto prima in Austria. Il Ministro Figl ha vivamente ringraziato.

Anche in Baviera la situazione permane critica. La diga del Danubio presso Thundorf ha ceduto. Un villaggio è stato completamente circondato dalle acque e i suoi 400 abitanti sono stati sfollati in fretta. La minaccia che pesa su Deggendorf, cittadina di 16 mila abitanti, non è completamente eliminata. Le squadre di soccorso continuano i lavori di rafforzamento delle dighe.

Spariti in un aereo 40 milioni di gioielli

Parigi, 15

Il giudice istruttore Mauric è stato incaricato di dirigere l'inchiesta sulla misteriosa sparizione di un pacco postale contenente 90 diamanti grezzi, per un valore di 40 milioni di franchi, spedito per via aerea dalla Costa d'Avorio a Parigi. Il 7 giugno scorso gli impiegati della posta centrale di Parigi constatavano che un pacco, pur figurante sulla lista delle spedizioni raccomandate, s'era volatilizzato. I sacchi postali erano sbarcati un'ora prima all'aeroporto di Orly e non risultavano in alcun modo manomessi. Veniva ordinata immediatamente un'inchiesta che portava alla conclusione prevista: i diamanti spediti da un piccolo aeroporto della Costa d'Avorio per conto di una società mineraria alla sede centrale parigina, non potevano essere stati rubati nè all'aeroporto di Orly nè durante il trasporto da Orly all'ufficio centrale di smistamento.

Il sacco postale, con i regolari sigilli, non poteva essere stato manomesso durante il volo o durante i vari scali e trasbordi. Invece è molto probabile che il furto sia avvenuto alla partenza. La polizia locale ha già fermato e lungamente interrogato un indigeno, impiegato postale ausiliario. Sembra che i furti di diamanti siano abbastanza frequenti da quelle parti, dove non manca certo la «materia prima». I ladri sono incoraggiati, oltre che dalle frequenti tentazioni del furto a portata di mano, dal fatto che la Costa d'Oro britannica è relativamente vicina e là la vendita dei diamanti grezzi è libera.

Annega nelle acque di Grado un soldato inesperto del nuoto

Grado, 15

La giornata di sole, dopo il maltempo dei giorni scorsi, ha richiamato oggi sulle spiagge dell'isola una grande folla di bagnanti. La giornata è stata purtroppo rattristata da una sciagura.

Il lanciere Cristoforo Littieri, di 22 anni, che godeva di un soggiorno marino in un albergo riservato alle Forze armate, si trovava con due suoi compagni all'altezza del faro della Pampagnola. I tre soldati stavano guadando un tratto di fondale a qualche metro dal Canale, che in quel punto scorre profondo verso la foce del golfo, quando il Littieri, avvicinatosi troppo all'estremo limite del fondale, scivolava nell'alveo del canale stesso. Non sapendo nuotare, il poveretto, dopo aver annaspato per pochi secondi, scompariva nei flutti, trasportato lontano dalla corrente.

I due amici, anch'essi inesperti nel nuoto, chiamavano aiuto, ma quando sopraggiunsero alcuni bagnanti ormai il povero Littieri era già scomparso.

Poco dopo avevano inizio le ricerche. Alcuni sommozzatori si immergevano nell'alveo del canale, ma senza risultato. La corrente, che in quel punto è abbastanza forte, aveva ormai trasportato lontano la salma del Littieri. Le ricerche da parte dei sommozzatori e delle unità della Marina si sono protratte per alcune ore, ma a tarda sera il corpo del giovane soldato non era stato ancora ritrovato.

Al processo dei miliardi

COMPARE IN AULA un altro dei contumaci

Roma, 15

E' continuata stamane al processo dei miliardi la sfilata dei testimoni. Antonio Busatti ha dichiarato di aver consigliato l'imputato Giuseppe Furnari ad usare la massima prudenza, nel trattare affari con importatori italiani che, non volendo far figurare per ragioni fiscali le proprie ditte, chiedevano di utilizzare licenze a lui intestate. Del disbrigo delle pratiche necessarie per la concessione di autorizzazioni ad importare intestate a Mario Levi Minzi si occupò invece il commercialista Claudio Capeccioni.

Un funzionario del Ministero degli Interni, addetto alla direzione generale di P.S., Eugenio Apolloni, ha sostenuto successivamente di aver conosciuto solo casualmente l'imputato Domenico Ciurleo, ma di aver sempre ignorato in quale campo svolgesse la sua attività.

A questo punto si è presentato in aula l'imputato Giacomo Cibarri, il quale ha chiesto ai giudici di revocare il provvedimento di contumacia nei suoi confronti.

DOPO DIECI GIORNI DI PRIGIONE IN CECOSLOVACCHIA

TORNATI IN GERMANIA i sette soldati americani

Bonn, 15

Dopo circa dieci giorni di prigionia, sono tornati questa sera in Germania i sette soldati americani catturati da agenti della polizia cecoslovacca al confine con la Baviera. La consegna dei militari è avvenuta nel pomeriggio di oggi al posto di frontiera di Waidhaus e i sette, dopo le formalità espletate dalla polizia tedesca, hanno raggiunto i loro reparti. Sono stati interrogati a lungo, ma niente è dato sapere per ora, sul loro forzato soggiorno in Cecoslovacchia. I sette hanno però concordemente dichiarato di aver ricevuto un buon trattamento.

Le autorità americane sapevano da due giorni che i sette sarebbero stati rilasciati dalle autorità cecoslovacche. Lo afferma Radio Praga, ricordando che una nota in proposito era stata trasmessa martedì. Radio Praga ha definito la nota di protesta americana un procedimento contrario alle consuetudini e alle buone maniere internazionali. Radio Praga ha poi sostenuto che i soldati americani furono tratti in arresto quando erano già entrati in territorio cecoslovacco per una profondità di 500 metri dal confine, mentre prendevano fotografie di «importanti obiettivi».

Dall'autunno del 1949 ad oggi gli agenti dello spionaggio comunista operanti a Berlino hanno rapito 132 persone che sono state poi trasportate nel settore orientale della città.

Un ombrellaio si spara sulla tomba della moglie

Milano, 15

Evidentemente suggestionato dall'insano gesto di Edmondo Vastalegna, svenatosi ieri — come è noto — sulla tomba della moglie da lui stesso uccisa per eutanasia, un uomo sulla settantina, Giovanni Santacroce, abitante a Milano in via Gallina 22, si è oggi sparato tre colpi di rivoltella sulla tomba della moglie al Cimitero maggiore.

Questo nuovo episodio, incredibile per le circostanze che lo hanno caratterizzato, è avvenuto poco prima delle ore 11.30. Al richiamo delle tre detonazioni sono accorsi alcuni inservienti del cimitero: disteso su una tomba c'era il Santacroce che perdeva abbondante sangue dalla bocca (appunto in bocca egli s'era esploso i tre colpi di rivoltella), il quale teneva a bada con l'arma quanti osassero avvicinarsi. «State lontani — mormorava con voce flebile —. Se vi avvicinate sparo!».

Naturalmente nessuno osava avvicinarsi. Giungeva sul posto un'autolettiga della Croce verde Musocco: l'infermiere faceva cenno agli astanti di non muoversi e aggirava la tomba alle spalle. Muovendosi carponi, egli riusciva infatti a piombare sull'infelice disteso sul loculo e a disarmarlo non senza una certa fatica.

L'autore di questo triste e disperato gesto è un piccolo commerciante, un ombrellaio. Viveva in via Gallina, assieme a una figliola sposata qualche anno fa. In casa vivono anche il marito della giovane sposa e due bambini. La moglie del Santacroce era morta un anno fa e di questo lutto il vedovo non aveva mai saputo darsi pace.

DAL 14 LUGLIO 1954
VENEZIA
E' STATA INSERITA NELLA FITTA RETE INTERNAZIONALE
LAI

SERVIZIO PLURISETTIMANALE PER TUTTO IL MONDO CON I
DC-6B CONVAIR LINERS
SERVIZIO DI LUSSO E DI CLASSE TURISTICA
Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie viaggi e spedizione oppure
LAI
TRIESTE - Piazza S. Antonio 1 - Tel. 35161 - 38676
VENEZIA - Piazza S. Marco 137 - Tel. 28018 - 25315
TREVISO - Stazione Centrale FF. SS. - Tel. 3477

Festosa partenza da Genova della «Cristoforo Colombo»

Il viaggio inaugurale del superbo transatlantico dell'«Italia» sulla «rotta del sole» - Le caratteristiche della nuova città galleggiante

Genova, 15

Salutata da tutte le sirene del porto, e da una grande folla, la motonave «Cristoforo Colombo» è salpata stamane alle 11 da Genova per il viaggio inaugurale, sulla «rotta del sole».

Alle 10, nel salone di prima classe, alla presenza delle massime autorità e di personalità del mondo economico ed armatoriale, il Sindaco di Genova, on. Pertusio, ha consegnato al comandante della nuovissima nave, ammiraglia della flotta mercantile italiana, cap. Pezzuto, una corona d'alloro che verrà lanciata in mare nelle vicinanze del porto di Palos, da dove Cristoforo Colombo iniziò il suo viaggio il 3 agosto 1492, quale omaggio di Genova alla memoria del suo grande figlio, e quale rito di consacrazione marinara della nave che reca il nome del navigatore. Il Sindaco di Genova ha porto il saluto e l'augurio della città e della gente ligure alla nuova unità, espressione altissima — egli ha detto — del lavoro ligure ed italiano, e nuovo potente strumento di unione tra i popoli amanti della pace.

Alle 11 precise, mentre da ogni nave ancorata in porto si levava l'urlo augurale delle sirene, la «Cristoforo Colombo» si è staccata dalla banchina. A bassa quota volteggiavano sulla nave alcuni aerei, e centinaia di palloncini multicolori, lanciati dal ponte di comando, si libravano nel cielo.

In questo primo viaggio, sono imbarcati sulla «Cristoforo Colombo» numerose personalità italiane e straniere, tra cui il presidente della Società «Italia», ing. Linch, il prof. Dagna, direttore generale del Gruppo «Finmare», l'on. Angelini, presidente della Commissione trasporti e comunicazioni.

Partecipano al viaggio anche dodici inviati speciali dei maggiori quotidiani e agenzie di stampa degli Stati Uniti. Il transatlantico, dopo aver completato l'imbarco dei passeggeri a Cannes e Napoli, proseguirà per Gibilterra e New York, ove giungerà il 24 luglio, sostandovi una settimana, durante la quale la gemella dell'«Andrea Doria» sarà visitata dalle massime autorità della metropoli americana, e dagli esponenti del mondo economico e della stampa. Il presidente della Società «Italia» renderà visita nell'occasione al Sindaco di New York cui offrirà una riproduzione della colombiana «Santa Maria», opera dell'artigianato genovese.

La «Colombo», della Società «Italia», è la più grande nave varata nel mondo lo scorso anno e la maggiore tra le navi passeggeri che entreranno in linea nel corso del 1954. Il «Colombo» è stato impostato nel cantiere «Ansaldo» di Sestri Ponente il 19 gennaio 1952 e varato il 10 maggio 1953: la costruzione e l'allestimento di questo colosso degli oceani hanno richiesto circa sette milioni di ore lavorative.

La nave, che stazza oltre 29 mila tonnellate, si presenta nell'aspetto esterno del tutto simile all'«Andrea Doria», di cui è gemella: del tipo a sovrastruttura completa, con undici ponti, dei quali quattro continui da poppa a prua, sviluppa una velocità di crociera di oltre 25 nodi orari. I più moderni dispositivi di sicurezza istallati a bordo — sia per il galleggiamento (paratie stagne) che contro gli incendi — rendono la navigazione del «Colombo» quanto mai sicura. La nave funzionerà anche da stazione meteorologica mobile per la raccolta e la trasmissione dei rilievi metereologici ai centri del servizio internazionale ed è a tale scopo dotata di una ricca attrezzatura di concezione e produzione nazionale. Per quanto riguarda gli strumenti nautici, essi sono i più moderni e perfezionati che si conoscano.

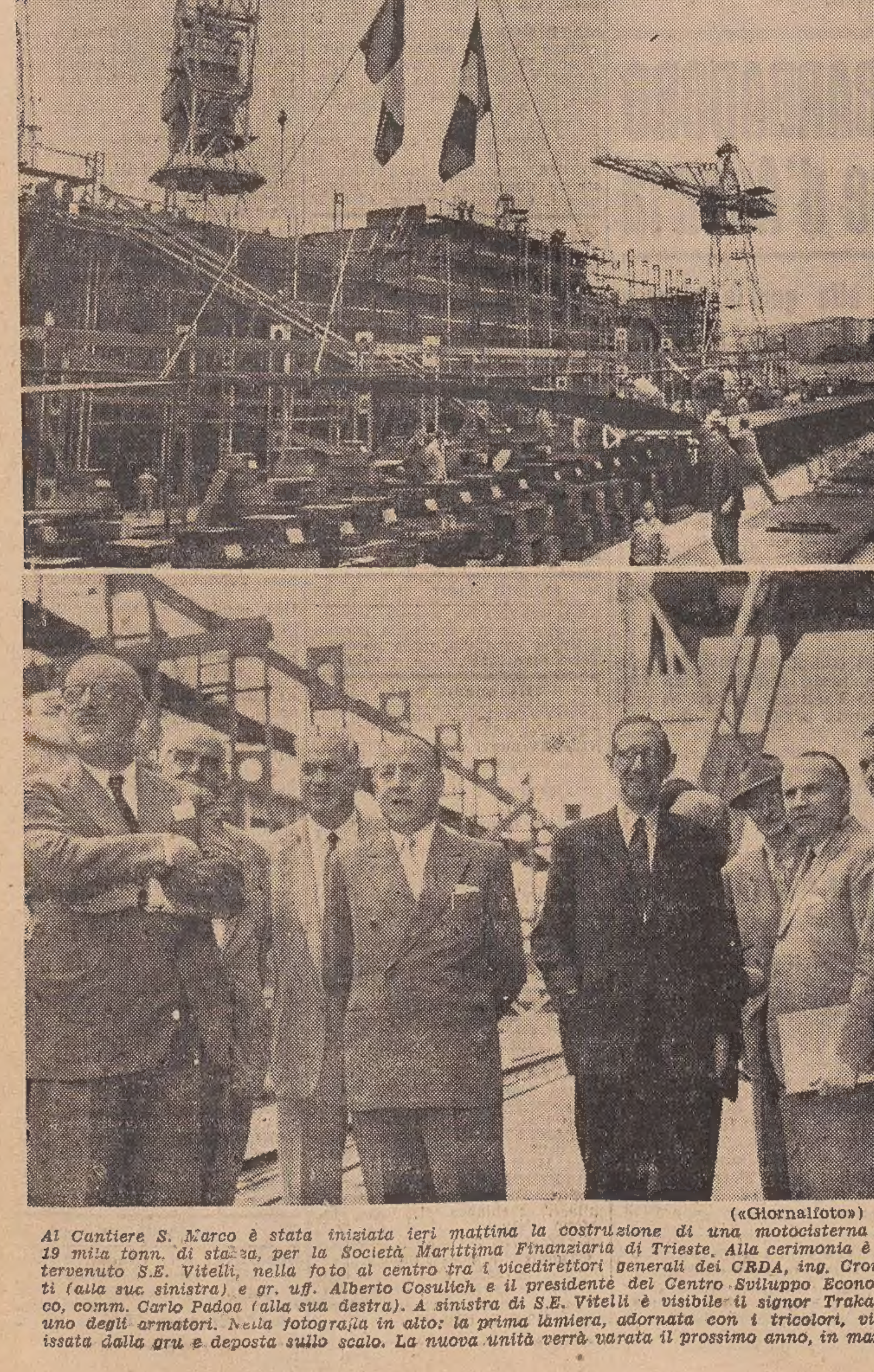
Anche in navigazione, i passeggeri della nave non avranno l'impressione di essere staccati dal mondo: a bordo ciascuno avrà a sua disposizione uno dei più estesi, potenti e progrediti complessi di apparecchiature telefoniche, intertelefoniche, radiotelefoniche e radiotelegrafiche per il collegamento con la terraferma. La nave è anche munita di un modernissimo impianto per ricevere e trasmettere fotografie dei maggiori avvenimenti svoltisi qualche ora prima nei due continenti, delle cerimonie di bordo, di testi dattilografati o manoscritti, diagrammi dei servizi metereologici e così via.

Sei ascensori ampi e dotati dei più progrediti dispositivi facilitano le comunicazioni fra i vari ponti del transatlantico e tutti i servizi in genere assicurano la massima comodità e sicurezza per i passeggeri. La nave appare così qualcosa di più vario e attrezzato e confortevole dell'albergo galleggiante a cui si suole paragonarla, poichè di ben altre risorse essa deve venir dotata per far trascorrere a 1250 passeggeri (tanti ne porta il «Cristoforo Colombo», diversi per nazionalità, per età, per gusti, per abitudini) giorni sereni, in un'alternativa continua di divertimenti sempre nuovi e di pacata distensione. La «Cristoforo Colombo», con la varietà degli ambienti, con la loro comodità ed eleganza, con la fantasia degli artisti e l'ingegnosità degli artigiani, con la competenza, la cortesia e lo spirito fresco e inventivo del personale di bordo, offre al viaggiatore e al turista più esigente le prospettive della più piacevole traversata.

Solo accennando di sfuggita ai perfetti servizi della nave, potremmo citare l'autorimessa, che consente di caricare le automobili al seguito dei passeggeri direttamente, con i loro mezzi, in un garage di circa 600 mila metri cubi, che s'apre a banchina; o il complesso ospedaliero, che per attrezzatura, capacità di assistenza, ampiezza ed organizzazione può sostenere il confronto con un modernissimo ospedale di una piccola città; e ancora i servizi turistici e bancari, le tre sale di parrucchiere e barbiere, le lavanderie e stirerie, la tipografia (il quotidiano di bordo si chiama «Il Corriere del Mare») e infine il canile.

Tre sono le classi per i passeggeri: la prima è capace di 225 posti, la «classe cabina» di 320, la «classe turistica» di 703. Anche per questo transatlantico, la Società «Italia» ha inteso mantenere il tono architettonico ambientale a un livello di modernità, di pregio artistico e di funzionalità pari a quelli delle sue altre nuove unità («Andrea Doria», «Giulio Cesare» e «Augustus»). La progettazione e la realizzazione degli ambienti di ritrovo e degli appartamenti di lusso (ve ne sono quattro, composto ciascuno da una camera da letto per due, un salotto, un locale da bagno, uno da toletta con doccia, un salottino per signora, bagagliaio e vestibolo) è stata affidata a ben noti architetti italiani e a ditte specializzate, mentre gli alloggi in genere, come tutti i locali di servizio alberghiero sono stati curati dal Cantiere costruttore della nave.

NASCE UNA NUOVA NAVE



(«Giornalfoto»)

Al Cantiere S. Marco è stata iniziata ieri mattina la costruzione di una motocisterna da 19 mila tonn. di stazza, per la Società Marittima Finanziaria di Trieste. Alla cerimonia è intervenuto S.E. Vitelli, nella foto al centro tra i vicedirettori generali dei CRDA, ing. Crovetti (alla sua sinistra) e gr. uff. Alberto Cosulich e il presidente del Centro Sviluppo Economico, comm. Carlo Padoa (alla sua destra). A sinistra di S.E. Vitelli è visibile il signor Trakakis, uno degli armatori. Nella fotografia in alto: la prima lamiera, adornata con i tricolori, viene issata dalla gru e deposta sullo scalo. La nuova unità verrà varata il prossimo anno, in marzo.

LA LUNGA INCHIESTA SULLA FINE DELLA MONTESI

NUOVI CONTATTI DI SEPE con gli autori delle prime indagini

Don Abbatemaggio non si è ancora presentato

Roma, 15

Questa mattina l'attività del dott. Sepe si è rivolta particolarmente verso coloro che per primi indagarono sulla tragica fine di Wilma Montesi. Sono stati infatti ricevuti dal magistrato inquirente il maresciallo Carducci e il dott. Morlacchi. Il primo, comandante della stazione dei carabinieri di Pratica di Mare, accorse presso il cadavere della Montesi subito dopo il macabro rinvenimento sulla spiaggia di Tor Vaianica.

La testimonianza del maresciallo Carducci è particolarmente interessante in quanto si tratta della prima persona che, in veste ufficiale, compì la ricognizione della salma. Come si ricorderà, il maresciallo di Pratica di Mare dichiarò in quella occasione di aver avuto l'impressione di riconoscere nella morta il volto di una ragazza più volte incontrata a Tor Vaianica.

Mentre nell'ufficio di Sepe si trovava ancora il maresciallo Carducci è stato introdotto il funzionario della Squadra mobile di Roma, Morlacchi, che fu uno dei più attivi collaboratori di Magliozzi nelle indagini esperite, subito dopo la morte di Wilma. Anche ieri il dott. Morlacchi si era recato a Palazzo di Giustizia, ma non potè essere ricevuto poichè Sepe conferì molto a lungo con l'ex capo della polizia Pavone.

Il colloquio di Sepe con Morlacchi e Carducci si è protratto per oltre un'ora. Successivamente il magistrato ha conferito, pure lungamente, con due dei periti, il prof. Riccard Riccardi e Ettore Onorato. Il professor Riccardi esperto di oceanografia e talassografia ha studiato le correnti marine tra Ostia e Tor Vaianica per stabilire se il corpo di Wilma — ammesso che sia stato in acqua — abbia potuto compiere tale tragitto marino. L'Onorato è il perito minerologo incaricato di esaminare le sabbie marine.

Lungo i marmorei corridoi del «palazzaccio» abbiamo intanto raccolto una interessante indiscrezione. Sembra dunque che, nei giorni scorsi, sulla falsariga di quanto avviene nel film «Un giorno in Pretura», anche il dott. Sepe si sia avvalso a fini giudiziari della «settima arte» e si sia fatto proiettare un interessante documentario a passo ridotto. Tale documentario — della lunghezza di 900 metri di pellicola — fu girato «per divertimento» da un ben conosciuto sportivo romano, appassionato d'alta caccia, nel corso di alcune «battute» svoltesi nell'ormai leggendaria «riserva» di Capocotta.

In un articolo esclusivo pubblicato sull'«Europeo», si rivela che la notte del 16 giugno scorso, prima che Adriana Bisaccia venisse arrestata come falsa testimone, ella ricevette una misteriosa telefonata che la invitava a fuggire e a sottrarsi agli inevitabili e più stringenti interrogatori cui la avrebbe posta il magistrato.

Alle due e mezzo del mattino la Bisaccia fu svegliata dal trillo del telefono. Andò a rispondere, e una voce sconosciuta le disse presso a poco: «Sono un amico, una persona che le vuol bene e che lei non conosce. Debbo darle una notizia sicura. Domattina verranno ad arrestarla». Infatti la mattina, verso le sei, un ufficiale e un milite dell'arma dei carabinieri vennero a perquisire la casa di Adriana Bisaccia e arrestarono la ragazza. Quel che accadde poi è noto: la Bisaccia ritrattò le precedenti testimonianze, e il dottor Sepe diede ordine che fosse rimessa in libertà.

Frattanto don Gennaro Abbatemaggio continua a non dare notizie di sè. Che don Gennaro dubiti della bontà delle proprie rivelazioni?

IN MARGINE AL DELITTO DI SALERNO

Scoperta assieme all'amante la ragazza che fu creduta morta

Lavoravano in una zona boschiva e ignoravano le congetture sorte sul loro conto

Salerno, 15

Donata Cappetta, la ragazza diciannovenne che per due giorni numerosi testimoni avevano creduto di riconoscere nell'annegata di Salerno, è stata rintracciata e fermata insieme con l'amante Onofrio Fezza dai carabinieri di Laurino, che ne hanno dato comunicazione nel tardo pomeriggio al comando dei carabinieri di Salerno.

I due lavoravano da qualche tempo in una zona boschiva nei pressi di Vallo della Lucania come boscaioli e mulattieri. Non acquistavano giornali, essendo ambedue analfabeti, ed erano quindi all'oscuro della vicenda nella quale era stato ad essi attribuito in un primo tempo il ruolo di protagonisti. La capanna in cui abitavano, e dove torneranno non appena la loro posizione sarà definitivamente chiarita, è priva di luce e quindi, logicamente, anche della radio. Messi al corrente dai carabinieri, i due amanti hanno stentato a credere che tante congetture fossero state fatte sul loro conto.

La notizia del ritrovamento dei due conducenti di muli non ha provocato a Salerno grande sorpresa, per quanto la mancata identificazione della salma da parte dei genitori della Cappetta non avesse convinto in maniera definitiva alcuni degli investigatori che, sino a poco fa, ancora non escludevano la possibilità dell'incriminazione del vecchio Cappetta quale autore dell'omicidio. Viene così riconfermato il mistero che circonda la morte della ragazza trovata cadavere sulla spiaggia di Salerno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di alte pressioni livellate mentre continua l'afflusso di aria temperata umida. Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà l'arco alpino e la Valle Padana. Pertanto, su tali regioni si avranno annuvolamenti irregolari localmente intensi. Con isolate manifestazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso. Nuvolosità in progressivo aumento sulla Sardegna e sull'Italia centro-settentrionale a partire da domani mattina.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.3, 26.4; Trento 15, 29; Torino 14, 27.6; Milano 17, 28.4; Venezia 18.4, 26.2; Genova 18.2, 25; Bologna 17, 29; Pisa 14, 27.4; Firenze 12.7, 29.8; Perugia 16.2, 26.5; Ancona 18.8, 25.6; Pescara 13.8, 27.2; L'Aquila 11, 27.5; Roma 16.7, 29.1; Napoli 17.3, 28.5; Campobasso 8.8, 21.9; Bari 18.8, 26.8; Potenza 12.4, 23.8; Reggio Calabria 21.6, 27.4; Palermo 19.7, 27.8; Messina 21.2, 26.8;

SOGGIORNI IN MONTAGNA

Soggiorni combinati U. T. A. T. — ALTO ADIGE CARNIA DOLOMITI
BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località della montagna. Prenotazioni presso gli uffici UTAT

CARNIA

OVARO — ALBERGO MARTINIS — Pensioni — Ristorante — Caffè Cinema — Stanze con acqua corrente — Bagni — Autorimessa. Telefono n. 91, in albergo. Pensione: giugno lire 1100; luglio-agosto lire 1400

PAULARO (Metri 690) — ALBERGO IMPERO — Ampliato modernamente — Acqua corrente - Telefono - Garage - Soggiorno tranquillo - Cucina scelta - Prezzi medici

SOCCHIEVE — Albergo Ristorante LA ROSA — Cucina ottima — Prezzi modici Acqua corrente — Telef. n. 3

RAVASCLETTO — ALTA CARNIA — Villeggiatura ideale - Confort moderni - Trattamento famigliare - Prezzi convenienti

CADORE

Pieve di Cadore (metri 900) — Soggiorno ideale - Ville - Appartamenti - Alberghi, pensioni di ogni categoria. Ritrovi - Kursaal per divertimenti. Orchestre per concerti e dancing. Parchi sontuosi. Seggiovia - Piscina - Solarium - Campi di tennis. Manifestazioni sportive. Lago con imbarcazioni - Per informazioni rivolgersi: AZIENDA DI SOGGIORNO — HOTEL PROGRESSO — Rinomato, confortevole ambiente - Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26

SAPPADA — CADORE m. 1250 — 30 Alberghi - 250 appartamenti - 2 seggiovie - Tennis Vi consente il turismo di maggiori soddisfazioni. Informazioni: Azienda Soggiorno telef. 28

Vigo di Cadore (metri 951) — LAGGIO 947 s. m., PELOS 785 — Incantevole soggiorno estivo — Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi. Pensioni. Appartamenti. Inf.: Pro Loco

Comelico-Cadore — da 900 a 1300 metri s. l. m. — 50 alberghi e pensioni - 500 appartamenti. Informazioni presso: Azienda Autonoma S. Stefano di Cadore e uffici di Padola, S. Pietro, S. Nicolò, Danta, Candide

BORCA (metri 942) — Alberghi - Appartamenti - Ville Informazioni Pro Loco - Tel. 3

AGORDINO

FRASSENE' — m. 1082 s. m. (Belluno) Appartamenti ogni categoria. Informazioni Pro Loco. — Per gli alberghi «Venezia», «Trieste», «Posta», «Villa Alpina», «Dolomiti», «Alle Alpi» rivolgersi direttamente. ALBERGO POSTA — Autorimessa — Acqua corrente — Bagni — Posta e telegrafo interni — Ottimo trattamento — Scelta cucina — Sale ritrovo — Telefono n. 8 (metri 900)

CAVIOLA — Valle del Biois - Metri 12 — ALBERGHI, VILLE, APPA TAMENTI mod namente trezzati. - Clima idea — Informazioni: «Pro Caviola

FALCADE — VALLE DEL BIOIS (metri 1147) — Alberghi, ville, appartamen Informazioni: Ufficio turistico Telefono n. 901

DOLOMITI — **Imer di Primiero** (metri 700) — Soggiorno ideale, Appartamenti pensioni; medico farmacia, telegrafo, cinema, ritrovi, pineta, passeggiate, escursioni, Inform. Pro Loco - Imer (Trento)

SAN CANDIDO — VAL PUSTERIA (metri 1178) — HOTEL EXCELSIOR di N. Tundo — Parco — Garage — Bella posizione. Pensione completa lire 1500 (dal 20.7 al 20.8 lire 2500) Prenotatevi — Telefono n. 31-26

ALBERGO RIFUGIO FONTE PUSSA m. 987 — **VALCELLINA (Udine)** — Posizione incantevole - Tutto pineta - Tranquilla - Fonte acqua zolfomagnesiacaferruginosa - Cura dell'aria e del sole - Pensione completa L. 1200. - Recapito: Trieste, Trattoria Vittorio, Carducci 30; Pordenone, Albergo Centrale

Prenotazione SOGGIORNI e BIGLIETTI automobilistici per tutti i suddetti centri di villeggiatura presso la **C. I. T.** PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni N.ri 24-793 24-796

COLLEGIO BRANDOLINI ROTA
Padri Giuseppini del Murialdo — Oderzo — Telefono 12
SCUOLA ELEMENTARE — SCUOLA MEDIA — LICEO SCIENTIFICO — ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI PARIFICATI
Vacanze estive: CASA BRANDOLINI Dosoledo di Cadore (m. 1225)

GIORNALE SPORT

Con un colpo di testa Wagtmans riconquista il primato del Tour

Quattordici uomini in fuga: il belga De Bruyne taglia il traguardo di Angers - Il grosso comprendente Bobet e i suoi tre rivali svizzeri staccato di oltre otto minuti - Elevata la media: 42.685 orari

Angers, 15

Quello che Bobet ed i suoi «tricolori» avrebbero voluto fare sin da ieri è perfettamente riuscito oggi in questa tappa indiavolata, tirata a tamburo battente dal primo all'ultimo chilometro e vinta dal belga De Bruyne alla notevole media di km. 42.685. La maglia gialla ha cambiato proprietario, è tornata all'olandese Wagtmans, il vincitore del primo giorno, ed il Tour ha respirato un poco.

La storia della tappa è presto riassunta. Riammessi al Tour gli austriaci Kain e Schneider che ieri sono arrivati fuori tempo massimo, 93 sono stati i corridori che alle 10.45 hanno preso il via per l'ottava tappa, la Vannes-Angers. Corsa breve — soli 190 chilometri — ma, appunto per questo, aperta a tentativi di fuga dei corridori minori. La corsa incomincia a ritmo furioso che sorprende gli «assi». A Theix, dopo appena 8 chilometri di corsa, si produce la fuga che sarà anche la decisiva. Sono il francese Guerinel, il belga Van Breenen, gli svizzeri Pianezza e Croci Torti che danno fuoco alla miccia. Ad essi si aggiungono quasi subito Brankart, De Bruyne, Dierksen, Mirando e Meunier.

I nove uomini, dandosi il cambio, procedono velocissimi, il che non impedisce ad altri cinque corridori (Le Guilly, Stablinski, Telotte, Remangeon e l'ex maglia gialla, l'olandese Wagtmans) di rincorrerli con ancor maggiore velocità. Il ricongiungimento di questi cinque coi primi avviene a Pont Chateau, a 59 km. dalla partenza. Si forma con ciò un gruppetto di 14 corridori decisi a non mollare. Già a Pont Chateau il gruppo dei fuggitivi, che ha 18 minuti di vantaggio sull'orario prestabilito, sopravanza di 2'45" un terzetto formato da Dotto, Kebaili e Tonello, che si è messo in caccia, e di cinque minuti e mezzo il grosso, che comprende gli «assi».

I quattordici indiavolati aumentano il vantaggio col passare dei chilometri tanto sul terzetto quanto sul grosso, ed al controllo volante di Nort-sur-Erdre (105 km., cioè ad oltre metà gara) essi hanno distaccato di 7 minuti Kebaili, Tonello e Dotto e di 10 minuti il grosso, condotto da Graf e nel quale Bobet è come impastoiato. Altri otto corridori, condotti da Metzger, passano a 12 minuti. Il gioco è ormai fatto, e Wagtmans, a questo punto, ha realizzato la quasi incredibile impresa di aver ripreso la maglia gialla, nonostante che alla partenza avesse un ritardo di quasi 8 minuti su Bobet e che dai competenti venisse ormai considerato come spacciato. Difatti al controllo rifornimento di Riaille, a 65 km. dall'arrivo, mantiene i 7 minuti di vantaggio su Dotto, Tonello e Kebaili, mentre il gruppo, guidato da Bobet, ha guadagnato un minuto.

Il gruppo, come si vede, tenta di reagire. A Candé, a 44 km. dal traguardo, il distacco di Dotto, Kebaili e Tonello è ridotto a sei minuti e quello del gruppo a 9'20". Il passaggio avviene con 23 minuti di anticipo sull'orario previsto. Nei successivi chilometri all'aumentata velocità del gruppo, che riesce ad assorbire Dotto, Kebaili e Tonello, risponde pari velocità dei fuggitivi che a Brain sul Loire, a 22 km. dal traguardo, conservano 10 minuti di vantaggio.

Dodici dei quattordici protagonisti della velocissima tappa odierna — il vincitore segnerà la media di km. 42,685 — fanno ingresso nei pressi dello striscione di traguardo ed ingaggiano una furibonda volata, nella quale si impone il belga De Bruyne che resiste al rabbioso ritorno dell'olandese Wagtmans che sa di ...ssere nuovamente Maglia ...alla e che, conquistando il ...mo posto, usufruirebbe di ... minuto di abbuono. Ma la ... non gli riesce e deve accontentarsi dell'abbuono di ...nta secondi concesso al se...do, col che riesce a riconquistare l'ambito trofeo con ..." di vantaggio su Luison ...bet. Lo svizzero Pianezzi ...rde alcuni secondi nel finale, ed il quattordicesimo fuggitivo, Remangeon è invece attardato di oltre quattro minuti. Ma il gruppo degli «assi», fra i quali prevale sotto lo striscione il veloce Darrigade, davanti a Kubler ed Ockers, arriva dopo ben otto minuti e ventiquattro secondi.

Dalla fuga dunque hanno beneficiato un belga, che ha dato al suo paese il primo successo del Tour, ed un olandese: soltanto questi due si sono inseriti nei primi posti della classifica generale. Il secondo ha rapito la maglia gialla a Bobet, il quale precede sempre Koblet e Schaer, ma De Bruyne si è installato al quinto posto facendo retrogradare Kubler e Forlini. Nulla di pericoloso, per il quartetto che comanda il Tour (Bobet-Koblet-Schaer-Kubler), salvo che Wagtmans non è da prendere alla leggera, ma quel che conta è soprattutto che i nazionali francesi oggi hanno potuto prendersi un relativo riposo.

La lotta, circoscritta almeno per il momento al quartetto sunnominato, sarà ripresa sui Pirenei, ma intanto le terribili avvisaglie di questi giorni avranno permesso di fare un primo punto della situazione. Si è visto, in sostanza, che la squadra tricolore può aiutare Bobet soltanto una volta su tre e con un paio al massimo di uomini, Forestier e Deledda. Tutto il resto Bobet l'ha dovuto far da solo.

Ordine d'arrivo

1) DE BRUYNE (Belgio) in ore 4,27'4";

2) Wagtmans (Ol.), 3) Meunier (N-E-C), 4) Croci Torti (Svizz.), 5) Stablinski (N-E-C), 6) Guerinel (Ovest), 7) Mirando (S-E), 8) Brankart (Bel.), 9) Van Breenen (Ol.), 10) Telotte (N-E-C), 11) Le Guilly (Ile), 13) Dierkens (Luss.-Au.) tutti col tempo del vincitore; 13) Pianezzi (Svizz.) 4,27'28"; 14) Remangeon (S-O) 4,31'22"; 15) Darrigade (Fr.) 4,35'28"; e con lo stesso tempo il grosso fra cui tutti i corridori migliori. Si è ritirato Van Den Branden.

Questo però deve avergli ridato fiducia, deve avergli fatto comprendere che almeno per il momento è in grado di tener testa da pari a pari a Koblet. E' probabile dunque che il morale della squadra francese sia migliorato stasera, e che domattina Bobet partirà più tranquillo. Favorendo la fuga dei quattordici di oggi d'altra parte, svizzeri e francesi si sono riposati mentre gli olandesi sono tornati a galla e i belgi hanno potuto mettere finalmente il naso alla finestra. Del plotoncino che ha realizzato il prezioso capitale di 8 minuti e più, non faceva parte però che un solo regionale dell'Ovest, e la cosa sorprende. Dopo l'abbandono di Hassenforder, dopo il ritiro di Robic, il plotone sembra rimasto senza riserve: mancano infatti i franchi tiratori dell'anno scorso, quel gruppetto di giovani che fecero tanto parlare le cronache: Francois Mahé, Mallejac e parecchi altri della stessa classe han fatto ancora troppo poco. Riusciranno a risalire la corrente?

FRANCO ROSSI

Classifica generale

1) WAGTMANS (Ol.)		43,20'7"
2) Bobet (Francia)	a	1'02"
3) Koblet (Svizzera)	a	1'19"
4) Schaer (Svizzera)	a	2'01"
5) De Bruyne (Belgio)	a	5'27"
6) Kubler (Svizzera)	a	7'00"
7) Forlini (Ile)	a	7'48"
8) Desmet (Belgio)	a	8'38"
9) Bauvin (N-E-C)	a	9'32"
10) Van Est (Olanda)	a	10'06"

Classifica per squadre

1) SVIZZERA ore	129,51'58"
2) Belgio	130,08'34"
3) Nord-Est-Centro	130,09'16"
4) Francia	130,10'50"
5) Olanda	130,11'20"
6) Ovest	
7) Ile de France	
8) Sud-Ovest	
9) Sud-Est	
10) Spagna	
11) Lussemburgo-Austria	

LA NOTTURNA DI IERI ALL'IPPODROMO

LA VITTORIA DI ERBAROSA FUORI D'OGNI DISCUSSIONE

Vivissima l'attesa per il Premio del Lavoro che teneva cartello nella riunione notturna di trotto che ha avuto luogo ieri a Montebello. La fama dei contendenti e lo schema della gara assicuravano uno spettacolo di qualità. Così è stato infatti anche se Opel, un cavallo molto quotato, non ha voluto esimersi da due svarioni, uno dopo mezzo giro di gara ed uno all'arrivo, che lo hanno posto in condizioni di non nuocere. Al segnale di partenza Erbarosa ha subito dato l'impressione di voler andare al comando.

La prima sorpresa si aveva dopo 400 metri, quando Opel, da tutti ritenuto ormai in favorevole posizione, sbagliava. In questo genere di corse con un errore si va a finire in coda, e così è accaduto a Opel.

Erbarosa intanto proseguiva pressochè indisturbata, con una saggia velocità risparmiatrice. Dopo l'inizio degli ultimi mille metri Opel ravvivava l'andatura, andando all'esterno, ma tanto Marengo quanto Mocolon non transigevano e lo spedivano al largo. Il cavallo di Bertoli cercava allora le vie interne, ma quando avrebbe dovuto avere fortuna sbagliava compromettendosi definitivamente. Marengo cercava di «agganciarsi» a Erbarosa, ma la cavalla si staccava di autorità.

I risultati:

Premio dei Mercati (vendere), L. 105.000, m. 1650: 1) Sindaco (F. Fiorani) 28.7; 2) Caterina Cornaro 28.8. 5 part. Tot.: 26; 19, 68; (123). *Premio delle Fabbriche*, L. 100.000, m. 2080: 1) Boleria (F. Bertoli) 28.3; 2) Bonaccia 29.2; 3) Questa Rosa 28.5. 8 part. Tot.: 22; 11, 13, 12; (79); 73. *Premio dei Campi*, L. 126.000, m. 1700: 1) Marodior (F. Fiorani) 29.4; 2) Nemea 29.7. 6 part. Tot.: 32; 17, 18; (34); 106. *Premio degli Opifici*, L. 120.000, m. 2075: 1) Crono Worthy (L. Castelli) 25.2; 2) Ginger 25.2. 4 part. Tot.: 52; 22, 16; (210); 330. *Premio della Produzione* (discendente), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) a pari merito Gambetto (M. Ciolli) 25.3 e Limpopo (L. Nigris) 25.3; 3) Gaidana 26. 8 part. Tot.: 13 e 20; 16, 17, 17; (153); 212 e 135. *Premio del Lavoro*, L. 200.000, m. 1700: 1) Erbarosa (M. Susmel) 25.4; 2) Marengo 24.6; 3) Mocolon 25; 4) Opel 26.5. Tot.: 26; 14, 24; (163); 32 e 50. *Premio dei Cantieri*, L. 100.000, m. 2050: 1) Teano (B. Barducci) 25.6; 2) Adriano Romano 25.6. 7 part. Tot.: 18; 14; 19; (38); 64; d.a. 5.a e 7.a 9.030.

La gara Inghilterra-Germania

Richiesto un milione di biglietti d'ingresso

Londra, 15

Le autorità dello stadio di Wembley hanno dichiarato oggi che sono pervenute oltre un milione di richieste di biglietti per l'incontro di calcio Inghilterra-Germania che avrà luogo a Wembley il primo dicembre. L'incontro verrà teletrasmesso.

Nuovo record europeo

Un salto di metri 2.10

Goeteborg, 15

Lo svedese Bengt Nilsson ha battuto per ben due volte il record europeo di salto in alto nel corso di una stessa riunione saltando la prima volta m. 2,06 e la seconda volta m. 2,10. Il primato precedente apparteneva allo stesso Nilsson che l'aveva stabilito pochi giorni or sono, il 9 luglio, a Stoccolma con la misura di m. 2,05.

Primato mondiale della staffetta 4x1500

Budapest, 15

Il primato mondiale della staffetta 4x1500 metri è stato battuto sulla pista dello stadio popolare di Budapest dalla squadra di «Honved» con il tempo di 15'21"2. Il precedente primato apparteneva alla squadra inglese composta da Law, Dunkley, Pirie e Nankeville. Ecco i tempi di ciascun concorrente: Tabori 3'50"6, Mikes 3'54"4, Rozsavoelgyi 3'48"8, Iharos 3'47"3.

Pallanuoto a Livorno: Rari Nantes Florentia-Virtus Livorno 4 a 2. R. N. Florentia: Innocenti, Braccini, Totari, Lonzi, Marini, Orselli, Binazzi. Livorno: Ciassai, Piombanti, Giustiniani, Jacovich, Secchi, Braschi, Saltini. Arbitro: Andreotti di Genova.

CODE ALL'AVVENTURA SVIZZERA NEL CONFUSO QUADRO DEI TRASFERIMENTI

Sotto inchiesta Ferrario e Cappello per la reazione e le critiche a Czeizler

Il deferimento dei due giocatori potrebbe inasprire i già tesi rapporti tra la Federazione e le grosse società che lunedì discuteranno a Milano il progetto per una lega professionale di A e B - Ancora dubbi sulla posizione dell'uruguayano Schiaffino

Pur impegnatissima nella preparazione — organizzativa ed elettorale — del Consiglio delle Leghe, la segreteria della Federcalcio non dimentica chi le ha creato delle noie durante la sciagurata avventura svizzera che, come noto, era posta sotto la personale direzione del segretario generale Valentini. Molte cose della spedizione azzurra sarebbero passate inosservate se non fosse avvenuto lo scontro Czeizler-Ferrario alla partenza da Rheinfelden del torpedone che trasportò gli azzurri a buscarle a Basilea e se Cappello, dopo aver «mugugnato» a lungo a Rheinfelden, non avesse concesso, appena rientrato a Bologna, lunghe interviste contenenti severe critiche all'operato di Czeizler. Valentini se l'è legata al dito ed ora sta preparando il deferimento alla Lega Nazionale dei due giocatori.

Per il conte Giulini, presidente del nostro tribunale calcistico, sarà una brutta gatta da pelare, poichè le due denunce gli imporranno di giudicare su due reati ben chiaramente delineati — indisciplina (e Ferrario se ne rese senz'altro colpevole) e critica attraverso la stampa (e Cappello ha violato una precisa norma federale) — e quindi di punire due campioni di grido proprio all'inizio del campionato. Non sarà facile, infatti, cavarsela con una multa, mentre inevitabile può darsi che si renda una squalifica. E colpite ne sarebbero due delle più forti società — Juventus e Bologna — che appaiono tra le più risolute a scrollarsi di dosso il giogo federale attraverso la costituzione della Lega professionale di A e di B la cui proposta verrà lanciata nella riunione di lunedì prossimo a Milano.

E' un momento in cui le grosse società non hanno bisogno di essere stuzzicate e provocate, irritate come sono per la questione degli stranieri fuori quota che non possono commerciare fin quando il Consiglio delle Leghe non si pronunci sulla loro richiesta. Il Milan ha Selmonsson e l'Inter ha Nyers da mettere in vendita, ma non lo può per un assurdo provvedimento in base al quale questi stranieri vengono considerati italiani finchè restano nella loro società e ridiventano stranieri se devono trasferirsi ad un'altra.

I dirigenti del Milan hanno annunciato nell'assemblea di ieri che Liedholm, altro «fuori quota» giocherà laterale ed ha confermato la presenza di Schiaffino in prima linea. Essi si dimostrano sicuri di poter usufruire dell'uruguayano, ma la Questura di Milano non ha ancora dato il suo nulla osta. Finora infatti risulta soltanto che il nonno di Schiaffino era italiano, ma non è provato che il padre e Schiaffino stesso abbiano mantenuto la doppia nazionalità. Senza contare che, per la Federazione, gli italo-stranieri sono quei giocatori «figli di padre italiano». Nascerà un altro «caso Ghiggia»?

Si intensificano intanto le trattative per i trasferimenti. Finora i movimenti non sono stati molti, sia per le alte cifre richieste che per i molti dubbi dei dirigenti nel cambiare giocatori. Ora, però, si dovrebbero stringere parecchie delle trattative avviate. E la Roma è tornata all'assalto della Juventus per Bertuccelli e Muccinelli (per quest'ultimo è in lizza anche la Fiorentina), ma i bianconeri, pur allettati dall'ottimo affare, nicchiano perchè non hanno ancora trovato validi sostituti (Armano è disponibile per tutti meno che per la Juve, pare abbia deciso Masseroni). La Lazio, a sua volta, insiste per Bassetto e Passarin, offrendo all'Atalanta Antoniotti e al Novara meno soldi di quanti questi ne pretenda.

Nel quadro degli acquisti del Torino si nota una piccola nube per Grosso, recatosi a Roma a dirimere una sua questione economica con la Roma.

L'HOCKEY A UN PASSO DIFFICILE

Gli alabardati a Monza dove è in gioco il primato

L'Edera riceve la squadra bresciana mentre il Ferroviario affronta il campo novarese

Mentre la Serie B, entrata nella fase finale ove la prima giornata del girone unico vede impegnato sul terreno di casa l'Inter Pattinatori Triestini contro il Pistoia, si sta avviando alla conclusione, la massima divisione giungerà ad un terzo del cammino. A prima vista la «quinta» sembrerebbe una giornata di ordinaria amministrazione, ad esclusione della partitissima di Monza, ove gli attuali campioni saranno di fronte agli ex detentori del titolo. I ferrovieri triestini viaggiano alla volta di Novara che, davanti al suo pubblico, non ha ancora vinto. Questa dovrebbe essere la volta buona, salvo che il Ferroviario, squadra sempre capace di capovolgere i pronostici, non intenda ripetere l'impresa di Modena. Ciò però non rientra nelle previsioni.

L'Amatori Modena ospiterà il Pirelli, la formazione più discussa di questo inizio di campionato e tuttora imbattuta, al pari della Triestina. I canarini emiliani non conoscono il successo dalla prima giornata, cioè dopo il vittorioso debutto contro gli azzurri novaresi. L'incontro dovrebbe offrire uno spettacolo, sia tecnico che agonistico, di primo piano e l'incertezza sul risultato finale verrà risolta solo al triplice fischio finale dell'arbitro. Una nuova affermazione dei milanesi metterebbe la squadra lombarda in grado di assumere un ruolo di primaria importanza, relegando i modenesi in una posizione non troppo comoda nella zona bassa della classifica. I bresciani della Forza e Costanza saranno a Trieste per la seconda volta ed i loro avversari si chiamano Torre e compagni. Il risultato dovrebbe essere scontato in partenza, essendo troppo evidente la differenza dei valori in campo

Da ultimo la partita di Monza. I campioni affrontano gli alabardati ben consci dell'importanza del risultato che scaturirà al termine dei sessanta minuti di gioco. Un nuovo passo falso della squadra dei fratelli Gelmini significherebbe abbandonare ogni speranza di riconferma dello scudetto tricolore, chè la Triestina nel girone di ritorno ha un calendario nettamente a suo favore, dovendo ospitare sia il Novara che il Monza. Partita aperta quindi a tutti i risultati e poichè la posta in gioco è elevata, qualsiasi responso che verrà dal campo di via Boccaccio non potrà costituire sorpresa. I valori in campo tra i due quintetti si equilibrano e se di vantaggio è il caso di parlare questo interessa da vicino gli alabardati che, classifica alla mano, hanno da perdere ben poco, forse, ma temporaneamente, solo il primato della graduatoria, in caso di sconfitta. Molto dipenderà in questo atteso confronto, che metterà di fronte due scuole e due tradizioni sostanzialmente diverse in linea tecnica, dalla calma e serenità che i protagonisti della partita sapranno imporsi, onde gettare nella lotta il meglio delle loro risorse e capacità.

Programma della quinta giornata: Edera Trieste-F. C. Brescia; Novara - Dopolavoro Ferroviario; Monza-Triestina; Amatori Modena-Pirelli Milano.

B. I.

La domenica ciclistica sulle strade giuliane

La Commissione tecnica regionale nella sua settimanale riunione ha approvato per domenica 18 luglio le seguenti gare: *Trofeo F.lli Mattioni e G.P. Raibl»* per dilettanti seniores e juniores e tesserati UISP e C.S.I. km. 200, partenza da Udine ore 8.30, campo Moretti, arrivo stessa località.

Coppa «Centro Nazionale Libertas» per la categoria esordienti organizza la S.C. Bartali di Trieste km. 57, partenza ore 10.30 da Barcola Cedas, arrivo stessa località.

«V Coppa R. Cogolo» per la categoria «amatori» organizzata dal Velo Club di Zugliano, km. 115, partenza ore 15 da Zugliano arrivo stessa località.

«Coppa Madonna del Carmine» per le categorie juniores e allievi organizza il C.S.I. udinese km. 85 partenza da Bicinicco ore 16.30, arrivo stessa località.

«Coppa Calin» per tesserati all'UISP categorie dilettanti e allievi organizza la S.S. Opicina km. 100 Partenza ore 8 da Opicina e arrivo stessa località.

Decisa la fusione tra Pro-Patria e Legnano

SI CHIAMEREBBE OLONIA LA NUOVA SOCIETA'

Busto Arsizio, 15

Dopo lunghe trattative iniziate e condotte con tutta segretezza, i dirigenti della Pro Patria e del Legnano hanno raggiunto un accordo di massima per la fusione dei due sodalizi in un'unica società. L'accordo sulla base di uno statuto predisposto e studiato in tutti i particolari, è stato raggiunto la scorsa notte e dovrà ora essere ratificato dalle rispettive assemblee. I termini dell'accordo sono: le due società calcistiche si fondano in un'unica società rinunciando al proprio nome e ai propri colori per assumerne dei nuovi; per il nome ancora non è stata presa alcuna decisione; si punterebbe su «Olonia».

La sede del nuovo sodalizio per il momento sarà fissata presso la Mostra del Tessile a metà strada tra Busto e Legnano. Nella stessa zona sarà costruito entro il 2 settembre il nuovo campo sportivo, almeno per ciò che concerne le strutture indispensabili. A comporre il consiglio direttivo verrebbero chiamati sedici consiglieri, otto di Busto e otto di Legnano, a capo sarà un presidente scelto tra i componenti, e due vicepresidenti, uno di Busto e l'altro di Legnano. Per quanto riguarda l'attuazione pratica della fusione sotto lo aspetto del patrimonio giocatori, le due società provvederanno prima a sanare il bilancio con eventuali cessioni di giocatori e quindi il consiglio sceglierà quelli idonei alla formazione della nuova squadra.

Una speciale commissione stabilirà il valore dei singoli giocatori portati dal Legnano e dalla Pro Patria; la società che dovesse risultare inferiore come apporto dovrà versare la differenza di capitale in contanti.

Il campionato di waterpolo

Livorno-Triestina per la salvezza

Facenti parte del «girone delle seconde», interessante la rerocessione, la squadra della Virtus di Livorno e la Triestina si daranno battaglia domenica sera alle ore 21, nella piscina del CONI allo scopo di incamerare i due punti preziosi per potersi assicurare la salvezza.

La Virtus di Livorno che domenica scorsa dovette accontentarsi di dividere la posta con la forte squadra della Mameli e che ieri è stata battuta di misura dalla Florentia, è animata da fieri propositi.

La partita sarà preceduta da un incontro fra squadre minori. Prezzo d'ingresso popolari lire 100, ingresso soci della Triestina e atleti tesserati alla Federazione italiana nuoto lire 50.

A VIENNA IL TRIESTINO NELLO BARBADORO malmena Swoboda campione d'Austria

Il combattimento dei due pesi piuma interrotto alla quarta ripresa per ritiro dello sfidante - Bussetto e Orimboli perdono ai punti

Vienna, 15

Una schiacciante vittoria ha ottenuto questa sera a Vienna il pugilatore italiano Nello Barbadoro, peso piuma, contro il campione austriaco Willy Swoboda, costringendolo all'abbandono alla quarta ripresa, dopo averlo dominato sin dal principio e costretto al tappeto nella terza ripresa sino al conto di 9 secondi.

Due altri italiani, il peso leggero Orimboli e il medio-leggero Bussetto, sono stati invece battuti ai punti rispettivamente dagli austriaci Budinsky e Steiner. Nella stessa serata il campione austriaco dei pesi massimi, Kurt Schiegl, al quale l'I.B.U. ha riconosciuto tempo fa il diritto di battersi col campione d'Europa per il massimo titolo europeo, ha sconfitto per fuori combattimento alla quarta ripresa l'ex campione jugoslavo Virag, residente attualmente in Italia.

La nuova commissione sportiva dell'Automobile Club Trieste

Il nuovo consiglio direttivo dell'Automobile Club Trieste ha designato il proprio componente Mario Ferrario a presiedere la nuova commissione sportiva che è così composta: dott. Antonio De Giacomi, dott. Antonio Della Santa, avv. Diego Franzoni, dott. Stelio Hauser, Ezio Iviani, comm. Ercole Poillucci, ing. Bruno Sergas. Ieri sera la nuova commissione si è radunata per la prima volta. Sono stati trattati vari argomenti. Di particolare interesse l'effettuazione del «Circuito S. Giusto», la cui prima edizione ebbe luogo nel 1949. Questa manifestazione viene rinviata alla primavera 1955. Si stanno creando le premesse perchè detta corsa assuma carattere internazionale e sia preceduta da un raduno automobilistico. Altra questione importante trattata dalla C. S. nella seduta di ieri sera è quella riguardante i gruppi sportivi. Manifestando la propria decisa volontà di costituire questo nuovo organismo, la C. S. si propone di fornire agli automobilisti sportivi triestini elementi di orientamento.

Valdes per k.o.t. batte «Hurricane»

New York, 15

Il campione di Cuba dei pesi massimi Nino Valdes ha battuto per k. o. t. alla seconda ripresa l'americano Tommy «Hurricane» Jackson. Con questa vittoria, Valdes si pone come uno dei maggiori candidati al titolo mondiale.

Le Porsche a Silverston

Stoccarda, 15

La direzione della Porsche ha detto oggi che due Porsche tedesche prenderanno parte alle gare automobilistiche internazionali, categoria sport, che avranno luogo a Silverston sabato prossimo.

Riunione atletica della P. C.

Domani sabato, allo stadio di Valmaura, tra i dipendenti della VGPF si svolgeranno le seguenti gare di atletica leggera: ore 15.30, raduno dei giudici, cronometristi e atleti; 16, corsa piana m. 400 (batterie); 16, salto con l'asta (finale); 16.20, corsa piana m. 100 (batterie); 16.40, corsa ost. m. 110 (batterie); 17, corsa piana m. 200 (batterie); 17.20, corsa ost. m. 400 (batterie); 17.40, staffetta 4x100 (batterie). Le finali domenica con inizio alle ore 14.30.

Il torneo di propaganda di tennis al C. M. M.

Sui campi sociali di Barcola avrà luogo dal 20 al 25 corrente l'annuale torneo di propaganda organizzato dal Circolo M. M. «N. Sauro» e riservato ai giocatori e giocatrici di 3.a categoria non meglio classificati di 15/2 e per non classificati residenti nella Venezia Giulia.

Il torneo di pallavolo della P. C.

E' proseguito il torneo Coppa «Estate» di pallavolo con i seguenti risultati: Zona Duino-Zona Opicina 2-2 (10-15, 9-15, 16-14, 15-12); Div. Trasporti-Div. Prigioni 0-3 (13-15, 9-15, 7-15); Div. Scuola-Zona Trieste 2-2 (15-11, 15-8, 5-15, 8-15); Zona Muggia-Zona Port. Ferr. 2-2 (4-15, 8-15, 15-5 15-11).

Classifica: 1) Zona Trieste partite 9, punti 16; 2) Zona Opicina 10, 16; 3) Zona Duino 10, 15; 4) Div. Scuola 10, 11; 5) Zona Port. Ferr. 9, 7; 6) Div. Prigioni 10, 5; 7) Div. Trasporti e Zona Muggia 10, 4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTI centralissimi signorili via S. Francesco 12 e 14 prenotansi, tutti i comfort, da 3.500.000 in poi. Telefono 35082, 18.30-19.30. 1235 S

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA offresi giornata bucato, lavori casa. Cass. 11907 A UPI.

RAGAZZA offresi, qualsiasi lavoro, mattina o pomeriggio. Portineria via Battisti 20. 45287 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

BAMBINAIA, ragazze istriane, friulane, slovene, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 65652 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 45323 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto. Telef. 44540. 65588 C

CASSIERA, presenza, pratica, offresi per negozio. Cass. 11896 C U. P. I.

DONNA 35-enne offresi per compagnia o assistenza. Cass. 21847 C, U.P.I.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 93852. 65623 C

PITTORE d'appartamenti tappezzature carta parati, grande convenienza, offresi. Telefon. 31187. 65609 C

SARTA offresi domicilio. Genova 4, terzo, p. 25. 45314 C

22-ENNE, presenza, pratica lavori ufficio, paghe e contributi, comptometrista, offresi. Cass. 11896 C U. P. I.

16-ENNE presenza offresi praticante ufficio. Cass. 11897 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

A.A. PERMANENTI tepide (Permatiede) originali (complete 1000). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 45321 CC

A. PERMANENTI originali francesi meravigliose 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 65589 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5874 D

PRATICANTE 15-enne dattilografa ufficio cercasi. Cass. 11908 D, U.P.I.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERETTA, pochissimo disturbo, cerca operaio. Cassetta 11914 E U. P. I.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, garconniere, stanzino, quartieri, affittansi. Corso 20, bar, Guido. 45310 F

CAMERETTA affittasi a uomo per bene. Via Rittmeyer 9-II, destra. 45308 F

MATRIMONIALE bagno telefono escluso cucina, affittasi distinti. Genova 11, primo, Bonetti. 45318 F

MOBILIATA ingresso scale, affittasi distinto, escluso donne. San Michele 23-II. 45306 F

STANZA vuota comodo cucina, 6000; altre mobiliate affittasi. Bar Corso, Arturo. 45325 F

VUOTA grandiosa indipendente; stanze quartieri affittansi scambiansi. Goldoni 9, primo. 45312 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media, Avviamento, Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 65666 G

A. AVVIAMENTO commerciale: preparazione accuratissima esami riparazione. ICCO, Teatro 1. 45317 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 45317 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALETTO nessun valore, smarrito lunedì, medaglia premio dottrina cristiana, caro ricordo. Telefonare 92190. 45327 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

AFFITTANSI vasti magazzini Gorizia. Tel. 38239. 1571 I

NEGOZI nuovi centrali affittansi, senza compensi. Alabarda, S. Spiridione 6. 45313 I

QUARTIERE 3 stanze cucina corridoio, ogni comodità, affittasi. Gradisca Isonzo, viale Trieste 15. 1520 I

QUARTIERE 130.000 compenso; altri piccoli, grandi, affittansi. Bar Corso, Arturo. 45325 I

SOFFITTA affittasi persona sola, piccole spese. Via S. Francesco 9, sartoria. 45315 I

VILLA Opicina, 4 locali mobiliati, comfort, giardino, affittansi. Casella 309 D, SPI, Milano. 5872 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO cercasi, piccolo compenso spese. Cass. 11903 L, U.P.I.

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, accessori, affitto aggiornato, esclusi mediatori, cercano coniugi soli. Cass. 11915 L UPI.

APPARTAMENTO 2 camere cucina, cauzione L. 200.000, cercasi. Cass. 11899 L, UPI.

MATRIMONIALE uso cucina centro, cercano coniugi, massimo 35 mila. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 L

QUARTIERE 3-4 stanze accessori casa signorile, possibilmente giardino o terrazza, anche non centro, affitto aggiornato, prontamente disponibile, cercasi. Offerte Cass. 11902 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A.A. SVENDITA fallimentare elettrodomestici, sanitari, cucine. Negozio Mazzini 12, orario 11-12, 16-17. 45307 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

FRIGORIFERO e lavatrice moderna nuova vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 45320 M

MACCHINA cucire Singer occasione, vendesi, con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 65625 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltroneletto 15.000, brandevaligia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55 mila. Tarabochia 6. 65618 NN

ARMADIO guardaroba abete 410 per 285 per 60, vendesi occasione. Gatteri 34. 45319 NN

ARMADIO 4000, letti, suste, materassi, ghiacciaia, vend. Bosco 12, magazzino. 45322 NN

MATRIMONIALE panniforti cucina, occasione, tutto 200.000; altra grandiosa lussuosissima, prezzo occasionale, anche ratealmente. Via Ginnastica 37 (angolo). 65628 NN

PIANINO germanico marca mondiale, perfettissimo, vendesi scambiasi, facilitazioni pagamento. Via Carducci 32-II. 10 NN

Q — Auto moto cicli — L. 40

FIAT Nuova 1100, 1400, 1100 E, 1100 '48, 500 Belvedere, 500 C, Ardea 5 marcie, Alfa 2500, Cisitalia. S. Nicolò 10 A. 45326 Q

FIAT 1500 musone originale perfetta efficienza vendesi. Agenzia Ford, Cicerone 10. 45328 Q

FURGONCINO C vendesi occasione seminuovo. Via Cavana 19. 45309 Q

TOPOLINO BL vendesi in giornata. Telefonare 46309, dalle 13-15. 45324 Q

1400 vendesi, ottime condizioni, esclusi mediatori. Rivolgersi via Tigor 7. 45311 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA, 40 macchine, officina, stazione lavaggio, affittasi, località viciniore. Alabarda, San Spiridione 6. 45313 R

AUTORIMESSA attrezzata con licenza cedesi buone condizioni. S. Caterina n. 9, II p. 1572 R

FORNO, pasticceria, trattoria sinistrata, rivendita pane, negozio frutta, vendonsi. Indirizzo UPI 45329 R.

S — Case ville terreni — L. 50

A. GRETTA, appartamenti due stanze, soggiorno, cucinino, vendonsi condominio, 800.000 contanti, saldo prezzo rateale. Consegna ottobre. Amministrazione Eccardi, Mazzini 30, pomeriggio. 45330 S

APPARTAMENTI condominio liberi, pronta consegna, altri occupati, ville, case, terreni, magazzini, ottime condizioni, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4-I. 1245 S

APPARTAMENTI una o tre stanze, soggiorno, accessori, vendonsi. Prenotazioni telefono 42070. 45 S

VENDONSI sopralzi via Murat, Pascoli, Toro, Rossetti e appartamenti piccoli e grandi unica occasione facilitazioni. Via S. Caterina n. 9, II. 1570 S

T — Villeggiature — L. 50

DOLOMITI Alto Cadore, Padola, m. 1215. Soggiorno incantevole. Alberghi, pensioni, appartamenti. Prezzi economici. Informazioni Azienda Soggiorno, Padola. 5831 T